

Protagonisti del Nostro Tempo



Scuola Secondaria di I grado "G. Gesmundo" - Terlizzi
Giornale scolastico anno VII - numero unico a.s. 2009/2010



SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
 "M.O. Prof. G. GESMUNDO"
 Distretto Scolastico n. 5
 Via Salamone, 29 – Tel. e Fax 080.3511958
 70038 TERLIZZI (Ba)
 C.F. 80014660726 – e-mail: bamm203002@istruzione.it



Unione Europea
 Fondo Sociale
 Europeo

“Con l’Europa, investiamo nel vostro futuro”

Unione Europea
 Fondo Europeo
 Sviluppo Regionale

“PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO”

ANNO VII - NUMERO UNICO - a.s. 2009/2010

DIRETTORE RESPONSABILE

D.S. prof. Pietro Porfilio

CAPO REDATTORE

prof.ssa Maria Andriani

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

prof.ssa Maria Andriani

Dott. Pierluigi Auricchio

COPERTINA: Fabio Magarelli



REDAZIONE

Maria Lorenza Chieffi 2[^]B

Flavia De Chirico 2[^]C

Miriam Del Re 2[^]C

Nicoletta De Santoli 2[^]C

Michele Lusito 2[^]C

Francesco Magrone 2[^]C

Roberta Rutigliano 2[^]C

Domitilla Saltarelli 2[^]C

Michele Spadaio 2[^]C

Michelangelo Tricarico 2[^]C



Noemi Tangari 2[^]D

Giovanni Tattoli 2[^]D

Maria Teresa De Tellis 2[^]F

Roberta Rubini 2[^]H

Francesca De Marco 1[^]D

Maria Anna Dell’Aquila 3[^]D

Giovanna De Tellis 3[^]F

Marisa Mangiatordi 3[^]F

Fabiola Mastroilli 3[^]F

La pubblicazione di questo numero di “Protagonisti del nostro tempo” usufruisce del contributo del Progetto Regionale POR “Diritti a scuola”

- Nel giornale sono presenti alcune immagini tratte da internet per uso scolastico

L'editoriale

LA VITA VA VISSUTA BENE E...

“ La vita va vissuta bene e pienamente perché ella verrà per tutti noi ”

di *Pietro Porfilio e Francesco De Chirico*

Quando si ha l'opportunità di fare qualcosa di bello, bisogna cercare di afferrarla, perché è da essa che arriva sollievo.

Perché ciò sia possibile, bisogna trovare spazio per le passioni.

Cari ragazzi, qualcuno di voi l'ha già trovata, a qualcuno servirà arrivare fino a 30 - 40 anni per trovarla, ma non smettete di cercarla, perché altrimenti ciò che state facendo è solo aspettare la mietitrice.

Trovate la vostra passione e seguitela, ma non cercatela nelle cose, nel denaro, perché più cose e denaro avete, più userete quelle come una metrica per guardarvi attorno e vedere che c'è sempre qualcuno che ne ha di più.

La passione deve arrivare da qualcosa che vi alimenta da dentro, sarà radicata nelle persone e nelle relazioni che con esse avete.

In tutto ciò, *“ Il tempo è denaro ”*, come recita un antico proverbio; iniziate a pensare al tempo come se fossero i vostri soldi e realizzare che non va sprecato.

I soldi si possono sempre recuperare, magari guadagnando fra qualche anno quello che non si guadagna ora; con il tempo non si può fare: fra qualche anno, non potremo riavere indietro il tempo sprecato ora.

E' fondamentale, perciò scegliere degli obiettivi, trovare le cose giuste da fare e in maniera adeguata, quindi, fermarsi un attimo e pianificare.

Anche il disordine, comune tra gli adolescenti, è inteso come perdita di tempo.

Una scrivania, una camera in disordine, con cui perdiamo tempo a trovare le cose che ci servono, ci

sta dicendo “sei in mio possesso, io ho più cose di quanto tu possa gestirle”.

Altra abitudine che fa perdere tempo è l'organizzazione della giornata. Bisogna capire come si spende il tempo, monitorandone la quantità che dedichiamo alle diverse attività durante la giornata e scoprire se stiamo dedicando troppo ad attività non importanti.

Ad esempio l'uso del telefonino, per inviare messaggi privi di senso o inutili alla comunicazione, può causare uno spreco di tempo notevole.

E' bene saper decidere quando è realmente indispensabile comunicare con l'altro e avere il coraggio e la volontà di segnalare che abbiamo qualcosa di urgente da fare subito e che siamo costretti a chiudere, siano i compiti, la pratica di un'attività sportiva, la lettura di un libro o qualsiasi altra attività che possa elevare lo spirito e l'intelletto.

In questo tempo complesso e veloce, dove nessuno ha mai tempo per nessuno, ciò che stiamo per dirvi sembra contraddittorio... non siate pigri, non rimandate sempre a dopo, cercando di ingannare il tempo e voi stessi. Fare le cose all'ultimo momento è più costoso. Ritardare le attività fino ad arrivare all'ultimo momento della scadenza è fonte di stress ed ogni minimo intoppo dell'ultimo momento renderà critica la situazione.

Quando poi vi accorgete di procrastinare spesso su un tipo di attività, dovrete sforzarvi di identificare che cosa non vi rende entusiasti di essa.

Di solito ci sono dei motivi psico-

logici dietro da affrontare (aver paura di qualcosa, ad esempio di chiamare persone per far loro delle richieste, comunicare disagi agli insegnanti...).

Ecco quindi, che è importante fare riferimento a figure adulte, fare gruppo con gli altri, imparando ad aiutare e a farsi aiutare.

Non abbandonatevi a tutori mediatici e informatici, imparate a parlare di voi e ad ascoltare ciò che gli altri hanno da dirvi.

Se potete, fuggite dalle lunghe ore passate davanti alla TV o in compagnia di qualche diabolico videogioco; non rifugiatevi in una realtà virtuale che vi allontana sempre più dal mondo reale.

Cercate relazioni, assecondate la curiosità e la voglia di conoscere e su questo costruite il vostro tempo e una vita piena.

(Lettera ai ragazzi, liberamente ispirata all'ultima lezione tenuta dal Prof. Randy Pausch, docente dell'Università di Pittsburgh, venuto a mancare di recente a causa di un male incurabile... perché si possa riflettere sul senso della vita e sulla sua fragilità).

Scaduto il triennio del Consiglio di Istituto, rivolgo ai componenti delle tre rappresentanze i ringraziamenti dell'intera comunità scolastica per il valido apporto dato nella non facile gestione della scuola.

Il D.S. prof. Pietro Porfilio

In copertina

L'ITALIA HA 150 ANNI



L'avvicinarsi del 150° anniversario dell'unità d'Italia suggerisce una domanda: ci sentiamo più pugliesi, italiani o europei?

So che la risposta sarà diversa per ogni interlocutore ed egualmente giustificata, proverò, quindi, a rappresentare la mia: io sono orgogliosa di essere italiana e questo non mortificherà certo le mie origini, ma mi aiuterà a far parte a pieno titolo della grande comunità europea.

La storia della unificazione italiana non è solo una storia gloriosa di spontanea adesione ad un alto ideale di indomiti eroismi di nobili anime infervorate dal patriottismo, ma anche, come tutte le storie vere degli uomini, una serie di episodi scritti con il sangue e con la morte, anche infamante, di uomini, trattati come traditori e banditi, una sequela di vicende di violenza e sopraffazione, di guerre, di sofferenza, un lungo e tortuoso cammino, sotto una comune bandiera. E, pare, che questo cammino non abbia ancora compiuto il suo viaggio.

“Abbiamo fatto l'Italia. Ora si tratta di fare gli italiani”. L'aforisma del conte d'Azeglio appare quanto mai attuale. Cosa significa fare gli italiani? Cosa può unire gente le cui diversità affondano profondamente dal clima, al desco, alla lingua? Perché gli italiani dovrebbero volersi riconoscere in un unico ceppo? Spinte centrifughe tese a disgregare la nostra unità ogni giorno ci vengono irresistibilmente offerte dai particolarismi e dagli egoismi, strade più facili, agevolate dal cieco badare

solo al proprio cortile, senza voler vedere quanto del nostro destino è collegato a quello degli altri nostri concittadini.

La riscoperta delle specificità delle culture locali e delle tradizioni popolari possono valorizzare il patrimonio di conoscenze, ma anche, nel contempo, acuire le distanze e le incomprensioni. La chiave di volta è nel modo di nutrirle, di porgere il messaggio a chi sentiamo diverso, per creare un ponte che ci unisca.

“L'Italia è una espressione geografica” ribadiva Metternich, nel gioco delle alleanze delle potenze emerse dopo la bufera napoleonica. Per quella “espressione”, tanti uomini hanno dato la vita. Perché? Perché in essa intravedevano un modo per affrancare il popolo da una condizione di debolezza e di inferiorità, perché unito in una nazione erano convinti che sarebbe stato meglio che diviso. Erano forse ciechi? Invano è stato versato tanto sangue? Forse non è vero che uniti si è più forti, anche per difendere il proprio retaggio?

Il nostro paese è nato come uno stato centrale, bisognava creare una nazione quasi dal nulla. Poi il percorso si è evoluto, è diventato sempre più attento alle peculiarità territoriali. La nostra attuale Costituzione all'articolo 5, prevede la tutela delle autonomie e la valorizzazione del decentramento. La evoluzione politica più recente sembra favorire quella tendenza.

Un popolo è unito dal comune sentire, dallo stringersi l'un l'altro per sostenersi nelle disgrazie e

condividere le gioie. Questo non vuol dire chiudere gli occhi davanti alle divisioni, ai contrasti, ai razzismi, neanche tanto piccoli, di ogni giorno. Vuol dire accoglierli come problemi da superare. Perché li si vuole superare, in nome di qualcosa da condividere.

L'Italia ormai fa parte a pieno titolo della Comunità degli Stati Europei. Gli italiani, noi italiani, entriamo in Europa alla pari degli altri popoli, tutelati nella nostra identità e nella nostra cultura dalla appartenenza ad una grande nazione e ad un unico popolo. Proprio per evolverci, per crescere dobbiamo mantenere la nostra identità: nelle radici sta la forza dello sviluppo, nella consapevolezza della unicità di una tradizione così multiculturale sta la possibilità di essere protagonisti del nostro tempo, senza rinnegare nulla del nostro passato, ma traendo da esso l'insegnamento per valorizzare i sogni dei nostri padri e la forza per creare le speranze per i nostri figli.

prof.ssa Maria Andriani



50 ANNI DELLE FRECCHE TRICOLORE

Quest'anno è la 50^a stagione acrobatica delle Freccie Tricolori. Il Comandante Tenente Colonnello Marco Lant e tutti i suoi uomini vi invitano a festeggiarla insieme a loro e alle pattuglie acrobatiche più importanti del mondo l'11 e 12 Settembre.

Fu un colonnello della regia aeronautica negli anni '20, il primo a suggerire l'utilità della formazione di una pattuglia acrobatica simbolo della grandezza e virtuosità della nazione. Era il colonnello Rino Corso Fougier, divenuto successivamente capo di stato maggiore dell'aeronautica militare. La sua argomentazione a sostegno della pattuglia acrobatica, includeva, tra l'altro, la necessità di formare dei piloti esperti nel combattimento aereo in qualsiasi assetto di volo.

L'idea del col. Fougier riscosse in breve il dovuto successo tanto che nel 1930 Corso fu incaricato di costituire il primo stormo acrobatico italiano servendosi di aerei Fiat.

A seguito dell'inevitabile parentesi segnata dalla seconda guerra mondiale, che vide i nostri mezzi impegnati nel conflitto, l'idea di una pattuglia acrobatica nazionale fu messa da parte.

L'Italia voleva dimenticare la guerra dalla quale era uscita fortemente provata.

Fu solo nel 1950 che si cominciò nuovamente a pensare all'acrobazia aerea. In quegli anni, infatti, furono formate e si susseguirono diverse pattuglie acrobatiche di svariati stormi dell'aeronautica. Tra le formazioni acrobatiche succedutesi tra il 1950 e il 1961, ricordiamo ad esempio i "Getti Tonanti" o i "Diavoli Rossi".

Al fine di riorganizzare il settore acrobatico dell'aeronautica, nel 1961, si decise di selezionare tra i migliori piloti delle varie pattuglie

acrobatiche italiane, quelli che avrebbero composto la pattuglia acrobatica nazionale "313 stormo, (PAN) frecce tricolori".

Dapprima, la PAN, si servì di aerei Fiat, solo nel 1982 comparvero gli odierni "Aermacchi MB339-PAN", a cui vennero sostituiti i



serbatoi sub alari fissi con altri mobili. In questo modo, veniva data la possibilità ai piloti di rimuovere i suddetti serbatoi durante le esibizioni per ottenere maggiori prestazioni acrobatiche o di lasciarli collegati in modo da permettere gli spostamenti a lungo raggio.

Nella storia delle frecce tricolori, è doveroso ricordare un tragico avvenimento accaduto nel 1988 durante una esibizione nei cieli della cittadina tedesca di Ramstein: in seguito ad una collisione, persero la vita numerosi civili che assistevano all'esibizione e 3

piloti, 2 dei quali avrebbero dovuto testimoniare alcuni giorni dopo sugli avvenimenti della "strage di Ustica" del 1980.

Le frecce tricolori, con i suoi 9 membri e un solista, sono la pattuglia acrobatica più numerosa esistente al mondo, riconosciuta come una delle migliori dal punto di vista acrobatico.

La PAN italiana, sin dalla sua istituzione negli anni '30, è sempre stata il simbolo di un orgoglio nazionale che unisce tutti gli italiani, con i loro aerei azzurri, fasciati dal tricolore e il petto bianco, le frecce tricolori sono il biglietto da visita dell'Italia all'estero.

Proprio per questo orgoglio nazionale che le esibizioni delle nostre frecce riescono a suscitare in tutta la popolazione, quando nel 2006, la senatrice Lidia Menapace richiese al parlamento di eliminare la PAN per una presunta "inutilità" della pattuglia acrobatica, la cosa suscitò

grande dissenso da parte dei parlamentari di ogni schieramento politico.

La storia delle frecce tricolori è il frutto di un'idea, l'idea di un uomo che aveva visto oltre ciò che negli anni delle due guerre avevano significato i mezzi bellici, che ha implementato le capacità evasive dei nostri piloti in guerra e ha portato uomini a volare liberi dal vincolo di un fine puramente militare, liberi come si vorrebbe volare nei sogni di un bambino.

Fabio Magarelli
Liceo Scientifico Tecnologico -
Molfetta

La Giornata della Memoria: il futuro dipende da noi

Mercoledì 26 gennaio 2010, la scuola "G. Gesmundo" ha organizzato una manifestazione per celebrare la Giornata della Memoria.

A questa celebrazione abbiamo partecipato anche noi alunni, riunendoci nell'aula magna della scuola, dove abbiamo avuto l'occasione di incontrare il signor Roberto Riccardi, l'autore del libro "Sono stato un numero. Alberto Sed racconta" e Alex Wiesel, uno dei sopravvissuti ai campi di concentramento. Oltre a questi due protagonisti della giornata erano presenti anche il sindaco del nostro paese, l'ing. Vincenzo di Tria, una rappresentante dell'ufficio scolastico regionale, la dott.ssa Rossella Diana, l'assessore alla cultura e allo spettacolo, il dott. Domenico Paparella, il responsabile dell'archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, il professor Luigi Di Cuonzo.

La cerimonia ha avuto inizio con alcuni brani cantati dal coro scolastico accompagnato dal gruppo strumentale, diretti dai professori Angelo Anselmi e Vito D'Agostino.

In seguito ha preso la parola il Dirigente Scolastico, informando sulle iniziative principali della regione Puglia e in particolare del nostro paese, riguardanti il Giorno della Memoria e puntualizzando che la scuola cerca sempre di comunicare a noi alunni i valori di rispetto e di libertà dell'uomo e di farci riflettere sulle tematiche del

razzismo, purtroppo ancora oggi presente.

Successivamente il Preside ha ceduto la parola al signor Riccardi che ha parlato del suo libro e quindi della storia di Alberto Sed. La trama narra le esperienze vissute da Alberto, un giovane ebreo italiano che, alla sola età di quindici anni, ha vissuto sulla propria pelle la tragedia che ha visto morire milioni di persone, compresi alcuni membri della sua famiglia. Durante la sua vita da prigioniero ha superato selezioni e marce della morte, ha sopportato la fame, la fatica del lavoro e tutte le punizioni da parte della SS. Fortunatamente ha trovato persone che lo hanno aiutato nel momento del bisogno, quando lui stesso avrebbe voluto morire. Alla fine della guerra, Alberto, tornato a Roma, ha ritrovato sua sorella Fatina ed è venuto a sapere che le sofferenze della madre e della sorellina Emma erano cessate nell'istante in cui erano arrivati al campo di concentramento, mentre all'altra sorella, Angelica, era toccata una sorte ben peggiore: era stata sbranata dai cani per puro divertimento dei soldati, proprio qualche mese prima della fine della guerra.

Oggi il signor Sed vive a Roma con la sua famiglia e non riesce ancora a dimenticare quella tragedia, che l'ha segnato per la vita, impedendogli di fare cose che a noi sem-

brano semplicissime, come andare in treno o prendere in braccio un neonato.

Dopo la presentazione del libro, alcuni alunni hanno posto delle domande all'autore e abbiamo scoperto che il signor Riccardi, dietro suggerimento della moglie, ha contattato il signor Sed e si è proposto di scrivere la sua storia.

Finito l'interessante racconto del signor Riccardi, abbiamo ascoltato la testimonianza di un sopravvissuto ai campi di concentramento, Alex Wiesel. Nato nel 1917, in Ungheria, ha combattuto ed è stato imprigionato durante la Seconda Guerra Mondiale. Ci ha raccontato la sua triste storia ricordando la morte di persone a lui care tra cui i suoi genitori e in particolare sua sorella e suo genero. Dopo la guerra ha ritrovato un'altra sorella e suo fratello che, lavorando nei campi, sono riusciti a sopravvivere.

Il signor Wiesel, inoltre, ci ha spiegato il reale significato della parola Shoah.

Continua...





Prima, il prof. Di Cuonzo, ci ha parlato della diffusione delle leggi razziali e dei motivi per cui ebbero successo; dopo, il sig. Paparella, ci ha invitato ad aprire le nostre menti e non limitarci ad essere dispiaciuti per la morte di tutti quegli ebrei, di capire che con loro sono morte tantissime altre persone appartenenti a quel gruppo dei cosiddetti "diversi", un gruppo esistente ancora oggi. È proprio questo che ha cercato di farci capire. Non esistono gruppi

Infatti, molto spesso, questo termine viene usato in maniera errata e generica. In realtà, Shoah significa annientamento, annullamento, il totale sterminio di un popolo, senza alcun preavviso o autorizzazione.

La dott.ssa Rossella Diana, ci ha fatto invece riflettere sul vero significato delle Giornata della Memoria, su ciò che rappresenta per noi, sulla necessità di eliminare il pregiudizio tra i popoli e sull'importanza della Costituzione, che definisce l'uguaglianza tra le persone, nonostante le differenze riguardanti il colore della pelle, la lingua, la religione, la cultura, le tradizioni.

In seguito gli interventi del prof. Di Cuonzo e del dott. Paparella, che ci hanno chiarito un po' le idee riguardanti gli ideali al tempo della guerra e quelli che ancora oggi sono diffusi.

diversi, ma semplicemente uomini che hanno un diverso modo di essere che a noi può sembrare strano. Potrebbe anche darsi, infatti, che, ai loro occhi, siamo proprio noi i diversi. Dopo una breve conclusione da parte del Sindaco, noi alunni siamo ritornati nelle nostre aule.

Forse alcuni di noi si saranno annoiati, considerando questo

evento una perdita di tempo, altri, d'altra parte, lo avranno ritenuto un'opportunità unica al mondo, ma è certo che, ognuno di noi, ora, è più consapevole di tutto ciò che è successo e sa che, nonostante sia impossibile tentare di immedesimarsi nel ruolo di un deportato o di un sopravvissuto, proverà maggiore rispetto verso gli altri esseri umani, cercando di non discriminarli perché alla fine, il passato è passato, e non può essere cambiato. Perciò, il vero scopo di questa Giornata della Memoria, è stato quello di comunicare, in particolare a noi giovani, un messaggio molto importante: siamo noi che decidiamo il futuro e da noi dipende il tentativo di non commettere mai più gli errori che hanno portato a tanta distruzione e a tanta sofferenza.

Ornella Altamura, Giuseppe Altamura, Antonio Chiappellino, Francesca Sforza

Classe 3[^]G



“SONO STATO UN NUMERO”

La 3[^]G ha intervistato Roberto Riccardi, autore del libro

Ornella: colonnello Riccardi, come le è venuta l'idea di scrivere un libro su Alberto Sed?

Riccardi: Non ho avuto io l'idea di scrivere un libro sulla storia di Alberto Sed, quindi mi spoglio subito da meriti che non ho. Occupandomi, tra le altre cose, anche della rivista “Il Carabiniere”, sono andato a trovare, con la mia compagna, Alberto Sed con l'idea di intervistarlo e scrivere un articolo per la rivista. Quando siamo tornati a casa, sconvolti dal racconto di Alberto, io mi chiedevo cosa avrei potuto fare, nel 2007, per un uomo che aveva avuto un torto così grande dalla vita: - Perché non scrivi un libro?- mi ha detto la mia compagna.

In un primo momento le ho dato della matta: scrivere un libro? Non è una cosa facile, non lo avevo mai fatto! Poi, invece, l'idea del libro si è insinuata nella mia mente e sono andato a parlarne ad Alberto. Anche lui mi ha dato del matto. Non aveva mai raccontato niente a nessuno della sua storia. Del tatuaggio sul braccio in famiglia, ai nipoti aveva detto che era il suo numero di telefono che gli avevano tatuato perché lui era molto distratto e dimenticava le cose e quel numero avrebbe potuto essergli utile in caso si fosse perso.

Era molto dubbioso circa il libro, poi, però, tra noi è nato un rapporto di fiducia e di affetto tale che il libro ne è scaturito così, naturalmente.

Ornella: Conosceva già il signor Sed? Come l'ha contattato?

Riccardi: Il tema della Shoah è sempre stato nei miei interessi. Ho letto molto, ho conosciuto molti sopravvissuti (il primo, Gianfranco Branchi, proprio a Bari, la mia città natale), per il mio lavoro ho viaggiato anche molto. In Bosnia ho visto i campi di concentramento attivi fino al 1995, a Roma sono andato nel ghetto ed anche qui ho conosciuto molti sopravvissuti all'Olocausto.

Per conoscere Alberto, perché non lo conoscevo, ho fatto la cosa più banale

del mondo: sono andato a consultare le pagine bianche su internet. C'era un solo Alberto Sed a Roma. Credo che le mie dita non siano mai state così pesanti come quando ho composto quel numero.

Ero veramente sconvolto dal fatto di chiamare, ma la mia angoscia, il nodo che avevo in gola l'ha sciolto proprio lui in un attimo quando, dopo che gli avevo detto chi ero e perché volevo incontrarlo, al telefono mi ha risposto (in romano) : - Sor colonnello, io c'ho ottant'anni, so' pensionato, non c'ho niente da fa'. Se me viene a trova' me fa solo che piacere! - E un



secondo dopo io ho capito che quella persona stava entrando nella mia vita.

Gioacchino: Cosa ha provato mentre Alberto Sed le raccontava la sua esperienza?

Riccardi: Cosa ho provato...un dolore indescrivibile. Alberto ha smesso di piangere ad Auschwitz, ha lasciato lì le sue lacrime, io, invece, non riuscivo a trattenere le mie mentre lui raccontava l'orrore. Ciò che lui diceva era veramente accaduto a lui e ai suoi cari, un grande dolore raccontato con una forza d'animo ed una serenità indescrivibile; nelle sue parole non

c'era odio, ma un messaggio forte di speranza.

La cosa meravigliosa che ho cercato di rendere nel libro è che Alberto ha, verso le persone che lo hanno aiutato a superare i momenti più difficili (Alberto era solo un ragazzo di 15 anni), una gratitudine che è infinitamente più grande delle sue ferite. Alberto non odia, non conosce l'odio, non lo ha mai interiorizzato, neanche nel campo di concentramento. Lui all'odio ha risposto con l'amore e alla morte con la vita.

Gioacchino: Crede che avrebbe dimostrato lo stesso coraggio di Alberto Sed se lei fosse stato al suo posto?

Riccardi: Il libro “Sono stato un numero” è il racconto di Alberto in prima persona, come se fosse stato lui a scriverlo, l'unica cosa mia è una lettera con cui concludo e in cui c'è una domanda: -cosa avrei fatto io?- ma non cosa avrei fatto io nei panni di Alberto.

Se fossi stato dalla parte dei carnefici sarei stato indifferente a ciò che succedeva? Sarei rimasto a guardare? E se fossi stato la vittima, avrei avuto la forza di affrontare quello che mi stava accadendo? Alberto ha avuto una forza e un coraggio straordinari, lui è un uomo forte. È difficile dire cosa avrei fatto.

In certe situazioni ogni uomo reagisce in modo differente, la forza e il coraggio possono manifestarsi in persone di solito deboli o altre persone possono rinunciare a lottare. Tanti lo facevano, tanti si buttavano contro il filo spinato per morire in un attimo. Una ragazza mi ha chiesto se ho paura di morire. Voi ci pensate mai alla morte?

A 15 anni Alberto si svegliava ogni mattina con il pensiero che non sarebbe arrivato a sera e c'è voluta una grande forza d'animo sostenuta dall'istinto di sopravvivenza sua e di altri come lui per vincere la morte.

LA "GIORNATA DELLA MEMORIA" PER CONTRASTARE TUTTI I FENOMENI DI RAZZISMO

Oggi più che mai, all'interno dei contenuti culturali, politici e sociali che si vanno definendo nel nostro Paese come negli altri

cazione di uno sterminio di massa in nome di una folle ideologia. La memoria e la storia sono le uniche forze che possono op-

ni ebrei, degli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, ma anche coloro che, anche in schieramenti di-



Paesi europei, notiamo un duplice fenomeno: da una parte assistiamo a tentazioni negazioniste dello sterminio o ad una sua banalizzazione, dall'altra registriamo come diventi problematica la presenza di immigrati portatori di culture altre.

Questi elementi possono creare un perverso e pericoloso corto circuito.

Capita, infatti, con sempre maggiore frequenza, di constatare il riapparire di sentimenti e comportamenti di ostilità e di intolleranza, da parte di singoli e/o di gruppi (vedi Rosarno in Calabria, oppure il "White Christmas" di Coccaglio nel bresciano) molto simili al vecchio antisemitismo, nei confronti dell'altro, straniero o diverso che sia.

Ricordare i campi di sterminio significa commemorare la Shoah, i forni crematori, la pianifi-

cazione di uno sterminio di massa in nome di una folle ideologia. La memoria e la storia sono le uniche forze che possono opporsi agli orrori e agli errori degli uomini per evitarne la ripetizione. La scuola ha il dovere della memoria e della verità. Il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, è il giorno della memoria, la giornata che ogni anno ricorda le persecuzioni e lo sterminio del popolo ebraico, dei deportati militari e politici e delle mino-



ranze etniche.

La giornata della memoria ricorda non solo lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadi-

versi, si sono opposti al progetto di sterminio totale e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

La memoria storica non serve solo per ricordare i fatti del passato e a leggerne le cause e le dinamiche profonde, ma anche a spingerci all'azione, nel presente, perché l'orrore non si ripeta,

perché i diritti umani delle minoranze, degli esclusi, degli ultimi, degli "altri", di tutti noi, non siano più una variabile dipendente della storia. La memoria storica oggi si ripropone nella lotta pacifista e nonviolenta, per non dimenticare, per estendere i diritti di giustizia, libertà e uguaglianza a chi ne è escluso, al fine di proteggere, tutelare ed emancipare le persone più deboli e permettere ad ogni essere umano di raggiungere il suo diritto alla felicità.

Prof. Franco Paparella

RICORDARE I NOSTRI MARTIRI...

per DIVENTARE MIGLIORI!

La mattina del 23 Aprile 2010, una rappresentanza della nostra scuola formata da 8 alunni delle classi terze, dal Presidente del Consiglio d'Istituto, dal Dirigente Scolastico prof. Pietro Porfilio e dal prof. Francesco Paparella, tutor di storia, si è recata nell'Aula di Presidenza del Consiglio Regionale per partecipare al 65° Anniversario della Liberazione. Questo incontro è stato organizzato dalla Presidenza del Consiglio Regionale con l'intento di ricordare le vittime pugliesi alle Fosse Ardeatine. Sono state, infatti, invitate rap-

presentanze delle città natali dei martiri e diverse scuole della Regione. La nostra Terlizzi era rappresentata dall'assessore Giovanna Spada che, seduta negli scanni della Giunta, indossava la fascia tricolore. La manifestazione è iniziata con il saluto del presidente del Consiglio Regionale della Puglia, Pietro Pepe il quale ha nominato le scuole presenti tra cui la scuola media da noi rappresentata, e la scuola elementare di Terlizzi rispettivamente intitolate al prof. Gesmundo e a Don Pappagallo. Ha quindi invitato i presenti ad osservare un minuto di silenzio in ricordo del terribile Eccidio del 24 Marzo 1944 alle Fosse Ardeatine, nei pressi di Roma, dove furono fucilati 335 italiani tra cui 16 pugliesi i cui nomi sono stati scanditi ad alta voce. Prima di cedere la parola agli altri relatori, il Presidente Pepe ha ricordato, in particolare a noi giovani, che per evitare che i fatti si ripetano bisogna conoscere gli orrori che hanno segnato la storia ma, soprattutto, la crescita del nostro Paese. Successivamente, durante tutto il corso della manifestazione, sono intervenuti il

dott. Onofrio Introna, come rappresentante del Governo Regionale, il prof. Vitantonio Leuzzi, direttore dell'IPSAIC (Istituto Pugliese per la



Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea) e il prof. Giorgio Salamanna, presidente del comitato provinciale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani). Tutti loro hanno ribadito ed evidenziato la parola d'ordine di quell'incontro, ovvero "ricordo". Ciascuno ha parlato a noi ragazzi ma anche ai nostri insegnanti, affermando che devono esserci impartite degne lezioni di vita dall'esempio di questi martiri che hanno sacrificato la vita in onore della libertà e invitando ad inserire l'insostituibile valore del ricordo nel percorso educativo dei più giovani perché soprattutto grazie alla storia si può capire il nostro ruolo di cittadini nella società. Hanno anche parlato della nostra regione, dei nostri concittadini che si sono sempre schierati in prima linea nelle battaglie a difesa dei diritti umani e che hanno dato un significativo contributo alla democrazia, alla Resistenza ed alla Liberazione dal nazifascismo. Oltre a non dimenticare, poi, siamo stati invitati a ringraziare le famiglie dei Martiri perché grazie alle loro testimonianze possia-

mo ricordare ciò che è stato. Infatti, ancora oggi c'è moltissima gente che opera nel silenzio pur di alimentare e pur di tenere sempre alta la fiamma della commemorazione. Gli ospiti hanno, in seguito, elogiato le figure del prof. Gesmundo e del sacerdote Pappagallo, definendoli figure altissime e tra le più illustri dell'Italia martoriata dalla guerra. Inoltre, hanno aggiunto e sottolineato il loro coraggio di dire la verità e predicare l'onestà nonostante la terribile situazione che affliggeva l'animo di tutti coloro i quali combattevano a favore del rispetto nei confronti dell'intera umanità.

A conclusione della manifestazione, poi, il Presidente Pepe ha nuovamente ringraziato tutti i presenti per i pertinenti interventi e per le numerose considerazioni svolte a riguardo. Questo incontro si è, comunque, dimostrato utile, in particolare per noi ragazzi perché ci ha fatto crescere dal punto di vista storico e morale, insegnandoci e facendoci conoscere cose che prima non erano del tutto chiare. Ma ci è servito soprattutto per conoscere. Conoscere ciò che è stato, ciò che è avvenuto, ciò che ha distrutto la vita di centinaia di persone...al fine di pensare e progettare il nostro futuro privo di guerre e discriminazioni inutili!

Marisa Mangiatordi 3^F



Cara Anne Frank,
leggendo alcune pagine del tuo diario ho capito che hai vissuto un periodo della storia dell'umanità drammatico e disumano.
Non solo tu, ma tutti gli ebrei come tu hai scritto nel tuo diario, venivano maltrattati e sottoposti a digiuni, fatiche e rigidi punizioni nei campi della vergogna.
Tu sei stata un'adolescente con un carattere abbastanza determinato e forte.
Hai saputo dare coraggio a chi ti stava vicino e hai saputo confortare i bambini che erano destinati a morire subito nelle "docce".
Ti ringrazio per aver tradotto le tue emozioni in testimonianza che rimarrà tesoro per tutte le generazioni e che nessuno potrà mai dimenticare.
2^ B



Cara Anna Frank

27/01/2010

Cara Anne Frank,
ti ho conosciuta leggendo il tuo diario. E' stato bello, ma mi ha reso molto triste, una tristezza che forse non avevo mai provato, perché le tue parole sono così vere che le ho sentite dentro di me, nel mio cuore tanto da farmi piangere.
Fa paura pensare a quello che tu e tanta altra gente come te ha dovuto subire a causa delle leggi razziali, in nome della purezza e della superiorità della razza ariana, superiorità e purezza che in realtà non esistono perché noi siamo tutti uguali, figli di un unico padre.
Avrei voluto conoscerti di persona, abbracciarti, farti tante domande e, perché no, strapparti qualche sorriso!! Ma la storia ce l'ha impedito.
Per fortuna "ti ho recuperata", grazie al tuo diario. Come hai scritto tu stessa: "la carta è più paziente degli uomini"

Lorenza Chieffi Classe 2^ B

Cara Anne Frank,
io non immaginerei nemmeno una vita, senza poter uscire, giocare e divertirsi. Io posso solo immaginare per te come sia stato stare chiusa in quella piccola "cella". Anche per me scrivere sarebbe stato indispensabile per sfogarmi. Ma quello che hai passato nella "cella" è niente in confronto alle umiliazioni, alle violenze, alle malattie, alla cattiveria che hai dovuto subire nei campi di concentramento. Ma la cosa più brutta è che stando separati dai genitori non si sapeva mai che fine avessero fatto, io al tuo posto starei a piangere sempre. Io ti voglio promettere una cosa, nel mio piccolo, di tutto e di più perché questo non accada mai più. Mi dispiace per tutto quello che hai dovuto passare. Dal tuo amico Antonio

Antonio de Palma 2^ B

Cara Anne Frank,
non sai quante volte ti ho letto e riletto sperando di trovarne una in cui mi accorgessi come d'incanto, che le pagine del tuo diario non si fossero interrotte bruscamente quel 1° Agosto del 1944 ma che avessero continuato e narrato che ti eri salvata, ti avevano liberata e tu fossi cresciuta e avessi fatto tutte le esperienze della tua età. Ma quelle pagine non le ho mai trovate..Anzi!
Ho immaginato io di scrivere al posto tuo gli ultimi giorni della tua vita, le pagine finali del tuo diario, mentre eri nel campo di concentramento, in cui soffrivi e pativi dolori e vedevi la morte sempre al tuo fianco, lasciandoti impotente di fronte a tante atrocità, testimone e vittima di grandi orrori...
Se prima avevo sorriso per le tue battute spiritose, poi i tuoi racconti tristi, il tuo soffrire fino a morire di stenti e di tifo a Bergen Belsen, mi ha sconvolta!
Cara Anne, sono stata con te da quando ti lessi la prima volta tredicenne anche io e ho continuato ad essere con te portandoti sempre nel mio cuore e facendo in modo che il tuo ricordo in me fosse sempre presente...Spero ora e per sempre che il tuo sorriso spentosi troppo presto, possa illuminare le generazioni future in modo che quell'orrore non debba mai più ripetersi...
Ora devo andare cara Anne...

Ornella De Nicolò 2^ B

Cara Anne Frank,
io non immaginerei nemmeno una vita, senza poter uscire, giocare e divertirsi. Io posso solo immaginare per te come sia stato stare chiusa in quella piccola "cella". Anche per me scrivere sarebbe stato indispensabile per sfogarmi. Ma quello che hai passato nella "cella" è niente in confronto alle umiliazioni, alle violenze, alle malattie, alla cattiveria che hai dovuto subire nei campi di concentramento. Ma la cosa più brutta è che stando separati dai genitori non si sapeva mai che fine avessero fatto, io al tuo posto starei a piangere sempre. Io ti voglio promettere una cosa, nel mio piccolo, di tutto e di più perché questo non accada mai più. Mi dispiace per tutto quello che hai dovuto passare. Dal tuo amico Antonio.

Antonio de Palma 2^ B

CARA ANNE FRANK,
MI SAREBBE PIACIUTO MOLTISSIMO INCONTRARTI E PARLARTI MA SO CHE QUESTO MIO DESIDERIO PURTROPPO NON SI AVVERERA' MAI .
LA TUA ANIMA RIVIVE NEL TUO DIARIO ,DOVE RACCONTI LE GIORNATE INTERMINABILI VISSUTE NELL' ALLOGGIO SEGRETO DOVE TROVAVI IN UNA SEMPLICE PENNA E IN UN FOGLIO BIANCO INSIGNIFICANTE IL TUO UNICO E PREZIOSO SOSTEGNO MORALE...ANNE ...LE TUE GIORNATE SENZA LIBERTA' ..LE RICORDI?! LE GIORNATE PASSATE A CONTEMPLARE IL CIELO ?!...SENZA LIBERTA' TI SENTIVI INCATENATA ..SI, INCATENATA IN QUEL PICCOLO RIFUGIO..SENZA VIA D' USCITA..CONVIVENDO CON PERSONE CHE.....INSOMMA CHE NON CONOSCEVI..ANNE GRAZIE, GRAZIE VERAMENTE PERCHE' CI HAI FATTO CAPIRE QUANTO SIA BRUTTO ALLONTANARSI DAI PROPRI AFFETTI E I PROPRI CARI PUR SAPENDO CHE LA LORO VICINANZA E' SEMPRE PRESENTE....
CIAO ANNEUN BACIO....

Giovanna Amendolagine 2^ B

Per la serie: le interviste impossibili: LA MONACA DI MONZA SI RACCONTA

Uno dei personaggi più importanti e più enigmatici del romanzo manzoniano, "I Promessi Sposi" è Gertrude, la monaca di Monza chiamata anche la "signora". Immaginando la monaca seduta vicino a noi, abbiamo deciso di porle delle domande per chiederle come abbia passato la propria vita.

Cosa può dirci di lei?

Guardi, di me si è detto molto, ma la verità è che sono sempre stata un po' fuori dalle regole. Sono nata in una famiglia molto conservatrice e tradizionalista, mio padre era un principe e fin da piccola sono stata educata per diventare in futuro una madre badessa.

Cosa può dirci sulla sua infanzia?

Come ho già detto, sin da piccola ho dovuto a sottostare ad una educazione rigida, finalizzata a mio futuro da monaca di clausura; immagina che, da piccola, invece di giocare con bambole normali, ne utilizzavo alcune rappresentanti suore, e mi era impedito persino impedito di conoscere altri bambini o bambine.

Avete mai cercato di impedire tutto ciò?

Benché volessi non ho potuto impedire tutto ciò, ma una volta, ho baciato un paggio, sperando che mio padre vedendomi avrebbe capito che la mia aspirazione non era quella di diventare suora, finendo solo per peggiorare le cose.

Avete mai perdonato suo padre per questo?

Sì, anche se non del tutto perché alla fine lui eseguiva una legge, quella del maggiorasco, perché a quel tempo era normale che un padre imponesse la propria egemonia sul primogenito, anche se avrei preferito maggiore libertà di scelta, ma perlomeno posso "ringraziarlo" per avermi abituato sin da piccola.

Ritenete che la sua descrizione da parte di Manzoni corrisponda al tuo vero io?

Sì, Manzoni ha saputo cogliere il mio vero io, quello lunatico, a volte buono a volte cattivo, riuscendo ad esprimerlo anche attraverso la mia descrizione fisica: il contrasto tra il nero e il bianco rispecchia molto la mia persona. Infatti io dovrei essere pura perché ho donato la mia vita a Dio e il bianco rappresenta la purezza, ma, tuttavia sono anche rappre-

sentata dal nero perché ho rotto il patto di castità e molti mi considerano una suora corrotta.

Guardandola da vicino ci piacerebbe sapere il motivo per cui la sua bellezza sia stata definita "sbattuta, sfiorita ... scomposta".

I tre aggettivi non si riferiscono al mio aspetto esteriore, ma a quello interiore. Ogni aggettivo ha un significato ben preciso: scomposta poiché non rispettavvo le regole e mostravo in eccesso la mia femminilità; "sbattuta" perché ero piena di sofferenza; "sfiorita" voleva significare la mia esigenza di amare e vivere libera, ma tutto ciò mi era reso impossibile a causa della clausura.

Cara monaca, si può dire che lei è originale in tutto, anche nel vestire. Infatti porta una ciocca di capelli in vista. Segno di trasgressione o di dimenticanza?

Sicuramente voglio distinguermi dalla massa ed è per questo, ed anche perché sono una persona che trasgredisce le regole, che porto una ciocca di capelli ben in vista. In me fra l'altro, arde lo spirito civettuolo che è in ogni donna così volevo mostrare alle persone i miei meravigliosi capelli corvini!

Lei ha detto che è sempre stata un po' fuori dalle regole, ma con ciò cosa vuole intendere?

Intendo che non ho mai apprezzato il fatto di essere suora, ed un esempio è il mio amore nei confronti di Egidio, che spezza il mio voto di castità.

Si può dire che in lei c'è sempre stato un lato cattivo ed uno buono?

Beh perché io fondamentalmente sono buona, ma a volte vorrei che qualcuno provasse ciò che ho passato io, che ho passato io, che soffra così come è stato imposto a me di soffrire ... anche se poi spesso me ne pento.

Tuttavia quando ho incontrato Lucia ho imparato ad ascoltare ed ho compreso che lei rappresentava la santità fuori la chiesa mentre io ero tutto il contrario con l'unica differenza che lei era una civile mentre io sono una suora e dovrei essere casta e pura. Io ho inteso la situazione di Lucia anche se non la condividevo perché se ci fosse stato un uomo che faceva paz-

zie per me e se, soprattutto, questo uomo era il "don" io l'avrei seguito subito

Avrebbe cambiato la sua vita con quella di Lucia?

Bisogna considerare questa domanda da diversi punti di vista, perché mentre dal punto di vista sentimentale avrei voluto essere al suo posto, in quanto anch'io ho amato e sono stata amata, dal punto di vista lavorativo non mi sarebbe piaciuto abbandonare la mia posizione sociale.

Se potesse dare un consiglio ai giovani, per far sì che non sbaglino nella scelta del proprio futuro, cosa direbbe?

Direi che bisogna ascoltare sempre il proprio cuore, ma anche la propria mente. Il primo passo da fare è accogliere ed analizzare tutte le proposte che vengono offerte, guardarne i lati positivi e quelli negativi e metterci accanto i propri sogni. Bisogna cioè essere maturi al punto da capire cosa è giusto e ciò che si desidera fare. L'unica raccomandazione che posso dare ai giovani è quella di non prendere una decisione senza averci ragionato o affidandosi al sentito dire di un amico o di un parente. Bisogna imparare a cavarsela da soli e a non a vivere succubi degli altri. La mia esperienza, infatti, mi insegna che non conclude mai nulla ma ottiene soltanto una vita infelice e priva di senso che non ha il coraggio di assumersi delle responsabilità.

Immagino la sua stanchezza e quindi la lasciamo andare. Ma non prima dell'ultima domanda. Ha un'idea del perché quest'opera non sia amata dai ragazzi?

Ho molte idee su questa domanda ma credo che le principali siano due: una è il disprezzo del giovane a leggere le opere degli autori del passato perché li considerano troppo "out", l'altra è che l'avvento di telefonini e delle tecnologie ha rovinato il significato di svago. Infatti prima per divertirsi bastava leggere un libro mentre adesso per divertirsi è indispensabile il Nintendo DS o la PSP. In questi anni i libri sono considerati roba da "secchioni", invece che inesauribili fonti di cultura.

UN GRANDE INCONTRO PER PICCOLI SCIENZIATI

Una novità che ha caratterizzato il corrente anno scolastico è stata l'organizzazione di un progetto di continuità con la scuola elementare, curato dalla nostra professoressa di scienze Rita Cagnetta, a cui hanno aderito altre due classi, cioè la 1^AB e la 1^AF.

La tematica affrontata riguardava soprattutto le proprietà fisico-chimiche-biologiche della materia. Protagonisti sono stati anche gli scolari delle elementari, trasformandosi in piccoli apprendisti scienziati.

In previsione dell'incontro con la scuola elementare, che sarebbe avvenuto il 24 febbraio, la professoressa aveva predisposto una serie di incontri pomeridiani durante i quali sarebbero stati enunciati i principi scientifici; si sarebbe poi passati all'attuazione pratica attraverso il metodo sperimentale. Gli incontri sono avvenuti nel laboratorio di scienze dove ci sono serviti materiali forniti dalla scuola o reperibili in casa da noi stessi.

Abbiamo potuto verificare attraverso gli esperimenti ciò che durante l'orario antimeridiano avevamo studiato.

Durante gli esperimenti si sono alternati momenti di serio impegno e altri di divertimento offuscati, a volte, dalla preoccupazione di quando saremo diventati tutori dei bambini più piccoli di noi.

Finalmente il giorno 24 febbraio abbiamo accolto gli alunni di scuola elementare. Abbia-

mo trasformato la nostra aula in un laboratorio scientifico ed abbiamo disposto i banchi a forma di ferro di cavallo.

Gli esperimenti sono stati eseguiti nell'ordine in cui erano disposti i banchi, fra l'entusiasmo e la timidezza.

Avevamo paura di commettere errori e imprecisioni nell'esporre la relazione che illustrava le varie fasi degli esperimenti; avevamo timore che l'esperimento non riuscisse come programmato; temevamo inoltre il giudizio della professoressa e dei genitori nei cui sguardi perceivamo tuttavia benevolenza.

Consideravamo il laboratorio scientifico un fiore all'occhiello per le scienze. Ci ha permesso di raggiungere i vari obiettivi:

- lavorare in piena armonia e collaborazione al fine di favorire la socializzazione;

- fare ricerca per scoprire e conoscere;

- acquistare un metodo di lavoro scientifico e quindi un metodo razionale: porsi il problema, raccogliere i dati, formulare e verificare le ipotesi, individuare la legge scientifica;

- manipolare strumenti tecnici con il fine di sviluppare abilità;
- acquistare un linguaggio specifico con uno studio più attento e approfondito;

- acquistare la capacità di esporre e relazionare con competenza le esperienze maturate in campo fisico, chimico, e biologico;

- comprendere che lo studio delle scienze fisiche, chimiche e naturali, sono strettamente integrate alla matematica;

- sentirsi emozionati e gratificati per il lavoro svolto.

Le finalità di questa iniziativa sono state: far conoscere la realtà in cui opera la scuola Gesmundo; favorire un insegnamento, il più possibile sereno, dei futuri iscritti; presentare le modalità attraverso le quali si costruisce il sapere e si diffonde la cultura scientifica.

Questa esperienza è stata molto positiva per noi perché ci ha permesso di scoprire nuovi obiettivi cognitivi in ambito scientifico attraverso modalità sicuramente più efficaci e stimolanti. Ci auguriamo che il prossimo anno l'esperienza possa ripetersi perché ci sentiamo già pronti per affrontarla.

Alunni della classe 1^A H

Testo: Tota Rosalinda

Visaggi Antonello.

Foto :Parisi Dalila .



INTERVISTA AL DOTT. GIACOMO VOLPE

Un giovane ricercatore terlizzone al CERN di Ginevra

Il dott. Giacomo Volpe è un giovane ricercatore con contratto a tempo determinato presso il dipartimento di fisica dell'Università degli Studi di Bari e la Sezione di Bari dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Lavora nell'ambito di un esperimento di fisica delle alte energie chiamato ALICE, che si tiene presso i laboratori del CERN di Ginevra, per tale motivo passa molto del suo tempo anche all'estero.

Lo abbiamo incontrato nel mese di febbraio, durante un suo breve soggiorno a Terlizzi, sua città natale, e gli abbiamo rivolto alcune domande sul suo lavoro.

Intervistatore: Cos'è il CERN?

Dott. Volpe: Il CERN è il centro europeo per la ricerca nucleare. Si tratta di un'organizzazione internazionale. È stato fondato nei primi anni '50 dagli stati europei tra cui l'Italia. Consiste di un'area principale molto estesa, sul confine franco-svizzero nei pressi di Ginevra, dove si trovano una serie di grandi e piccoli edifici che hanno all'interno uffici e laboratori.

Ci può parlare dei progetti che si svolgono al CERN?

Al CERN vengono condotti una serie di esperimenti riguardanti la fisica nucleare e subnucleare, ma che non hanno alcun tipo di applicazione militare, principalmente per scopi di ricerca pura, ma anche per applicazioni nell'ambito della medicina. Tra i vari esperimenti quelli di cui si sente più parlare e che forse sono i più importanti dal punto di vista scientifico è tecnologico, sono quelli che si terranno all'acceleratore LHC.

Quale è il suo lavoro e quali sono i suoi obiettivi?

Io sono un fisico sperimentale subnucleare e mi occupo soprattutto

di analisi dei dati e dello sviluppo del software per eseguire tale analisi. Gli esperimenti di fisica delle alte energie sono molto complessi e forniscono una enorme quantità di dati che vengono elaborati attraverso computer e programmi molto complessi. Accanto a questo partecipo attivamente alla presa dati dell'esperimento che esige la presenza costante 24 ore su 24 di persone esperte che possano intervenire in caso di problemi. Con i miei colleghi al CERN effettuiamo turni di otto ore per seguire costantemente l'esperimento.

Come funziona l'acceleratore?

L'acceleratore LHC è l'acceleratore più grande e potente esistente al mondo. Consiste in una struttura circolare con una circonferenza di 27 km, situato tra la Francia e la Svizzera, a circa 100 metri di profondità. Attraverso differenze di potenziale alternate, LHC riesce ad accelerare protoni o ioni a velocità prossime a quelle della luce. Poiché si tratta di una struttura circolare le particelle devono anch'esse seguire una traiettoria curva, per far questo, si fa uso di campi magnetici molto intensi. Ottenere intensità di campi magnetici tali da curvare le particelle all'energie raggiunte ad LHC è stata una grande sfida tecnologica. Si sono usati infatti dei magneti superconduttori che hanno una temperatura bassissima, vicino allo zero assoluto, cioè al di sotto di 270 gradi sotto zero. LHC rappresenta il punto più freddo dell'universo!! I fasci di particelle accelerati, per l'esattezza sono due, che viaggiano in direzioni opposte nell'acceleratore. I due fasci sono fatti poi scontrare nei quattro punti dove si tengono



quattro esperimenti: ALICE, ATLAS, CMS a LHCb. Gli obiettivi principali di questi esperimenti sono:

- la spiegazione del perché le particelle hanno massa (attraverso la scoperta del bosone di Higgs, la così detta particella di Dio);
- la natura della materia oscura presente nell'universo;
- perché siamo fatti di materia e non di anti-materia;
- riprodurre le condizioni dell'universo primordiale.

E' un lavoro gratificante?

Beh, si è un lavoro gratificante ma anche faticoso, perché esige impegno e dedizione. In tale ambito si ha di solito a che fare con argomenti molto complessi che riguardano non solo la fisica in se, ma anche la matematica, l'informatica e l'elettronica! Se mi piace... sì mi piace, e molto!

Sia quando sono a Bari, che quando sono al CERN, di solito sono in ufficio dalle nove del mattino sino alle otto della sera. Inoltre, come ho già detto, l'esperimento è in funzione costantemente e bisogna mantenere una copertura 24 ore su 24.

Quando, più di un anno fa è stato attivato quest'anello, molti dicevano che si sarebbe creato un buco nero e...

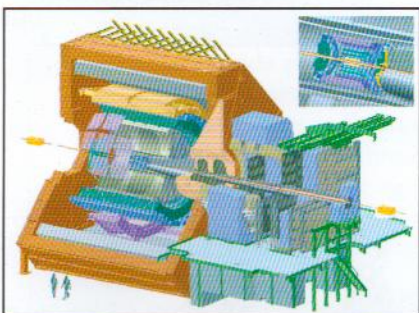
Continua...

...e invece no, non è assolutamente vero. Hanno fatto della pubblicità negativa riguardo tale argomento. Ci sono alcuni modelli teorici che prevedono la formazione di un buco nero, e su questo hanno montato una serie di fandonie, ma non c'è niente di cui preoccuparsi. Nessun buco nero si formerà.

E perché l'esperimento si è fermato?

A settembre del 2008 si effettuò con successo l'accelerazione di un solo fascio in una sola direzione. Dopo circa una settimana c'è stato un incidente causato da una saldatura fatta male, che non ha retto al passaggio di corrente, fondendosi e creando la fuoriuscita, quasi esplosiva, di una grande quantità dell'elio usato per il raffreddamento dei magneti. Il danno ha causato un'interruzione di parecchi mesi della macchina, ma ha ripreso con successo a funzionare nel Novembre del 2009.

Quindi l'esperimento adesso funziona?



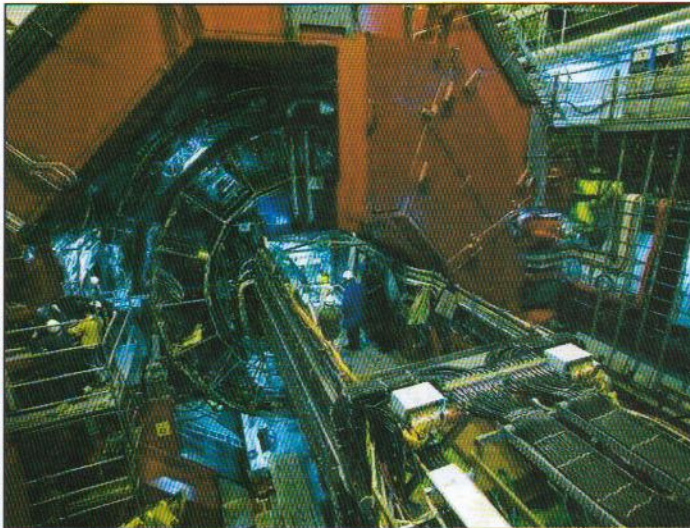
Si. Si è fermato ad Settembre del 2008 ed è ripartito a Novembre 2009 e abbiamo preso dati fino a Dicembre, ma ad un energia di collisione molto più bassa di quella che LHC può raggiungere.

Quanto tempo per avere i risultati?

I primi risultati usciranno a breve, ma per avere la risposta ai quesiti che i vari esperimenti si pongono ci vorrà qualche anno.

Come è nata la sua passione per il tipo di lavoro che fa e quali studi un ragazzo deve intraprendere per seguire le sue orme?

Io ho amato le scienze naturali e la fisica sin da bambino. Sin dalla scuola elementare, ero appassio-



nato di chimica, fisica e scienze naturali. Ho frequentato il liceo Scientifico, poi mi sono iscritto al corso di laurea in fisica all'Università di Bari. Nel 2003 ho conseguito la laurea in fisica con indirizzo nucleare e sub-nucleare. Sempre presso la stessa università, ho poi conseguito il titolo di dottore di ricerca.

Quindi fa parte di quei cervelli che per fare ricerca vanno via dall'Italia.

Non è proprio così, per il momento, anche se mi trovo molto spesso all'estero, lavoro sempre per conto dell'Italia, che ha un ruolo molto importante al CERN. Ho comunque un contratto a tempo determinato.

Sarebbe possibile visitare il CERN con la Scuola?

Si, le scuole possono venire ...

Vengono giù o si fermano al piano di sopra?

Se l'acceleratore non è in funzione e il livello di radioattività in caverna è basso, è possibile scendere.

Ha qualche altra informazione per i nostri lettori ?

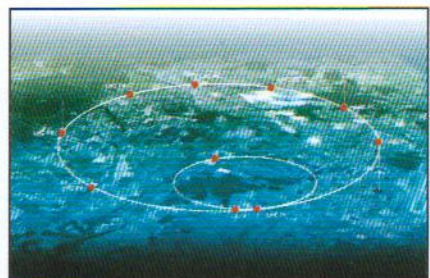
Una cosa che voglio chiarire è che al CERN non c'è nulla che riguarda le armi nucleari o eventuali applicazioni militari, tutto quello che viene fatto al CERN è pubblico. Non ci sono bombe atomiche, né l'occorrenza per costruirle, non ci sono materiali fissili come l'uranio e il plutonio.

E i finanziamenti?

Il CERN è finanziato dai paesi membri in proporzione al loro PIL, quindi la Germania, la Francia, la Gran Bretagna a l'Italia da sole (i paesi europei membri CERN sono circa venti) forniscono il 60 % circa dei finanziamenti. Gli esperimenti possono essere finanziati anche da paesi che non sono membri CERN, ma che partecipano a l'esperimento in particolare, come USA, India, Cina, Russia ecc. Per quanto riguarda l'Italia, per ragioni storiche l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare rappresenta l'isola felice della ricerca italiana, però sta anch'esso, come l'università, risentendo della generale diminuzione dei finanziamenti, che i vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni, hanno destinato alla ricerca!!

Quanto sono costati, finora, l'acceleratore e i vari esperimenti?

L'acceleratore LHC è costato circa 6 miliardi di euro. Non ho una stima precisa per i singoli esperimenti, ma credo che ognuno di essi si aggiri intorno alle decine di milioni di euro.



Il costo di tutto ciò giustifica il risultato finale?

A mio parere ovviamente sì. In primo luogo anche se si tratta di ricerca pura, io credo che la conoscenza umana deve sempre spingersi in avanti. Inoltre la ricaduta in ambito tecnologico di quello che viene fatto al CERN ed in generale nell'ambito delle ricerche in fisica delle particelle è rilevante. Una cosa che forse non tutti sanno è che la connessione INTERNET tra computer, inizialmente sviluppata in ambito militare negli USA, è stata poi possibile utilizzare nel modo che noi tutti oggi ne facciamo grazie ai fisici del CERN. Nel 1991 al CERN, per condividere in maniera efficiente e veloce le informazioni, hanno inventato il WEB, che oggi viene usato nei più svariati ambiti. Ri-

cordo inoltre le ricadute in ambito medico come la PET (Positron Emission Tomography) e l'adroterapia per la cura dei tumori.

E' vero che tutti i dati delle collisioni vengono registrati nelle varie università dei vari Paesi collegati al CERN?



Per poter elaborare l'enorme quantità di dati prodotta dagli esperimenti ad LHC, i fisici hanno messo a punto una rete di compu-

ter (detta griglia o in inglese GRID) per eseguire il calcolo distribuito. I dati prodotti al CERN vengono immagazzinati nei vari computer di tale rete, presenti in siti distribuiti praticamente su tutto il pianeta. Un utente autorizzato qualsiasi, anche dal suo compu-

ter di casa, può lanciare il programma di analisi dei dati, avendo a disposizione tutte le potenzialità di calcolo della GRID, che consta di centinaia di computer.

Quante persone lavorano ad Alice?

La collaborazione dell'esperimento ALICE consta di circa mille persone. Gli esperimenti ATLAS e CMS arrivano a circa tremila.

Grazie per la sua disponibilità. Ci auguriamo di ravierla al più presto tra noi.

Michele Lusito IIC

L'ACQUA È VITA!

L'acqua è preziosa come l'oro, un dono insostituibile e importantissimo che va tutelato perché, è vero che è una risorsa inesauribile, ma l'uomo ne sta facendo un uso inappropriato.

- Il corpo umano è fatto per il 70% di acqua e noi non potremmo vivere più di 3 giorni senza bere.
- Questo mondo è spesso ingiusto perché c'è chi non può bere perché non ha acqua o c'è l'ha sporca e chi ne spreca addirittura 25 litri a giorno. Per risparmiare acqua bastano pochi consigli utili:
- chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti;
- non sprecare inutilmente acqua;
- lavare auto, bici e moto con un secchio d'acqua;
- mettere in funzione lavastoviglie e lavatrice sempre a pieno carico;
- non tirare inutilmente lo sciacquone;
- innaffiare le piante di sera;
- preferire la doccia al bagno.

Ogni ora circa 6.000 persone muoiono per malattie contratte da acqua sporca, spesso a causa delle maledette petroliere che disperdono il petrolio in mare, inquinando e uccidendo la fauna e la flora marina, e di conseguenza anche noi. Un ultimo

consiglio: uno da solo non fa niente, ma tanti ce la possono fare... meno spreco, più acqua per tutti!

Nicoletta DeSantoli

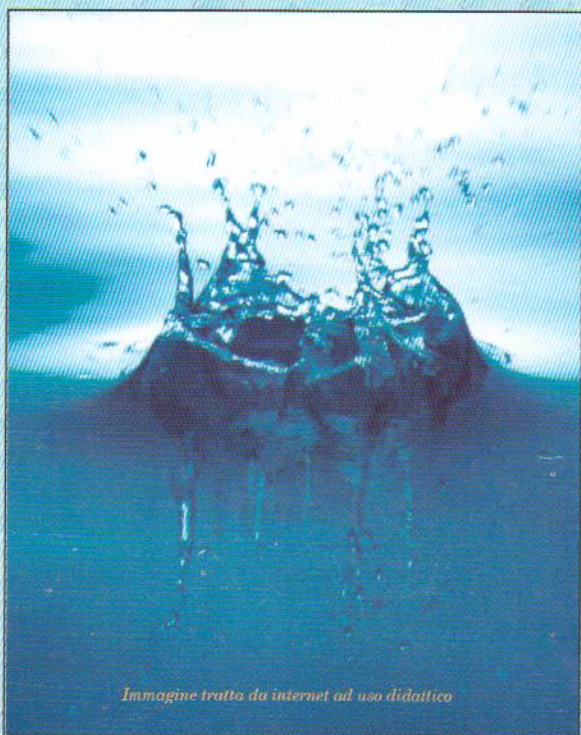


Immagine tratta da internet ad uso didattico

RELAZIONE DI SCIENZE VISITA ALLA MOSTRA SU DARWIN

Il 28 gennaio abbiamo effettuato una visita di istruzione al Castello Svevo di Bari che ospitava una mostra su Charles Darwin.

Molti dicono che sia stato un grande, ma io non ho mai sentito il suo nome! Scherzi a parte, comunque vi posso dire che la visita è durata tutta la mattinata scolastica e abbiamo "condiviso la gita" (come diciamo noi) con la 1^a E e 1^a G. Prima di farla, però, abbiamo approfondito le nostre conoscenze con una ricerca in classe sulla vita di questo grande personaggio.

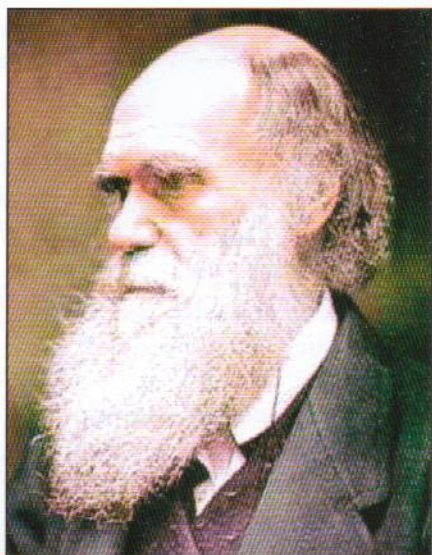
Charles Darwin era un po'..... indeciso su ciò che voleva diventare da grande.

Durante la visita della mostra, infatti, la nostra guida ci ha spiegato, attraverso sculture e immagini, che Darwin era la rovina della sua famiglia: studiava solo ciò che gli interessava.

Il padre perciò lo iscrisse alla facoltà di medicina di Edimburgo che molto presto lasciò per la facoltà di teologia di Cambridge.

Ma neanche questo gli piacque molto, allora s'imbarcò su un brigantino (HMS BEAGLE) per conoscere il mondo. Sbarcò in AMERICA LATINA e studiò la foresta Amazzonica; poi si spostò sulle ANDE e si dedicò a varie collezioni: monete, conchiglie, coleotteri, fossili...

In seguito andò alle ISOLE



GALAPAGOS e, spostandosi da una parte all'altra, si rese conto che gli animali e le loro razze erano tutte diverse e cominciò a studiare la FISIOGNOMICA (quella scienza che studia le differenze sul fisico).

Quando tornò a casa scrisse un libro, "L'ORIGINE DELLE SPECIE", in cui spiegò la sua teoria chiamata "Teoria dell'evoluzione delle specie", con la quale afferma che un corpo assume una certa forma in base all'ambiente in cui vive. Purtroppo il suo libro non venne pubblicato e Darwin, messo sotto accusa, subisce un processo e muore nel 1882 senza la soddisfazione di vedere accettata la sua teoria.

Dopo questa lunga, lunghissima spiegazione, noi ragazzi diciamo che "ci siamo dati alla pazza gioia" ed, essendo vivaci e curiosi, si può dire che abbiamo esplorato tutto il ca-

stello, ma la cosa più bella è stata la stanza degli specchi, dove ci si metteva uno di fronte all'altro e i volti dei ragazzi si mischiavano e si sovrapponevano. Dopo questa "passeggiata" su e giù per il castello ci siamo finalmente riposati in una piazzetta, ma noi, che siamo sempre "movimentati", abbiamo ballato, giocato e anche fatto conoscenza con altri ragazzi (beh, questo è il nostro **carattere**).

Purtroppo la "PAZZA GIOIA" è finita, siamo dovuti ritornare e riprendere le LEZIONI come tutti i giorni.

P.S. - Beh, che si può dire di questa "VISITA-GITA" (se si può chiamare così)? Abbiamo giocato, ma allo stesso tempo imparato; ci siamo divertiti, ma allo stesso tempo istruiti. Per me la cosa più importante, oltre a imparare e divertirsi, è stato condividere nuove esperienze con nuovi compagni e insegnanti: praticamente è stato SUPER - EXTRA - IPER**FANTASTICO !!!!!**

CARMEN CANTATORE
Classe 1^a sez. B



HANNO BISOGNO DI AIUTO, SALVIAMOLI!

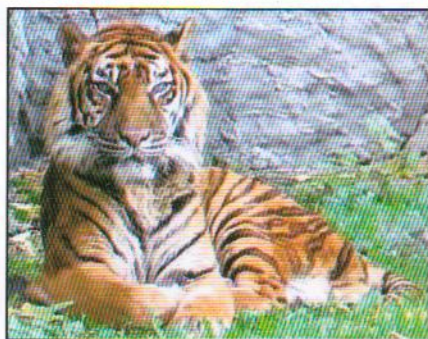
Gli animali in via di estinzione

Negli ultimi anni molte specie animali stanno scomparendo perché l'uomo li caccia spudoratamente, insensibile alle richieste di aiuto della terra.

Queste specie sono ora costrette a vivere nei parchi naturali o in cattività per non estinguersi come hanno fatto i dinosauri.

Ma scopriamo chi sono:

furetto dai piedi neri: è estinto in natura e ne sopravvive solo qualche esemplare in cattività;



lince iberica: è in serio pericolo in seguito alla scomparsa del suo habitat e delle sue prede (i conigli);

capodoglio: si intrappolano spesso nelle reti dei pescatori;

orso polare: in via d'estinzione per lo scioglimento dei ghiacciai;

grifone del bengala: minacciato addirittura da un farmaco di cui all'insaputa si ciba;

rinoceronte bianco: è cacciato per il suo corno;

gorilla: ne rimangono solo pochi esemplari.

Questi sono solo alcuni degli animali minacciati, e che vanno quindi salvati, aiutati a volte dal

WWF che li protegge e li tutela con i fondi ricavati dalla vendita di vari gadget come figurine di animali.

Già, ma noi cosa possiamo fare? Potremmo dare un aiuto finanziario insieme ai nostri genitori per far costruire sempre più parchi naturali, ospedali veterinari, aiutare il WWF e manifestare contro la caccia.

Nicoletta De Santoli 2[^] C



S.O.S. TERRA

Nell'ultimo periodo la Terra ci sta chiedendo aiuto lanciandoci una specie di S.O.S., e dal momento che non l'ascoltiamo, si sta ribellando procurando disastri.

Dai terremoti ai maremoti, dai disastri idrografici allo sfaldamento del territorio, dai fenomeni atmosferici alle eruzioni vulcaniche; la terra è in serio pericolo, al punto che dovremmo cominciare seriamente a pensare ad emigrare sulla Luna o su Marte. E di chi è la colpa? Dell'uomo certamente. Troppe industrie, troppe vie di comunicazione, troppi campi coltivati, troppe case,



troppe smog, troppo inquinamento...troppo tutto!

Più volte "Madre Natura" ci ha messi in guardia, ma c'è chi ascolta attentamente e segue i suoi consigli e chi fa orecchio da mer-

cante e continua a costruire. La Terra è stata generosa con noi: da 65 milioni di anni ci offre cibo, acqua e riparo e noi invece di rispettarla e ringraziarla, la distruggiamo.

Oltre alla Terra, sono in pericolo anche i primi abitanti del nostro pianeta: gli animali. Anche qui è colpa dell'uomo, che li caccia o li imprigiona in gabbie usandoli come attrazioni per zoo e circhi. Ma cosa ci ha fatto di male la Terra per meritarsi questo?

Se adesso tu che stai leggendo vuoi aiutare la natura, fai qualcosa e vedrai che la Terra te ne sarà grata!

Nicoletta De Santoli 2[^] C



Anche quest'anno, la scuola media statale "G. Gesmundo", ha contribuito all'iniziativa dell'ANT per quanto riguarda la vendita di ciclamini e la raccolta fondi a favore della ricerca sui tumori.

L'ANT è l'Associazione Nazionale Tumori che lavora sul nostro territorio nazionale sin dal 1978, quando fu fondata dal medico chirurgo Alberto Prete a Grottaglie, in provincia di Taranto. Dal 2002, l'Associazione è diventata una Fondazione ONLUS e da qualche anno ne è presente una sezione anche nel nostro paese. Dal 1978 ad oggi, l'ANT assiste circa 70.000 malati di tumore, 3.000 al giorno, senza alcuna spesa a loro carico e si autogestisce solo grazie alle offerte spontanee della gente, degli Enti Pubblici, delle Fondazioni Bancarie e di importanti complessi

Un ciclamino per l'ANT!

Proseguono le iniziative benefiche della "Gesmundo"

industriali e commerciali sensibili alla sua attività. Obiettivi principali dell'ANT sono: l'EUBIOSIA (in greco "Buona-vita"), obiettivo primario sacro ed inviolabile da conquistare quotidianamente e l'EUTANASIA ("Buona-morte"), onesta se intesa come conclusione naturale della "Buona-vita". Il suo scopo è quello di combattere la sofferenza (fisica, morale e sociale) di tutti i nostri simili.

Per questo è nato l'HOD (Hospice Oncologico Domiciliare), l'ospedale che va a casa del sofferente ma che fa anche di più: lo conforta come in un ospedale non potrebbe mai accadere a causa della distanza dei familiari e l'estrapolazione dal proprio ambiente quotidiano.

I medici, gli psicologi e gli infermieri che operano negli HOD della Fondazione ANT Italia sono tutti liberi professionisti ed hanno seguito vari corsi di formazione. Molti sono i

volontari in tutta Italia che svolgono mansioni sociali e promozionali. Per ricevere sostegno e aiuto da parte della popolazione e per farsi conoscere l'ANT organizza giornate e iniziative tra le più varie: dalla vendita dei ciclamini nelle scuole e nelle piazze, alle uova di Pasqua ai gadgets natalizi che riscuotono un enorme successo. Ed è anche per questo che la nostra scuola appoggia la Fondazione da molti anni sia nella campagna autunnale che in quella primaverile. Noi ragazzi dobbiamo essere più sensibili nei confronti di queste associazioni e, con l'aiuto dei nostri professori, comprendere quanto sia importante la loro presenza sul nostro territorio.

Impariamo tutti quanti a capire che aiutare gli altri è fondamentale perché il MOLTO si costruisce dal POCO di tanti!

Marisa Mangiatordi 3^F

Francesca De Marco 1^D

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI:

Un cane randagio racconta

Un giorno andai da uno psichiatra e cominciai a raccontare: <ah! Mi ricordo dei miei anni passati avevo un padrone, una casa, del cibo e invece ora sono costretto

A vivere per strada e a mangiare solo quello che riesco a strappare da un cassonetto!

Tutto cominciò appena nacqui: mio padre era un cane di razza, era fiero, forte e coraggioso invece io non riesco neanche a muovermi, crebbi e mi misero in vendita in un negozio.

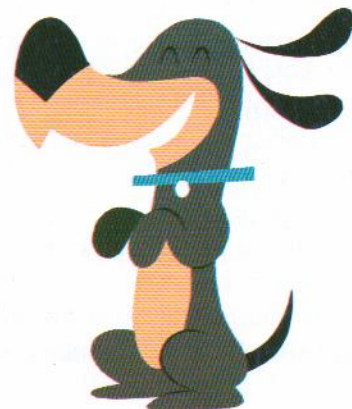
Era triste lì, ero rinchiuso in una gabbia a guardare quegli umanoidi che si scambiavano pezzi di ferro e di carta.

Io ero tra la gabbia del pappagallo e quella della scimmia io mi chiamavo "numero 125" il pappagallo 124 e la scimmia 126 e pensai che questi nomi facevano proprio pena. Il pappagallo continuava a blaterare e la scimmia ad urlare sembrava un manicomio.

Ma finalmente mi tirarono fuori di lì e mi misero sulla cassa - si mi piace! - disse una bambina - lo chiamerò Bella - il proprietario disse - ma è un maschio! - e la bambina - em beh, lo chiamerò "Bel maschio" - la bimba, felice mi portò a casa e mi accudì finché...

Dopo un paio di anni mi abbandonò e fu lì che finì la mia pacchia! Io so dottore sono un perdente > <no lei non è un perdente! > <e che sono? > <sono solo 80 euro>.

Raffaele Cataldi 1^B



LA TERRA SI MUOVE ANCORA: TERREMOTO IN CILE

Il giorno 27 febbraio 2010 il Cile è stato devastato da una terribile scossa di terremoto e da un'altrettanto terribile maremoto.

Il sisma è avvenuto alle 3.34 ora locale, con una fortissima scossa di 8.8 gradi della scala Richter, ha lasciato tutta la nazione in preda al panico. La mattina consecutiva una nuova scossa, di magnitudo 6.2, seguita da un allarme tsunami proveniente dal Pacifico (anche se questo non ha interessato il Cile, bensì le coste del Perù).

I danni provocati sono incalcolabili: edifici, ospedali, scuole, case e vie di comunicazione sono andati distrutti, molte le persone evacuate dalle proprie abitazioni e circa 214 i morti.

Ormai il Cile è un Paese messo in ginocchio di fronte alla crisi mondiale anche perché i soccorsi hanno tardato ad arrivare per colpa delle vie di comunicazioni interrotte e della scomoda posizione in cui la nazione è collocata.

Inoltre, come molti ricorderanno, il Cile ha il drammatico primato del terremoto più forte mai registrato sulla faccia della terra: era il maggio 1960 e una scossa devastante di 9.5 della scala Richter provocò 1.655 morti.

Gli studiosi e gli scienziati affermano che questo terremoto abbia anche spostato l'asse terrestre, accorciando le giornate di 1,26 millesimi di secondo, ma non preoccupatevi: questo non causerà per ora danni alla popolazione umana.

TERREMOTO AD HAITI l'inferno all'improvviso

Il 12 gennaio 2010 una scossa sismica di 7,0 gradi della scala Richter ha devastato l'isola caraibica di Haiti, un paese già messo in ginocchio da un alto tasso di povertà.

Il terremoto, che ha continuato per altre due settimane, ha causato 150mila morti e un milione di sfollati, senza contare i danni provocati alle città, in particolare al Palazzo Presidenziale, alla cattedrale principale e a tutti gli ospedali.

Il sisma ha colpito in particolar modo la capitale, Porto-au-Prince, dove vagano i sopravvissuti aiutati dai volontari della croce rossa che forniscono loro cibo e protezione; ma ciò non basta: il cibo non è abbastanza per sfamare tutta la popolazione rimasta senza casa, anche se i volontari ce la stanno mettendo tutta, soprattutto per trovare una casa almeno ad alcuni dei poveri bambini rimasti orfani e sopravvissuti.

Gli haitiani sono sostenuti anche dalle maratone televisive, le quali stanno dimostrando molta generosità da parte di molti Paesi.

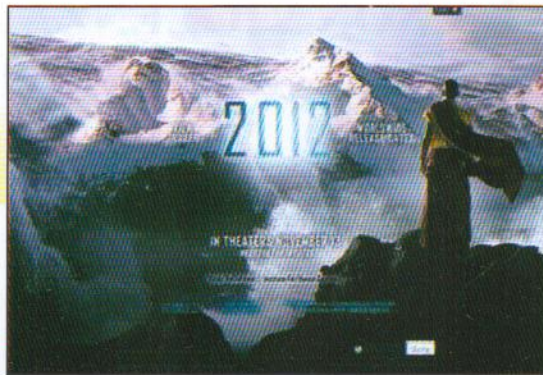
Purtroppo sotto le macerie sono sepolti anche alcuni italiani, morti a causa del crollo di un albergo nel quale alloggiavano.

I politici, rassegnati, dicono che non c'è più speranza per la ripresa politica, sociale ed economica di Haiti, ma noi continuiamo a tenere le dita incrociate e a sperare.

Miriam Del Re e Nicoletta De Santoli 2[^]C



La nuova psicosi collettiva 2012: fine del mondo o inizio di una nuova era?



Ormai dappertutto, tramite libri, siti web e televisione si è diffusa la voce che il 21 Dicembre 2012 ci sarà la fine del mondo. Sara tutto vero? Quali sono le origini di questa storia? Che sia vero o no non si sa: la notizia viene dagli archeologici che hanno ritrovato delle tavole che una volta tradotte hanno portato alla scoperta del

calendario Maya. Su una pergamena viene riportata la data del 21 Dicembre 2012 come il giorno in cui sulla Terra sarebbe disceso un dio Maya Bolon Yokte conosciuto come dio della guerra e della creazione. Questo avvenimento porterebbe a pensare che in tale data vi potrebbe essere la distruzione

del mondo o l'inizio d'una nuova età: l'età Aquatica. He è sicuro è la disapprovazione degli scienziati in proposito.

Michelangelo Tricarico 2^C

" UN TUFFO NELL' UNIVERSO "

La nostra scuola, sempre attenta alle novità che arricchiscono il nostro sapere e la nostra cultura, il giorno 13 e 14 Novembre, ha ospitato il Dr. Antonio Pepe, laureato in Astronomia presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Bologna.

UN TUFFO NELL' UNIVERSO è una iniziativa che il Dr. Pepe ha realizzato con l'intento di divulgare e far conoscere con un linguaggio semplice e percepibile a tutti, in particolare agli studenti di ogni ordine e grado, l'astronomia e la scienza.

Infatti, attraverso una lezione teorica sul Sistema Solare e l'Universo, con videoproiezioni su grande schermo, descrizioni e immagini reali dei corpi celesti, fornite anche dalla NASA e dall'ESA tramite il Telescopio Spaziale Hubble, ci ha dato la possibilità, come mai fino ad ora, di conoscere tutti i Pianeti del Sistema Solare, i loro Satelliti, come sono fatte le Stelle, le Costellazioni, gli Asteroidi, le Comete, le Meteore (stelle cadenti), le Supernovae, i misteriosi Buchi Neri, le Nebulose, fino alle Galassie più lontane.

Ha descritto il Pianeta Terra, come era milioni di anni fa.

Ha descritto "Ciro", il primo dinosauro scoperto in Italia ed unico cucciolo di predatore carnivoro al mondo, rinvenuto con organi interni dopo 113 milioni di anni.

Però, la parte più interessante, a mio parere, è stata l'immersione nel cielo stellato nel Planetario: meravigliose proiezioni all'interno dell'apposita cupola con descrizioni di Stelle, Costellazioni, Sole, Luna, Pianeti e loro moti. Grazie al Dr. Pepe e alla sua ingegnosa iniziativa, abbiamo potuto apprendere ciò che fino a ieri ci era parso inutile conoscere e che invece oggi si è dimostrato interessante e particolarmente affascinante.

E poi non dimentichiamo che il 2009 è stato proclamato dall'ONU Anno Internazionale dell'Astronomia e che l'Italia ha un ruolo determinante presso la comunità astrofisica internazionale: non è stato forse un italiano, Galileo Galilei che nel 1609, giusto 400 anni fa, a Padova alzò per la prima volta al cielo il suo cannocchiale?

Michele Spadaro II C

LA NON VIOLENZA ATTRAVERSO LA LETTURA DI TESTI SIGNIFICATIVI

Recentemente in classe abbiamo letto testi sulla nonviolenza.

Questo argomento mi ha colpito molto...e mi sono chiesto: "Ma cosa è la nonviolenza?"

La nonviolenza è l'insieme di principi e di comportamenti che propongono un modo non aggressivo né distruttivo di risolvere i conflitti. La nonviolenza, secondo me, è il cambiamento, tanto atteso, ottenuto senza l'uso della violenza. L'ideatore della nonviolenza fu il Mahatma Gandhi, che riteneva che la nonviolenza fosse una ricerca onesta e diligente della verità, usata anche come forma di lotta politica. Un esempio del movimento di Gandhi, come forma politica, è stata la "Marcia del sale", che fu una marcia percorsa da tantissimi indiani, lunga molti km, che percorse la riva del mare come forma di protesta contro l'aumento delle tasse da parte degli inglesi. Inoltre Gandhi, fece capire a molti come la nonviolenza non riguardasse solo quella che comporta danni fisici (stupri, uccisioni, guerre), ovvero VIOLENZA FISICA, ma riguarda anche il deridere con nomignoli, VIOLENZA PASSIVA.

Ecco perché è molto difficile essere dei pacifisti nonviolenti, poiché comporta il cambiamento totale del modo di essere. Quindi, anche se siamo delle belle persone, dobbiamo stare molto attenti poiché basta anche solo il deridersi tra amici per commettere una violenza. Raramente, ci accorgiamo di commettere violenze perché di solito neghiamo la nostra violenza o perché non ne siamo consapevoli o perfino perché non vogliamo farlo...come succede quando, ad esempio, tra noi ragazzi usiamo mettersi alla "berlina"

con nomignoli, per scherzare un po', eppure in quei momenti non siamo consapevoli di commettere violenze e quindi continuiamo, esagerando e provocando delle litigate, anche se poi, sempre in nome dell'amicizia, facciamo pace. Per questo bisogna stare molto attenti perché con un nonnulla, si arriva a commettere violenze e di conseguenza "buttare al vento" tutto quel che di buono si sia fatto fino ad allora.

Sarebbe meglio, che noi ci comportassimo come ha fatto Arun Gandhi, da piccolo, aiutato da suo nonno ogni sera, ad analizzare gli avvenimenti del giorno per capire dove bisognasse migliorare, così da diminuire ogni giorno il numero di violenze compiute. Inoltre, secondo me, la televisione dovrebbe parlare di più di questo argomento, cosicché noi ragazzi influenzati da essa potremmo capire meglio la necessità di essere non violenti nella quotidianità, per cominciare a cambiare. La nonviolenza, per me, è un movimento che non può vincere la violenza se non cambia l'individuo stesso. E come scusante del noncambiamento spesso criticiamo il mondo e gli altri e non, come dovremmo, la nostra scelta fatta in base alla comodità e alla pigrizia. Inoltre l'adesione al movimento comporta l'attuazione di un'azione collettiva affidata alla responsabilità di ognuno ed la volontà di portare avanti la lotta pacifica contro le ingiustizie del nostro pianeta.

Peppe Sini ha spiegato, nel testo "SOLO LA NONVIOLENZA", quali siano le caratteristiche della nonviolenza: umiltà, coerenza.

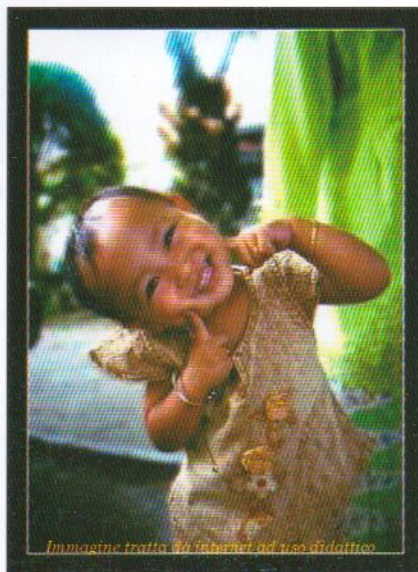
Perché la nonviolenza, è onore per la verità e lotta contro la menzogna, contro le doppiezze e i sotterfugi; è lotta integrale contro

la violenza, lotta per i diritti umani...LA NONVIOLENZA è LOTTA CON AMORE.

È stato interessante conoscere anche gli esponenti del movimento, come per esempio Capitini, che sosteneva che la nonviolenza fosse un valore autonomo e non la semplice negazione della violenza. Un altro esponente fu Lanza del Vasto che sostenne per tutta la sua vita che bastasse anche una persona sola, che cambiasse se stesso per cominciare a cambiare l'intero mondo.

I risultati di questa campagna sono stati molto importanti, come si può notare con l'indipendenza dell'India, la dichiarazione dei diritti dei neri in America. Infine, a parer mio, se noi ci impegnassimo di più per lottare pacificamente contro la violenza otterremmo risultati quotidianamente, fino ad arrivare alla sconfitta definitiva del male.

Francesco D'Ercole 3^F



*Cosicché un bambino
possa finalmente
esser felice della vita
che l'aspetta...*

LO SFRUTTAMENTO MINORILE: UNA PIAGA DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Pochi anni dopo la seconda guerra mondiale nel 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato e proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Sicuramente il mondo avrà esultato dinanzi a questa dichiarazione. Per la



prima volta tutti gli esseri umani bianchi e neri avevano gli stessi diritti.

Tutti avevano diritto alla propria libertà e alla propria sicurezza, all'uguaglianza, alla tutela delle privatezze, alla libertà di pensiero e di opinione, ai diritti giuridici e politici, alla sicurezza sociale ed al lavoro, all'istruzione, alla cultura, all'arte e alla scienza. Purtroppo però si tratta di una conquista tutt'altro che pienamente realizzata. Basta sfogliare i quotidiani, seguire i telegiornali, per accorgersi che, ovunque nel mondo, avvengono soprusi, violenze, oppressioni.

Milioni di persone non hanno la possibilità di vivere in libertà e in sicurezza. I bambini vengono sfruttati per i più crudeli commerci, gli anziani vengono emarginati, i poveri vengono discriminati, le donne sono private, in alcune zone del mondo, della possibilità di condurre la propria esistenza in modo autonomo.

Da una statistica svolta in tutto il mondo circa 250 milioni di bambini al di sotto dei 14 anni invece di andare a scuola sono costretti a lavorare, persino bambini dai 5 ai 14 anni lavorano "a tempo pieno". Molti sono "usati" da im-

prenditori senza cuore per produrre oggetti che noi usiamo tutti i giorni: scarpe da ginnastica, palloni, abbigliamento con marche sportive molto famose. Fra questi 117 milioni svolgono un lavoro pericoloso e 8 milioni sono vittime di sfruttamento (lavoro forzato, prostituzione e addirittura arruolamento nei conflitti armati). Ormai siamo nel terzo millennio fatto di scoperte in campo astronomico e scientifico ma il comportamento dell'uomo invece di migliorare ed evolversi sembra che indietro l'uomo di oggi sembra pieno di egoismo, tutto preso a pensare ai propri interessi senza alcuna considerazione per la violazione dei diritti degli altri, come per esempio avviene con gli immigrati provenienti dall'Africa. Perché sfruttarli come fossero animali? Perché l'uomo è così crudele nei confronti di chi è più debole o di chi ha un colore della pelle diverso?

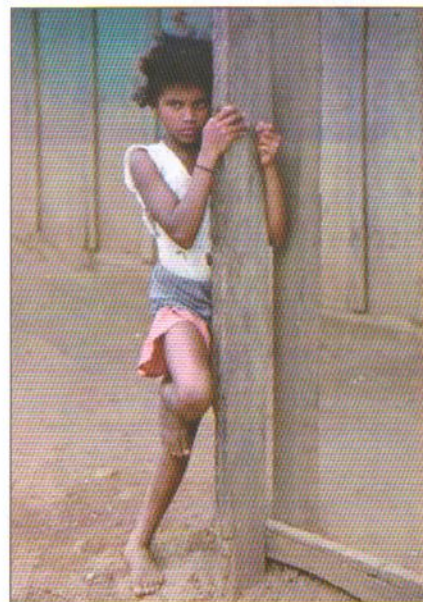
L'uomo invece, secondo me,

oggi dovrebbe comportarsi diversamente e dovrebbe capire che tutti gli uomini sono uguali e con gli stessi diritti.

L'uomo dovrebbe seguire una strada fatta di bontà, altruismo e fratellanza perché è solo aiutandoci reciprocamente che raggiungeremo la felicità.

Oggi cioè deve emergere una solidarietà generale come impegno quotidiano, intesa come giustizia, uguaglianza, partecipazione, democrazia.

"Il filo della solidarietà è il vincolo che unisce tutti i cittadini tra loro e cancella per sempre la diversità fra gli uomini".



A ricordarci tutto questo vi è anche la nostra Carta Costituzionale ancora grondante del sangue di chi ha sacrificato se stesso per il benessere e la dignità dell'uomo.

Giovanna De Tellis IIF

Diritti affermati e negati

“Dove ha inizio il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani? Vicino casa, nei luoghi più piccoli, così piccoli da non essere visibili nelle mappe del mondo. Eppure sono nel mondo in cui viviamo: il quartiere, la scuola, il posto di lavoro. Se i diritti umani non acquistano senso in questi luoghi, non avranno senso nemmeno altrove”.

Queste sono le poche ma veritiere parole di Eleanor Roosevelt, che è sempre stata ricordata solo come moglie del presidente degli Stati Uniti. Fu, invece, proprio lei, il 10 Dicembre 1948, lesse per la prima volta la Dichiarazione dei Diritti Umani e fu anche lei ad esprimere quel breve pensiero introdotto all'inizio.

Roosevelt vuole farci capire che possiamo rispettare i diritti umani anche nel nostro piccolo, anche nel nostro quartiere, in luoghi che non si vedono sulla cartina geografica!

Io sono pienamente d'accordo con Roosevelt: non è solo nelle grandi guerre che vengono violati i diritti umani ma lo facciamo anche tra noi, ogni giorno, in tanti modi diversi. Purtroppo, questi diritti vengono violati, non soltanto nei paesi più poveri ma anche in paesi più sviluppati come l'Italia. Molte persone, ad esempio, lavorano, anche per avere un guadagno minimo, in posti malsani, sporchi e con poca igiene. Queste persone

vengono trattate quasi come schiavi e soprattutto non vengono tutelati i loro diritti a causa di “padroni” avari e senza scrupoli.

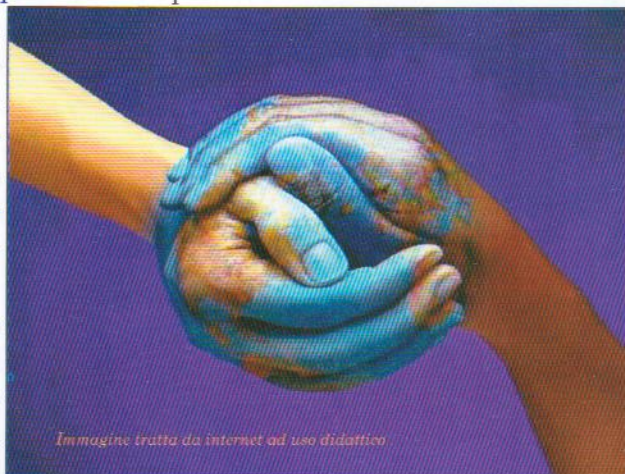


Immagine tratta da internet ad uso didattico

Molte volte i diritti umani vengono soltanto rispettati per le persone di un gruppo sociale, per altri invece vengono violati. Si sentono spesso alla TV delle disgrazie accadute ad extracomunitari come la morte sul posto di lavoro. Questi poveri individui non vengono né soccorsi né tanto meno ricevono un minimo rispetto da altri che si sentono superiori.

Insomma, a volte ci sentiamo più forti, più intelligenti degli altri tanto da provocare danni alla dignità umana.

A volte, mi fermo un po' a pensare e mi dico: “A che punto è arrivato il nostro egoismo!?”. L'unica risposta che riesco a darmi è che noi non riusciamo a rispettarci l'uno con l'altro perché l'egoismo ci sta divorando fino a quando diverremo prigionieri di noi stessi e penseremo solo a tutelare i nostri diritti e non quelli altrui.

Da tempo ho in mente un'immagine: tutti gli uomini, di razze e colore diverso, presi per mano in un grande girotondo di pace.

Se l'uomo riuscisse ad annullare la sua continua ricerca di superiorità nei confronti dell'altro, entrando invece in una cultura delle pari dignità, della solidarietà, del rispetto delle differenze politiche, religiose o etniche, forse non ci sarebbe più il problema della violazione dei diritti umani, non dovremmo più

ricordare di applicare la carta dei diritti umani perché tutti sarebbero impegnati a raggiungere un unico obiettivo: costruire la pace.

Miriam De Nicolò 3^AF

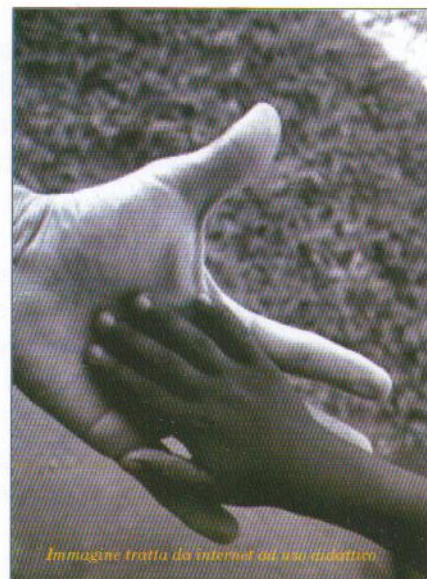


Immagine tratta da internet ad uso didattico

INCHIESTA : L'ALIMENTAZIONE

Molto importante per la nostra alimentazione è la piramide alimentare simbolo del mangiar bene. Alla base della nostra alimentazione vi sono i carboidrati (pane, pasta, riso, cereali,...) che hanno funzione energetica e che contengono zuccheri. Seguono la frutta e la verdura che hanno una funzione protettiva e che contengono vitamine e sali minerali. Importanti anche la carne, il pesce, i legumi e i latticini, che hanno una funzione plastica e che ci forniscono proteine. In fine, all'ultimo piano, vi sono i grassi (oli,dolci, ...) che hanno una funzione energetica e che

ci danno lipidi.

Ma tutti seguono una corretta alimentazione? Cosa si mangia generalmente nell'arco di una giornata?

Per rispondere a queste domande nella nostra classe abbiamo svolto una raccolta dati sulle abitudini alimentari su cinque pasti principali di una giornata: la colazione, la merenda mattutina, il pranzo, la merenda pomeridiana e la cena.

Secondo la nostra ricerca per colazione il latte è l'alimento più consumato. Altri sono i cereali, i biscotti, la marmellata, il pan carré e la nutella. Per la merenda mattutina il cibi

preferiti sono due: la merendina e i crackers. Altri sono il panino, il succo di frutta o anche niente. Per pranzo, invece, la pasta e la carne. Seguono la frutta, il pane, i salumi, i dolci, i latticini, l'insalata e il pesce. Per la merenda pomeridiana si preferiscono i biscotti prima che il pan carré con nutella, il dolce, il succo di frutta, il panino, i crackers, il tè e la frutta. Per la cena, invece, l'alimento preferito è la pizza. Altri cibi sono la frutta, il pane, la carne, i salumi, le patatine, la pasta e la coca cola.

Questa raccolta di dati della nostra classe ci dimostra che la maggior parte della gente tende a mangiare cose dolci per colazione e per la merenda pomeridiana e salato per la merenda mattutina, il pranzo e la cena.

Un altro consiglio per stare bene è fare sport: tra gli sport quello più completo è il nuoto. Tra i vari stili lo stile a farfalla impiega più energia e quindi è quello più adatto ma altri stili possono essere lo stile libero, a dorso e a rana.

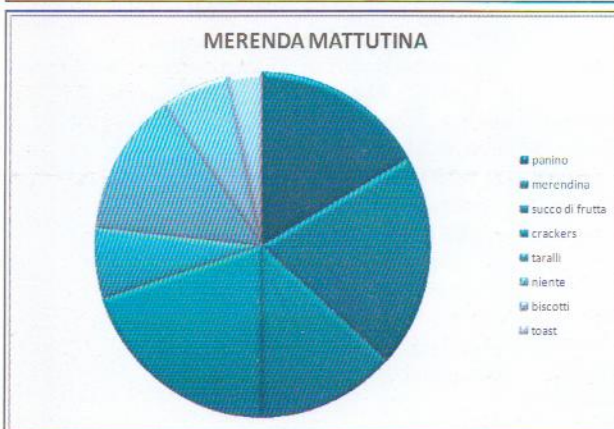
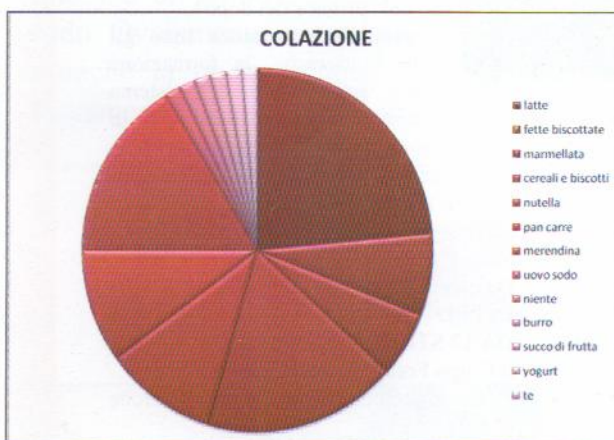


Immagine presa da internet ad uso didattico

UN GIORNO, VEDENDO IL TELEGIORNALE, MI SONO CHIESTO: COSA È LA PROTEZIONE CIVILE ?



La protezione civile è un organismo nazionale che in Italia si occupa della previsione, prevenzione e gestione degli eventi straordinari.

Dal 1992, con legge n° 225 è posta direttamente sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto un singolo Ministero (prima del 1992 ne era responsabile il Ministero dell'Interno e prima ancora era un ministero autonomo), non sarebbe sufficientemente competente in materia visti i numerosi settori dei quali il Dipartimento si occupa.

Col termine Protezione Civile s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. La legge che disciplina il Sistema Nazionale della Protezione Civile è, appunto, la legge 225/92.

Il servizio si occupa quindi delle problematiche legate alla previsione e prevenzione dei rischi che insistono sul territorio e di far fronte alle eventuali emergenze per limitare le conseguenze negative che qualsiasi disastro naturale o causato dall'uomo, può avere sulla comunità.

Trattandosi di un "sistema", è evidente che la Protezione Civile italiana si serve, sia in tempo di pace che in emergenza, di tutte le forze già esistenti, nonché di un grosso numero di volontari.

La protezione civile ha una storia abbastanza recente, infatti dal 1925 il soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi viene delegato al Ministero dei Lavori Pubblici, ed al suo braccio operativo rappresentato dal Genio Civile, con il concorso delle strutture sanitarie. Negli anni 1950, 1962 e 1967 vengono infruttuosamente presentati progetti di legge specifici. La prima vera svolta si ha nel 1970: quando vede la luce la legge n° 996 dal titolo «Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità». Si hanno, così, per la prima volta, disposizioni di carattere generale che prevedono un'articolata organizzazione di protezione civile; ancora però non si parla di previsione e prevenzione.

Rovinosi terremoti avevano colpito e devastato nel 1976 il Friuli e nel 1980 vaste zone della Campania e della Basilicata. In tali occasioni il governo per far fronte all'emergenza nominò un Commissario Straordinario, Giuseppe Zamberletti, come previsto dalla legge n° 996 citata poco prima. Zamberletti viene considera-

to come il padre fondatore dell'attuale sistema della Protezione Civile italiana. Con il decreto legge n° 57 del 27 febbraio 1982 (convertito nella legge n. 187 dello stesso anno) Zamberletti viene nominato a capo del nuovo Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile, che nella sua attività si avvarrà del Dipartimento della Protezione Civile, istituito con DPCM del 22 giugno 1982.

Il legislatore cercò per i successivi dieci anni di dare fondamento legislativo alla struttura amministrativa così creata: il Capo dello Stato Francesco Cossiga, però, nel 1991 rinviò alle Camere una prima versione di questa legge sul sistema nazionale di protezione civile, affermando che "la nostra Costituzione - in



questo radicalmente differente da altre moderne costituzioni europee - non ha solo ignorato ma ha voluto ignorare la possibile esistenza di stati di emergenza, cioè di situazioni la cui gestione può richiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri politici ed amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente né previsto né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le speciali capacità per la gestione di detti stati di emergenza. Da tale constatazione non deriva però che possa escludersi in via assoluta che anche nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano, anche solo con legge ordinaria, stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione.

Dopo una nuova lettura parlamentare, con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, dopo ventidue anni dalla legge del 1970, nasce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, con la cui istituzione la struttura di Protezione Civile del paese subisce una profonda riorganizzazione, realizzando molte delle prefigurazioni di Zamberletti e dei suoi tecnici.

Con la Riforma Bassanini del decreto legge n° 300/1999, viene prevista l'istitu-

zione dell'Agenzia per la Protezione

Civile, che non vedrà mai la luce, e sarà formalmente abolita nel 2001, confermando i pieni poteri al Dipartimento.

Il ciclo si chiude con la riforma del titolo V della Costituzione (legge costituzionale 3/2001), che ha inserito la Protezione Civile fra le materie a legislazione concorrente stato-regioni, e con le leggi sui "grandi eventi"[2], che hanno fatto ricadere sotto la competenza ed i poteri della Protezione civile l'organizzazione di una serie di eventi straordinari dichiarati tali dal Governo. Si pensa spesso che la Protezione Civile si limiti ad intervenire in caso di disastri e calamità per portare soccorso. Non è così: infatti buona parte delle attività è destinata alla previsione e prevenzione.

La legge 225/92 prevede infatti espressamente che le competenze della Protezione Civile si articolino in maniera complessa: non solo nella semplice gestione del dopo emergenza, ma in una serie integrata di attività che coprono tutte le fasi del "prima e del dopo".

Di primaria importanza sono gli studi, le ricerche, la formazione rivolta agli addetti del sistema (professionisti e volontari), l'attività di informazione rivolta alla popolazione, la pianificazione della risposta all'emergenza e le attività esercitative costituiscono parte significativa del lavoro della Protezione Civile.

Da quante e quali strutture è formata ? La PROTEZIONE CIVILE è FORMATA DA 12 STRUTTURE:

il Corpo Forestale dello Stato (CFS);
il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR);

i Servizi Tecnici Nazionali (Enel e Telecom);

i Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica (Università), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e altre istituzioni di ricerca;

la Croce Rossa Italiana (CRI);
le strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN);

le organizzazioni di volontariato (ONLUS di protezione civile);

il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

gli operai forestali regionali.

LA SICUREZZA A SCUOLA

Conoscere, rispettare le regole e non farsi prendere dal panico sono le regole principali della sicurezza a scuola. E' questo che ci ha voluto insegnare un ingegnere venuto nella nostra scuola per parlarci dell'argomento "La sicurezza a scuola". Per rendere più semplice l'apprendimento della "lezione" ci è stato mostrato un filmato sulle regole da rispettare per rendere la scuola un posto sicuro dove non aver paura.

Il filmato mostrava 3 possibili

situazioni di pericolo: un incendio, un terremoto ed una fuga di gas.

1- In caso di incendio bisogna mettersi in fila rispettando gli apri e serra fila, ma, cosa più importante, non bisogna farsi prendere dal panico.

2- In caso di terremoto, invece, la cosa più importante è trovare "scudi di protezione" come il banco o le travi e i pilastri che sono i punti più resistenti della scuola.

3- In caso di fughe di gas, per

non fare entrare i gas all'interno della classe bisogna bloccare ogni fessura con delle pezze e coprirsi la faccia con un fazzoletto per non respirarlo.

Ma come si fa a capire che sta arrivando un pericolo e di quale pericolo si tratta? Bisogna ascoltare le campanelle e tradurne il significato.

La scuola, quindi, è un posto del tutto sicuro dove non bisogna avere paura.

Michelangelo Tricarico 2^C

INCENDIO ALLA SCUOLA PRIMARIA "SAN GIOVANNI BOSCO"

Ilaria La Vista racconta

30 gennaio 2010, come tutte le mattine stavo andando a scuola con la mia amica. Arrivate non ci sembrava vero quello che stavamo vedendo. La scuola elementare, sita nello stesso edificio della nostra scuola, era stata incendiata. Nei volti della maggior parte dei ragazzi si leggeva inquietudine ma allo stesso tempo curiosità. Non sapevo cosa si leggesse sul mio volto. Sapevo solo che dentro di me non c'era solo curiosità e inquietudine ma anche preoccupazione per le eventuali vittime dell'incendio. La prima cosa che istintivamente feci fu quella di prendere la mia amica e andare a chiedere informazioni sull'accaduto. La nostra do-

cente di lettere ci tranquillizzò dicendoci che feriti non c'erano perché l'incendio era avvenuto di notte e, quando la scuola era vuota. Poi ci ha consigliato di tornare a casa e ci ha detto che la scuola sarebbe stata chiusa per tre giorni. Nel frattempo le aule incendiate erano state aggiustate e le professoressa ci hanno chiesto di scrivere una lettera da mandare al giornale di Terlizzi. Tutti noi ragazzi della 2° C abbiamo mandato la nostra lettera a "La nuova città", un giornale mensile locale.

Ai colpevoli vorremmo domandare:

Perché toglierci il diritto di andare a scuola?

Sa l'importanza che ha la scuola?

Come mai ha fatto questo atto vandalico?

Se ne sarà pentito/a?

Io sono sicura che davanti a queste domande neanche lui/lei sarebbe capace di dare una risposta.

Flavia de Chirico 2^C



POR "DIRITTI A SCUOLA"

P.O. PUGLIA FSE IT 051 PO 005



Oltre cento alunni della S.M.S. di Primo Grado "G. Gesmundo" hanno usufruito, per l'anno scolastico corrente, da dicembre 2009 a maggio 2010, del Progetto "Diritti a scuola", promosso dalla Regione Puglia in accordo con il M.I.U.R. e l'Ufficio Scolastico Regionale.

Il Progetto si proponeva di conseguire i seguenti obiettivi: ridurre la dispersione scolastica, offrire agli alunni coinvolti un valido supporto allo studio e superare le loro difficoltà di apprendimento.

Il suddetto progetto si è realizzato con sei moduli con il coinvolgimento di due insegnanti di matematica e quattro di italiano e con il supporto di due collaboratori scolastici.

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dalle famiglie e dagli alunni, in molti dei quali, al termine del progetto, si sono riscontrati sensibili miglioramenti confermati dai docenti curriculari, un'accresciuta autostima con conseguente autoefficacia e un considerevole impegno avvalorati dal notevole entusiasmo e dall'assidua frequenza.

La maggior parte delle 350 ore di ciascun modulo sono state svolte in

orario pomeridiano; alcune, finalizzate ad attività laboratoriali, in orario antimeridiano, durante le quali sono state trattate tematiche relative all'educazione ambientale. In particolare il progetto di scienze è consistito nella proiezione di diapositive power-point riguardanti gli "ecocompatibili", tra cui il riciclaggio di rifiuti organici. A tal proposito è stato condotto un esperimento pilo-

ta di "compostaggio" di materiale organico.

Nello specifico il progetto di italiano ha comportato la morfologia, l'analisi di poesie, la lettura di brani antologici, discussioni funzionali a creare comportamenti responsabili, mediante la produzione di poesie, acrostici, fumetti nonché cartelloni atti a racchiudere gli elaborati realizzati, a stimolare la creatività degli alunni, la cooperazione e la collaborazione tra loro.

Il progetto è stato seguito dal gruppo tecnico della scuola e monitorato da un tutor nominato dall'Ufficio Scolastico Regionale.

A conclusione dell'iter didattico del progetto si è svolta in data 25 Maggio la visita d'istruzione presso il castello federiciano ed il museo Archeologico Nazionale di Melfi e i Laghi di Monticchio al fine di offrire concretezza all'apprendimento teorico degli alunni, di premiarne l'assiduità e l'impegno profuso durante l'intero anno nonché di favorire la socializzazione e l'integrazione degli alunni stranieri.

prof.ssa Michela Annese



"MEZZI DIVERSI PER OBIETTIVI COMUNI" PROGETTO IN RETE: "ARTEMOVIMENTO TERAPIA"

"La nostra scuola deve essere il luogo in cui, nelle diversità e nelle differenze, si condivide un unico obiettivo: la crescita della persona".

E' questa la convinzione che anima i docenti specializzati della scuola Gesmundo ancora una volta capofila e pioniera di Progetti in Rete per l'integrazione scolastica finanziati dal Ministero.

Quest'anno, nonostante l'esiguo finanziamento, siamo riusciti a soddisfare le attese delle numerose famiglie del territorio che rivendicano l'attivazione di progetti "speciali" per arricchire l'offerta formativa degli alunni diversamente abili.

E' partito il 15 aprile il progetto "Artemovimento terapia" destinato all'integrazione scolastica degli alunni delle quattro scuole dell'obbligo del territorio terlizese che, seguiti da una figura specialistica,



si sono cimentati in itinerari espressivi non verbali quali l'arte, la motricità, la musica.

Attivare canali alternativi di formazione risulta sicuramente una modalità efficace per affrontare le problematiche emergenti quali il disagio scolastico, il bullismo, l'integrazione delle diversità, e per trovare vie d'accesso alla comprensione degli altri, al benessere psicofisico e relazionale per lo sviluppo di una positiva immagine di sé e di sane interazioni sociali.

Le attività proposte, oltre a sviluppare fun-

zionalità compromesse dal deficit, hanno perseguito obiettivi riferiti alle varie fasce d'età delle scuole coinvolte grazie anche



alla collaborazione di alcuni compagni di classe che è risultata fondamentale per il successo del processo di integrazione.

Il contesto che si è venuto così a costruire è stato vissuto e riconosciuto da tutti, facilitando l'apprendimento con percorsi motivanti e situazioni stimolanti, infatti anche gli alunni disabili gravi hanno dato il loro contributo secondo diversi livelli di coinvolgimento.

E' auspicabile quindi, dato il largo consenso dell'attività, che nascano nel territorio altre progettualità innovative perché nelle scuole si percepisca la "diversità" come una risorsa e una occasione di innovazione e di cambiamento di obiettivi, contenuti, metodi, e soprattutto di stili educativi.

**La referente
 Prof.ssa Luciana Fracchiolla**



La "Gesmundo" e "Telethon": insieme contro la distrofia muscolare e le malattie genetiche

Da molti anni, la scuola media statale di primo grado "G. Gesmundo" appoggia le iniziative a favore di Telethon. Telethon, in Italia, è una fondazione nata 20 anni fa, per volere di un gruppo di mamme con figli affetti da distrofia muscolare. E' attiva dal 1990, presieduta prima da Susanna Agnelli, poi da Luca Cordero di Montezemolo, e il suo obiettivo è finanziare la migliore ricerca scientifica italiana per arrivare alla cura delle malattie genetiche. L'associazione, oltre ad aver finanziato migliaia di progetti, ha anche raggiunto l'obiettivo riguardo la cura definitiva di 13 bambini affetti da una gravissima immunodeficienza. Le attività di ricerca finanziate da Telethon in Italia comprendono la ricerca esterna, svolta da ricercatori che operano in istituti pubblici e privati no profit (università, ospedali, Consiglio nazionale delle ricerche e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e la ricerca interna, svolta negli istituti Telethon. Finanziare la ricerca scientifica, però, è molto impegnativo perché richiede costi molto elevati e per questo la fondazione, nel periodo che precede il Natale, organizza delle iniziative per raccogliere fondi. Dall'uso della rete televisiva RAI per la maratona non-stop che si svolge a Dicembre, fino ad arrivare ai concerti e alle manifestazioni in tutta Italia. La nostra scuola, nel suo piccolo, promuove attività quali la Merenda Telethon che si svolge in 3 giorni e in cui vengono vendute delle merende preparate dalle mamme degli alunni, una lotteria con relativa estrazione di premi, un concerto tenuto dal coro dell'istituto e da gruppi musicali di diversi generi, la vendita di stelle di natale agli alunni e ai docenti, la partecipazione al mercato settimanale per promuovere la conoscenza della fondazione e per raccogliere offerte e, infine, una conferenza tenuta da specialisti per illustrare i progetti Telethon e l'importanza della ricerca contro le malattie genetiche.

Quest'anno la conferenza si è svolta il 9 Dicembre 2009 nel Salone "Don Tonino Bello" ed è stata curata dalla dottoressa e ricercatrice Telethon Caterina Manzari del Dipartimento di biochimica e biotecnologia molecolare dell'Università degli Studi di Bari. Come ogni anno, la conferenza-lezione è riservata solo alle classi Terze dell'istituto in quanto il programma relativo alla genetica viene studiato all'ultimo anno ed è aperta al pubblico. Attraverso una presentazione virtuale, la dottoressa ci ha illustrato vari argomenti. Dopo averci parlato di Telethon, della sua nascita e dei suoi obiettivi, la ricercatrice

La Scuola Secondaria di I grado
"G. Gesmundo" - Terlizzi -

Presenta
Insieme per  IX edizione

"ASPETTANDO NATALE"
Con

il coro "Milico"
diretto dal M^o Angelo Anselmi

il gruppo musicale
"Swing in Italy Jazz Band"
con un repertorio che spazia tra bossa nova, funk, blues, jazz e swing

Ospiti della serata, dal cast di "Modù"
Umberto Sardiella e Antonella Genga

PRESENTA LA SERATA. Pterluzzi Anacchio

TEATRO "DON TONINO BELLO"
S.M.S. "G. GESMUNDO" - TERLIZZI
MERCOLEDI 9 DICEMBRE - ORE 18,30



ci ha illustrato la struttura della cellula e il suo corretto funzionamento. Inoltre, ci ha ribadito la presenza del DNA nel suo nucleo e la molteplicità di funzioni che esso svolge.

La finalità dell'incontro era anche quella di comprendere qualcosa in più riguardo le malattie genetiche, tanto che insieme abbiamo visto come tutto nasce da una informazione sbagliata presente nel DNA. Inoltre, ci è stato anche spiegato, che esistono quattro tipi di malattie genetiche: monogeniche, multifattoriali, cromosomiche e mitocondriali. Le prime sono caratterizzate dal malfunzionamento di un solo gene malato; le seconde rappresentano la causa più frequente delle malattie genetiche e con conseguente malfunzionamento di più geni; le terze contengono anomalie nella struttura e nel funzionamento dei cromosomi e le ultime, molto rare, sono caratterizzate da mutazioni nel DNA mitocondriale.

Approfondendo questo argomento, la dottoressa ci ha illustrato le varie fasi che portano alla scoperta di una malattia genetica: dall'anamnesi generale, agli esami in laboratorio, all'analisi delle cellule prelevate dall'individuo, arrivando addirittura all'analisi del prodotto primario di un gene mediante strumenti diagnostici. Abbiamo, poi, anche toccato l'argomento delle cellule staminali. Esse vengono prelevate da embrioni di 4-5

giorni in fase di 'pluripotenza' ed hanno tre proprietà distintive: sono capaci di dividersi e rinnovarsi per lunghi periodi, non sono cellule specializzate e perciò possono diventare. Proprio per quest'ultima motivazione, le cellule staminali vengono utilizzate molto spesso in medicina perché, se stimolate correttamente durante la crescita, possono servire nelle terapie rigenerative e riparative di qualsiasi apparato del nostro corpo. Continuando, ci ha parlato delle malattie curate da Telethon. Possiamo immaginare che la strada dalla malattia alla cura sia una scala in salita al cui gradino più in alto troviamo la Distrofia Muscolare di Duchenne e la Scid-Ada. Quest'ultima è una delle forme di immunodeficienze combinate gravi in cui il sistema immunitario è gravemente compromesso e in assenza di cure istantanee, alcune infezioni possono risultare fatali sin dai primi anni di vita. Fortunatamente questa malattia è stata curata definitivamente per 13 bambini da essa affetti grazie alla terapia genica che si fonda sulla modificazione del patrimonio genetico di una cellula e dal 2002 è attivo e disponibile un protocollo di prevenzione. Questo è uno dei tanti progetti che la nostra scuola attua per finanziare ed aiutare la ricerca scientifica contro le malattie genetiche. Oltre a questa conferenza, infatti, si è svolto nell'Auditorium della nostra scuola uno spettacolo musicale intitolato "Aspettando il Natale" presentato da ospiti di eccezione come il gruppo musicale "Swing in Italy Jazz Band" e animato dal Coro Scolastico diretto dal M^o Angelo Anselmi.

Questo è ciò che ogni anno il nostro Istituto fa a favore di Telethon nel suo piccolo e tutti siamo certi che, come diceva Madre Teresa di Calcutta, questo nostro aiuto sarà pure una misera goccia nell'oceano delle donazioni ma senza questa goccia l'oceano sarebbe stato di certo più piccolo.
Marisa Mangiardi 3^AF



A CESANO LA "SAGRA DEL MELOGRANO"

La "Gesmundo" protagonista con sketch e poesie



rogno. Dopo il TG di mezza mattinata, ricco di barzellette e frotture varie, è stata celebrata la Santa Messa per ricordare quanto, nelle feste popolari, il sacro e il profano

dalla scuola superiore ospite. Già da 4 anni il Comitato pro Cesano organizza con successo questa sagra, un modo per riscoprire il gusto e il sapore del frutto del melograno, delle antiche tradizioni e per mostrare a tutti la bellezza della chiesa di Cesano, abbandonata per molti anni e da poco riportata al suo originario splendore.

Domenica 25 Ottobre 2009, in occasione della Sagra del Melograno, alcuni ragazzi di classi prime, seconde e terze della scuola media "G.Gesmundo", si sono recati a Cesano per partecipare alla manifestazione.

Disposti su banchi in legno, presentati dal Pierluigi Auricchio, attendevamo il nostro turno impazienti di recitare, in vernacolo terlizzese, poesie, detti e racconti in relazione al frutto del melograno.

Uno degli scopi della manifestazione, infatti, è, recuperare e riscoprire il dialetto locale che da qualche anno viene abbandonato perché rimpiazzato da linguaggi moderni come le abbreviazioni degli sms o le parole inglesi sempre più frequenti nell'italiano corrente.

Oltre alla nostra scuola era presente anche l'Istituto Alberghiero di Molfetta che, tra poesie e racconti, ci ha offerto un dolce medievale: la COLVA. Questo dolce, realizzato con i chicchi di melograno, però, non è stato gradito da molti a causa del suo retrogusto ama-

si leghino tra loro. Al termine della Santa Messa i ragazzi dell'Istituto Alberghiero ci hanno offerto un dolce molto gustoso: panna cotta ricoperta da glassa di chicchi di melograno. Che bontà!

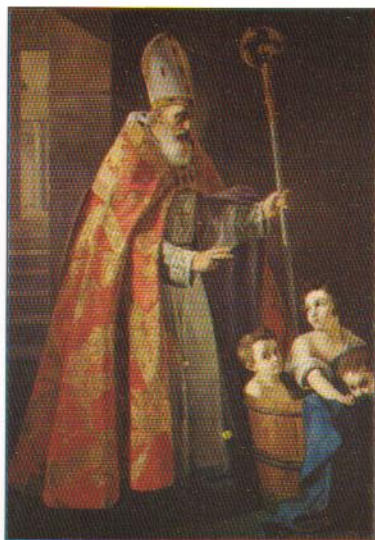
Per noi ragazzi era ormai tardi e dovevamo tornare a Terlizzi ma, a tutti coloro che rimanevano venivano offerti dei pranzi completi preparati



**Marisa Mangiatordi
Rubini Roberta**



SAN NICOLA, UN DOLCE SANTO



La leggenda narra di un vescovo che la notte tra il 5 e il 6 Dicembre a dorso del suo cavallo bianco porta i doni a tutti i bambini buoni mentre ai cattivi solo carboni. La sua storia racconta di un uomo che salva i bambini da destini crudeli. Si dice, infatti, che San Nicola avesse aiutato una famiglia che non poteva dare un futuro alle loro tre figlie, lasciando sul davanzale della finestra della famiglia tre sacchetti di monete d'oro per far sì che le tre bambine potessero restare con i loro genitori. Un'altra storia racconta che durante la peste San Nicola riuscisse a far resuscitare tre bambini morti.

Anche quest'anno, la notte tra il 5 e il 6 dicembre a Terlizzi sono stati allestiti una fiera e uno spettacolo in cui il santo si è mostrato ai bambini dando loro caramelle e regalando loro qualcosa prima di ripartire per il suo viaggio.

La gente nell'attesa della discesa di San Nicola ha fatto spese alla fiera dove si vendevano

cioccolate di tutti i tipi con caramelle da appendere per far sì che San Nicola potesse metterci dentro caramelle o carbone.

Poi, ancora nell'attesa, la gente si è riunita sotto la torre per ascoltare i protagonisti di quella serata: i bambini che si sono esibiti sul palco dedicando a San Nicola una poesia. Allo suonare delle 20.00 sotto un cielo illuminato dai fuochi d'artificio, San Nicola e il suo fedele amico Adeodato, interpretati da esperti speleologi del Gruppo Speleologico Ruvese, si sono calati dall'alta torre normanna in piazza Cavour, dove hanno distribuito caramelle ai bambini presenti e promesso di esaudire i loro desideri.

Michelangelo Tricarico 2C

Don Gaetano Valente e la nostra Chiesa

Lo storico e sacerdote terlizze- se don Gaetano Valente ha pubblicato nel mese di settembre 2009, in coincidenza col suo novantesimo compleanno, l'ennesimo libro sulla storia della nostra città dal titolo: Terlizzi La Chiesa Le chiese. Dal titolo si deduce già il contenuto del libro, cioè la storia della Chiesa locale raccontata nella prima parte dell'opera, dalla sua origine dopo l'anno 1000 fin quasi ai nostri giorni, attraverso la narrazione delle vicende religiose, politiche e

giuridiche che portarono la Chiesa di Terlizzi, dopo molti secoli di lotta, ad ottenere la propria indipendenza dalla Chiesa di Giovinazzo.

Nella seconda parte del libro l'autore descrive alcune fra le vicende principali del clero locale, la storia delle parrocchie di Terlizzi, delle comunità religiose e delle confraternite.

In questa parte il Valente illustra i santuari medievali esistenti (Sovereto, Cesano, Ciurcitano), e le chiese medievali scomparse, sia quelle che esistevano all'interno che all'esterno delle mura cittadine.

Nella terza parte sono contenute le biografie dei vescovi nativi di Terlizzi, da Risando vescovo di Molfetta dal 1222 al 1271 a Don Felice di Molfetta attuale vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.

L'opera si conclude con una appendice dedicata alla vita di mons. Felice de Paù vescovo di Tropea nel (1703-1782), tra l'altro autore, secondo il Valente, del famoso canto natalizio "Tu scendi dalle stelle"; al canonico Francesco Paolo Confreda (1693-1750), ricordato per l'amore dei poveri; ed infine a Don Pietro Pappagallo, martire nelle Fosse Ardeatine.

Per quest'ultimo riporta la commovente e inedita testimonianza di un disertore altoatesino, il quale racconta gli ultimi istanti di vita di Don Pietro prima di essere "miracolosamente" sciolto dai legacci che lo univano al braccio di Don Pietro e scappare via.

Michele Lusito 2^C

IL CARRO TRIONFALE

Ogni anno, in agosto a Terlizzi si svolge la "festa maggiore" ovvero la sfilata del carro trionfale, una macchina da festa di antica tradizione italiana alta 22 metri. Nato nel 1868 da un abbozzo del sindaco Michele de Napoli è divenuto immediatamente uno dei patrimoni culturali della città. Vivere la festa maggiore a Terlizzi è ormai una tradizione così radicata, che non si limita soltanto ai giorni ad essa dedicati, ma prolunga i suoi effetti per tutto l'



anno con i suoi problemi, le sue gioie e le sue contraddizioni. Questa macchina da festa è guidata da quattro uomini chiamati "Timonieri" che con il loro singolare passo ondeggiante percorrono le vie della città; è suggestivo vedere il capo timoniere che da buon maestro d'orchestra, con particolari gesti, dirige la guida del carro, inoltre il capo timoniere sa di poter contare anche su una squadra di sessanta uomini che con forza ed energia spingono il carro.

La caratteristica religiosa del carro trionfale è che viene portata in trionfo l'icona della Madonna di Sovereto.

Tutto concorre ad attirare l'attenzione e l'interesse non solo dei

terlizzesi ma anche di coloro che provengono da paesi vicini. Completa l'immagine festosa del carro, il vociare allegro dei bambini che vi siedono da protagonisti.

La Festa maggiore è un appuntamento molto importante, non solo dal punto di vista religioso, ma anche culturale, economico e folcloristico.

Miriam Del Re

e Domitilla Saltarelli classe 2^AC



DOLCE IL NATALE A TERLIZZI!

Una tradizione di noi terlizzesi è quella di preparare per la vigilia di Natale, sfiziosi dolci tra cui: le "pettue 'nguvatez" o pettole; gustosi dolci formati da una pasta frita in olio e immersa in vincotto bollente, una delizia per il palato. Ecco come prepararle:

Ingredienti:

- 800 ml d'acqua
- 100 ml d'olio
- mezzo cucchiaino di sale
- 2 cubetti di lievito
- 2 cubetti di lievito
- 1 kg di farina
- vincotto

Come procedere:

In una ciotola mettere la farina. Preparare a parte acqua tiepida e sale. Al centro della farina adagiare i due cubetti di lievito; aggiungere l'olio e versare lentamente l'acqua tiepida. Mescolare bene con un cucchiaino di legno fino ad ottenere un composto omogeneamente liquido e farla lievitare per un'ora. Porre in una padella dell'olio extravergine d'oliva e immergere di volta in volta delle cucchiainate di composto in olio ben caldo. Togliere le pettole fritte ben dorate e immergerle nel vincotto caldo. Far raffreddare e servire in un piatto di portata.

Ricordiamo anche i "cuscinetti di Gesù" ovvero i "calzoncelli" fatti di pasta frolla e ripieni di pasta di mandorle spolverati di zucchero a granelli.

Ed infine troviamo le mandorle zuccherate, molto apprezzate e le cartellate, ricoperte spesso anch'esse di vincotto.

Flavia de Chirico, Miriam Del Re, Nicoletta De Santoli 2^AC

IL NATALE NELLE CULTURE DEL MONDO

Abbiamo scoperto tante curiosità sulla festività più amata

Il Natale è, senza dubbio, la festa più bella nel mondo. Trasmette emozioni forti, ci si fanno regali, si sta in famiglia, ci

In Spagna è fondamentale il simbolo del presepe e i bambini ricevono i doni solo dopo la fine delle feste natalizie: il 6 gennaio.

Infine in Polonia, all'apparire della prima stella serale, tutti corrono a sedersi e fanno circolare una fetta di pane chiamata "opplatek" su cui viene disegnata la natività.

Ora, però, allarghiamo gli orizzonti e scopriamo il Natale negli altri continenti.

In Africa, ad esempio, corre l'usanza di riunirsi intorno al fuoco e regalarsi cibo o vestiario.

Le ragazze, passano di porta in porta e annunciano la loro esibizione che avverrà il giorno di Natale, accompagnate nei balli da uomini che indossano una maschera di legno.

In Asia solitamente si compiono riti per benedire tutti gli oggetti della casa affinché funzionino bene per l'anno futuro.

In Cina si festeggia solo il capodanno, durante il quale si regalano ai bambini sacchetti rossi con dentro tutti i buoni propositi per il nuovo anno.

In Australia, il clima caldo non favorisce l'atmosfera natalizia, nonostante ciò i bambini australiani lasciano a Santa Klaus un'abbondante colazione a base di macedonia sotto un ombrellone e attendono che porti

loro dei doni, rinunciando ad andare al mare.

Inoltre gli australiani hanno un "Christmast box" nel quale raccolgono piccole mance dai genitori.

Ed infine nel Nord America le tradizioni variano a seconda della provenienza d'origine.

Ad esempio i neri d'America hanno la tradizione di scartare, prima di pranzo, regali a forma di grosse caramelle piene di piccoli regali.

Insomma, con qualsiasi lingua venga chiamato il Natale e in qualsiasi modo venga festeggiato, rimane sempre la festa più amata da tutti.

Nicoletta De Santoli 2^ C



Immagine tratta da internet ad uso didattico

si scambiano gli auguri.

Ma come si festeggia il Natale nelle altre nazioni del mondo? Non cambiano solo la lingua o le decorazioni, spesso le tradizioni natalizie altrui riescono a stupirci.

Rimanendo in Europa, curiosiamo in Francia: qui i bambini aspettano che Gesù bambino porti loro i doni, e perciò lasciano accanto al camino zoccoli di legno o scarpe.

È particolare la tradizione tedesca di regalare ai bambini calendari fatti d'allegria carta colorata con 24 finestrelle. Ogni sera se ne apre una e si scopre un personaggio fino al giorno di Natale.

Nei Paesi anglosassoni come la Gran Bretagna, ci si scambiano semplicemente ramoscelli sempreverdi e si cantano canzoni di buon augurio.

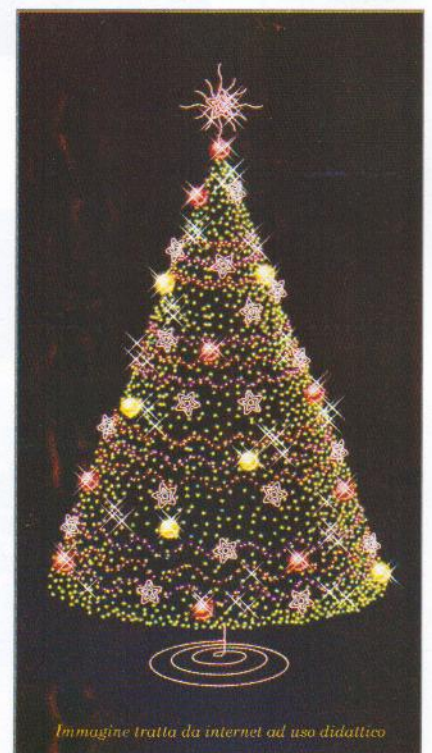


Immagine tratta da internet ad uso didattico

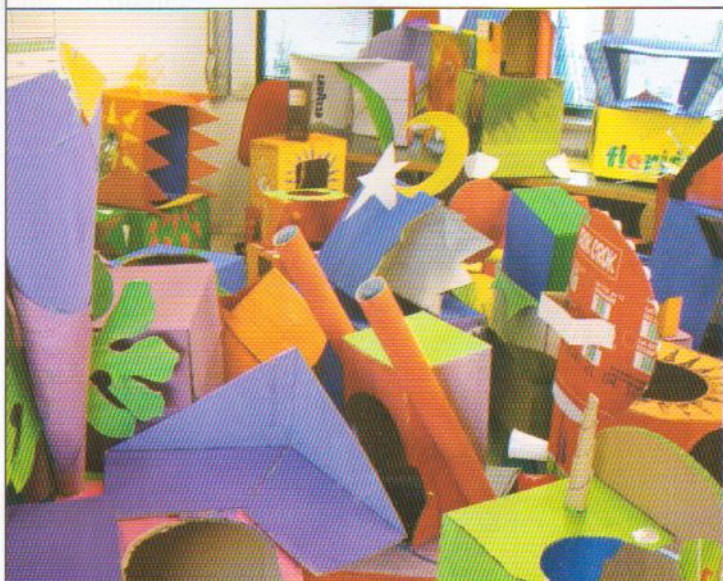
Il edizione del CARNEVALE A TERLIZZI

Sfilano le scuole della città

A Carnevale ... ogni scherzo vale! Recita un ritornello antico che invita al divertimento nei giorni immediatamente precedenti l'inizio della quaresima. All' invito ha risposto anche la città di Terlizzi che ha celebrato il suo Carnevale giovedì 11 febbraio, facendo sfilare alcuni gruppi mascherati a tema delle scuole di Terlizzi, da quelle dell'infanzia ("L'albero azzurro" e di "Viale Pacecco") a quella elementare ("Don Pietro Pappagallo") e di primo e secondo grado. Ovviamente era presente anche la nostra scuola, la "Gesmundo". Tutto questo era

organizzato dall' assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Terlizzi. La sfilata ha interessato le principali vie del nostro paese per concludersi in Piazza Cavour dove ogni gruppo mascherato si è esibito in balli e canti. Il Carnevale terlizzese è alla sua seconda edizione e perciò ancora in fase di crescita e miglioramento, ma da lodare sono tutti coloro che hanno contribuito al suo successo.

Miriam Del Re 2^C



TERLIZZI SI RICOPRE DI FIORI

Nei giorni 22, 23 e 24 maggio '10 Terlizzi si ricopre di coloratissimi fiori che la abbelliscono.

gnate da mini tornei di pallavolo in piazza Cavour, vendite di prodotti tipici quali vino, olio e fiori e un po' di sana musica



Un clima di festa vaga nell'aria, invitando i terlizzesi ad uscire di casa e farsi una piacevole passeggiata fra le aiuole che in quei giorni hanno abbellito le vie di Terlizzi.

Grazie alla manifestazione "Terlizzinfiore" le immagini della nostra città sono comparse anche in tv sul telegiornale regionale.

Tre giornate "fiorite" accompa-

scherosa per le strade.

Ed infine, una sfilata di carri floreali dai colori sgargianti aventi come tema i Mondiali di calcio 2010.

Terlizzi ha anche ospitato come madrina d'eccezione la bellissima Ramona Badescu e il comico Gianni Ippolito.

Nicoletta De Santoli 2^ C

TERLIZZI SI VESTE... DI ROSA!



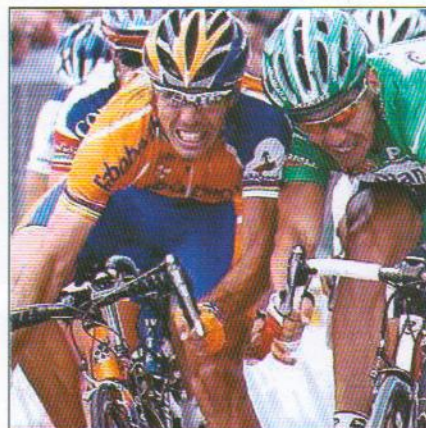
Chi l'avrebbe mai detto!! Il famosissimo Giro d'Italia è passato proprio per le strade della nostra città!

Un emozionantissimo momento, durato quanto il flash di una macchina fotografica, immortalato dai nostri occhi che per un istante ci hanno fatti sentire fieri di essere terlizzesi.

Un batter d'occhio che pur c'ha fatto emozionare, facendoci fermare il cuore per qualche secondo così forte che rimarrà impresso nella nostra memoria e in quella di Terlizzi per molto tempo.

Questo è ciò che dicono coloro che l'hanno visto dal vero, ed io sono una quelli.

Nicoletta De Santoli 2^ C

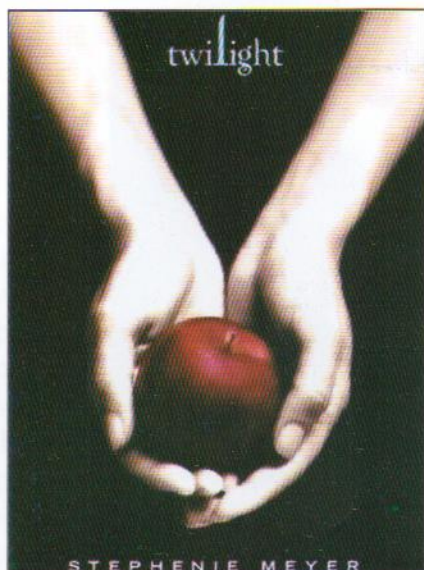


LA LETTURA RENDE FELICI E LIBERI DI SOGNARE

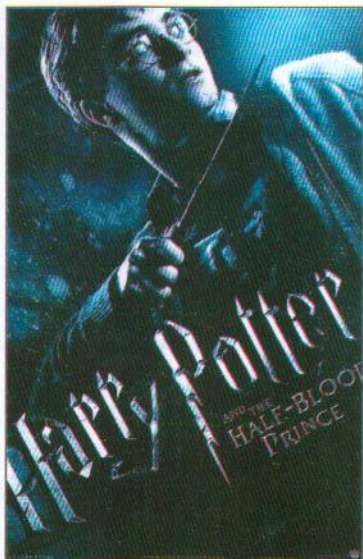
Proposte librarie per vivere emozioni ed avventure

Leggere, documentarsi, divertirsi, informarsi... ecco a cosa serve un libro, e non a farci coriandoli di carta.

"I libri sono dei gioielli" ci sentiamo spesso dire, ed in effetti è così, perché con tutte le



cose che impariamo da essi potremmo farci un vero e proprio tesoro di saggezza. Purtroppo negli ultimi anni i ragazzi leggono sempre meno "grazie" ad internet e alla moderna tecnologia che oggi è alla portata di tutti. Infatti, con l'uso prolungato di questi strumenti, i ragazzi non solo perdono la voglia di leggere i libri, ma perdono anche la capacità di divertirsi insieme e di dialogare liberamente fra loro.



Sebbene la scuola cerchi di uscire del nuovo libro

aiutare i ragazzi a leggere, creando piccole biblioteche di classe, alcuni ragazzi si rifiutano di leggere perché lo ritengono noioso e pensano di essere messi sotto pressione.

Fantasy, horror, d'avventura, di fantascienza, romantici, comici e tanti altri sono i tipi di libri e a noi tocca solo sceglierne uno e leggerlo, magari in compagnia: ogni libro è unico e ci fa conoscere una piccola parte del mondo e ci fa viaggiare pur rimanendo seduti nelle nostre case.

Magari chi ora starà leggendo questo articolo è un amante dei libri, e se lo è, propongo una breve classifica dei libri più letti dai ragazzi della nostra età. Leggete!

Ogni libro ci immerge in un'avventura nuova. Ecco la classifica: al 1° posto troviamo l'entusiasmante saga di Twilight di Stephenie Meyer, 4 imperdibili libri; al 2° posto i comici libri di Geronimo Stilton, con



"Quarto viaggio nel regno della fantasia"; al 3° posto ecco i romanzi di Harry Potter di Joanne Katleen Rowling con "Il principe mezzosangue"; al 4° posto, ancora battagliero, il dolce libro del "Piccolo principe" di Antoine



de Saint-Exupéry; infine, al 5° posto, il divertente libro "Diario di una schiappa-La legge dei più grandi" di Jeff Kinney con tutte le dritte per la scuola media.

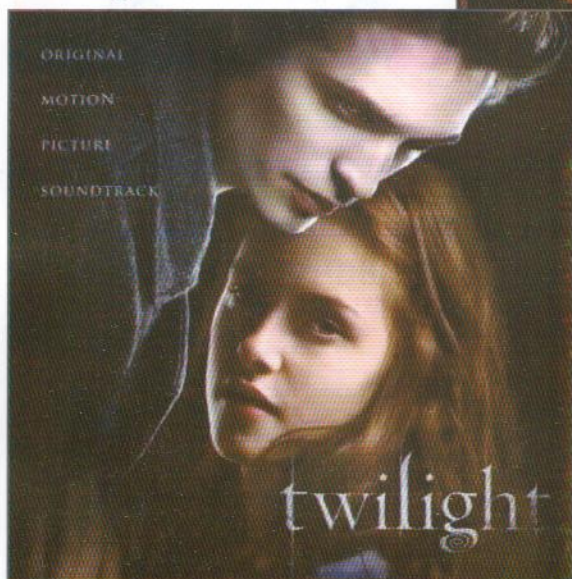
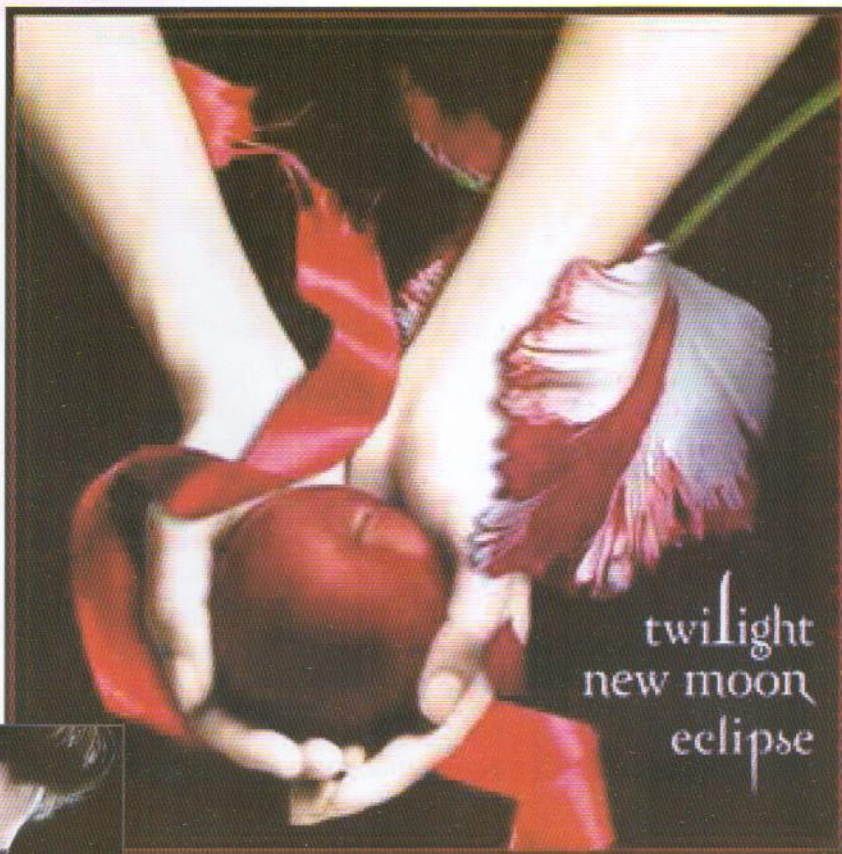
Nicoletta De Santoli 2^C

Le immagini sono tratte da internet ad uso didattico

“Twilight”, “New Moon”, “Eclipse” La saga di Stephenie Meyer

Da più di un anno bestseller nel campo della lettura e del cinema è “Twilight” saga di Stephenie Meyer, che narra la storia d’ amore tra un vampiro di nome Edward Cullen (Robert Pattinson) e una comune ragazza Bella Swan (Kristen Stewart), (famosa è diventata la frase: “E così il lupo si innamorò di un agnello”)

L’ entusiasmante racconto ha interessato la maggior parte di ragazzi e adolescenti per il fascino della storia e degli attori. Nel 2008 è uscito il primo film “Twilight” e nel 2009 il se-



condo “New moon”. Tutti i fan sono in attesa di vedere il terzo “Eclipse” che secondo gli annunci su internet, a detta della regista del film, Catherine Hardwicke, uscirà nella prossima estate. L’autrice della saga, Stephenie Meyer, ha dichiarato che dopo l’ ultimo libro “Breaking Dawn” non ce ne

do di non perdere mai la speranza e comunque di essere sempre in attesa di nuove sorprese per i film.

Mi sono comunque posta alcune domande su cosa ne pensino i ragazzi della mia età su “Twilight”.

Alcuni dicono che oltre alla storia d’amore c’è molto più,

sarà un altro. Questa notizia ha sconvolto tutti i fan che credevano, che il più bel racconto di fantascienza intrecciato ad una romantica storia d’ amore, non finisse per ora.

A tutti coloro che la pensano così io chie-

leggendolo sembra di essere dentro il libro, quindi preferiscono il libro al film, altri, invece, preferiscono la versione cinematografica perché è solo vedendo il film, e non leggendo il libro che hanno scoperto questa storia meravigliosa.

Molte ragazze, poi, sono impazzite per gli attori, in particolare per Robert Pattinson.

Ci sono, inoltre, persone come me, che pensano che sia i film sia i libri siano spettacolari

A tutti coloro che non hanno ancora letto o visto questa storia auguro BUONA VISIONE o BUONA LETTURA!

Flavia de Chirico 2^C

Abbasso la vecchia Alice nel Paese delle Meraviglie: Ora c'è "Alice in Wonderland"

Capolavoro di Tim Burton con Mia Wasikowska (Alice), Johnny Depp (cappellaio matto), Anne Hathaway (regina bianca), Helena Bonham Carter (regina rossa) e Crispin Glover (seguace della regina rossa) Alice nel paese delle Meraviglie si è rinnovato, si può guardare in 3D con spettacolari effetti speciali e sonori: è Alice in Wonderland.

Decisamente innovativa, la classica storia diventa ricca di suspense.

Delle antiche pergamene narrano che ritornerà la felicità nel Paese delle Meraviglie solo dopo che la coraggiosa Alice, divenuta paladina del bene e della regina bianca, avrà sconfitto il Ciciarampa, il drago seguace della perfida regina rossa e del male.

La sfida, che si terrà nel giorno

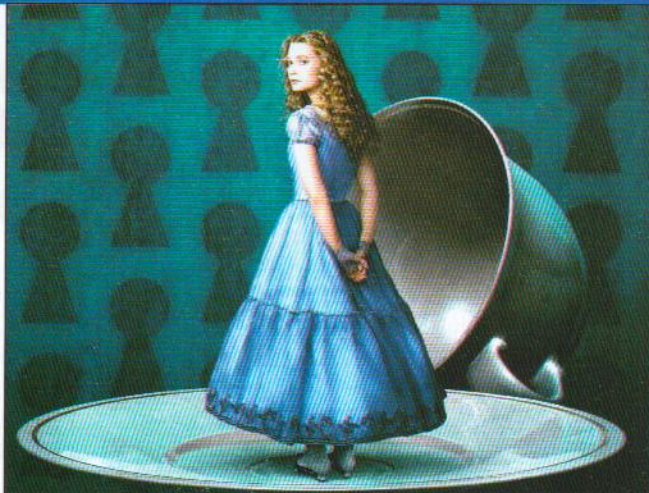
chiamato da tutti "giorno gioiglorioso", sarà molto dura e pericolosa perché i due paladini si sfideranno su di una alta e aguzza roccia: da una parte vi è lo schieramento

della Regina Bianca con le sue pedine degli scacchi bianchi e il Grafobranco, mentre dalla parte opposta, in egual numero, c'è l'esercito di carte di cuori della Regina Rossa.

Ma vorrà Alice affrontare il terribile mostro, accettando la sfida?

Riuscirà Alice ad affrontarlo?

Chi regnerà d'ora in poi nel



Paese delle Meraviglie, la regina bianca o quella rossa? Ritornerà la felicità? Cosa risponderà Alice al lord inglese che l'aveva chiesta in sposa?

Non vi dico più niente, per farvi rimanere col fiato sospeso, ma se volete scoprire come va a finire, correte al cinema e "gustatevelo" con un bel sacchetto di pop corn.

De Santoli Nicoletta 2^ C

PRIMA MEDIA

Questo è il mio primo anno di scuola media.

Durante l'estate appena trascorsa, ho pensato a lungo, in riva al mare, a come sarebbe stata e a come mi sarei trovata in una nuova scuola e in una nuova classe. Sulla base di quello che mi avevano raccontato gli altri miei amici della scuola media, pensavo che i professori sarebbero stati più severi rispetto ai maestri della scuola elementare, che le interrogazioni sarebbero state più difficili. Invece mi sono dovuta ricredere: i professori sono bravissimi, le interrogazioni, se hai un buon metodo di studio, sono facilissime.

Ho trovato una scuola ricca, varia nelle sue attività: c'è uno spazio per gli artisti in erba, un'aula per gli appassionati di musica, per chi ama usare il computer c'è l'aula di informatica, per chi ama la scienza sperimentale c'è un laboratorio scientifico, per gli appassionati di lettura c'è una fornitissima biblioteca, per gli atletici c'è un'ampia palestra, per gli amanti di teatro c'è l'aula magna.

Ho trovato anche molti nuovi amici simpatici.

La differenza tra la scuola elementare e la scuola media è notevole: è faticosa ed è necessario un maggiore impegno.

In conclusione posso dire che la scuola media, anche se più difficile, è senz'altro più entusiasmante della scuola elementare.

Francesca De Marco 1 D

Noi giovani e la musica



Nel 2009 molti cantanti hanno avuto molto successo, mentre altri, hanno deciso di prendersi una pausa. Ad esempio Laura Pausini, dopo aver vinto il suo quarto "Gramlins", ha deciso di dedicarsi di più alla sua vita privata.

I Jonas Brothers, la boy band più famosa del momento con "Paranoid", hanno fatto tre concerti in Italia a Milano, Pesaro e Torino. Joe, Kevin e Nick in Italia hanno venduto più di 130.000 copie. E' uscito anche il film concerto insieme al libro fotografico. I Green Day faranno un tour in Italia a Bologna, Milano e Torino, mentre i Sonohra due fratelli veronesi Diego e Luca Fainello insieme al loro produttore discografico Roberto Tini, hanno vinto Sanremo "2008" con "l' Amore" il "Wind music awards" "2009" a Verona, a Trieste il premio "Riempi piazza" e molti altri premi. Hanno pubblicato 3 CD (" l' Amore, Liberi da sempre, Metà"). Sono la band più richiesta del momento, e anche se hanno avuto scarso successo a sanremo con "Baby" non perdono il primo posto nelle classifiche e parteciperanno ai "TRL Awards" " 20102.

Dominatore indiscutibile della scena musicale è senz'altro stato il re del pop, Michael Jackson, morto il 25 giugno 2009. Il suo CD "Thriller" è sempre il primo in classifica. Inoltre dopo la sua morte è uscito li film "This is it", con il quale i suoi eredi hanno guadagnato più di 100 milioni di dollari.



Ultima novità cha stupisce tutti è che il suo ritratto è stato venduto a 812.500 dollari mentre il guanto indossato dal cantante nel concerto dove debuttò per la prima volta con il suo passo moonwalk, ricoperto di diamanti è stato venduto a 420 mila dollari così come molti altri suoi oggetti.

Hilary Duff, detta anche Hil, ha avuto un successo sin da piccola con la sorella facendo l'attrice. Poi ha optato per fare la cantante vincendo il "Best performance" in "Tv movie or pilot young artist".



"Lizzie Mc Guire", primo film da lei interpretato, le ha fatto vincere molti premi. Adesso continua nelle sue imprese facendo concerti, shows, films... Demi Lovato, protagonista di "Camp rock" (con i Jonas brothers) e "Sonny tra le stelle" è una delle

nuove star cinematografiche amata soprattutto dai/lle ragazzi/e. prima in classifica anche come cantante con "Don't forget".

Stessa cosa per Miley Cyrus nel ruolo di attrice ha girato i films " Hannah Montana" e "Hannah Montana



movie". Ha partecipato ad "High school musical 2" insieme a Ashley Tisdale, Zac Efron, Vanessa Hudgeas.

Rihanna ha inciso il primo album nel 2005 "Music of the sun" e poi nel 2006 "Girl like me". A novembre uscirà il nuovo cd.

Il vero nome è Michele. È un molfettese, studiava ragioneria anche se aveva una grande passione per i fumetti e la musica era tutta la sua vita, per questo abbandona gli studi e diventa Caparezza.

Ha pubblicato 7 album tra cui "Ricomincio da capa" e "La mia buona stella".

Ha partecipato a Sanremo e la sua canzone "Fuori dal tunnel" è stata il tormentone di una intera estate. Nuovo tormentone è anche Lady Gaga con "Paparazzi", "Bad Romance", "Pokerface". Molto amata soprattutto dagli adolescenti.



Infine Marco Mengoni che ha partecipato a X Factor con " Dove si vola" inedito con il quale ha vinto e a Sanremo con " Credimi ancora" arrivando terzo dopo Valerio Scanu, e Pupo Emanuele Filiberto con Luca Canonici.

Pupo Emanuele Filiberto con Luca Canonici.

Flavia De Chirico IIC – Noemi Tangari IID

La Lady più famosa nel mondo delle canzoni pop e rock

LADY GAGA

Con il suo look stravagante e un pizzico di follia nelle sue canzoni, si è fatta conoscere subito e, nell'ultimo anno, ha avuto un successo mondiale e le sue canzoni sono apprezzate da tutti.

Stefani Joanne Angelina, in arte Lady Gaga, si è ispirata alla canzone "Radio Gaga" dei Queen per il suo nome d'arte; vince il 31 gennaio 2010 due Grammy Awards per "Miglior brano dance" con "Poker Face" e l'altro per "l'album elettropop dell'anno" con "The Fame".

Il 16 febbraio 2010, inoltre, ha vinto tre Brit Awards per "Miglior artista femminile internazionale", "Miglior album internazionale" e "Migliore artista emergente".

Sono state vendute milioni di copie del suo album "The Fame" e ha tenuto concerti in ogni parte del mondo.

Il suo look? Strano e particolarissimo, con modelli ideati da stiliste creative, un look stravagante presente anche nei suoi provocanti video.

Si nasconde sotto parrucche d'ogni genere: dai capelli bianchi e lunghi di "poker face" a quelli a caschetto biondi di "paparazzi" fino a quelli ricci e rossi di "bad romance".

Il trucco è appariscente e intenso, ricco di dettagli e fine o strano e misterioso, dal bianco al nero, usando



accessori di ogni genere.

La sua vera identità non la conosciamo, ne sappiamo che persona si nasconde sotto trucco e parrucca.

Nicoletta De Santoli 2^C

La moda

Milioni di anni fa vestirsi era necessario per difendersi dalle insidie del caldo o del freddo, il desiderio di vestirsi alla moda nacque forse, in passato, tra i nobili e i sovrani per distinguersi dal popolo. Anche psicologicamente la moda ha un significato. Serve a nascondere o a mostrare dei lati positivi o negativi di se stessi. Ad esempio un ragazzo timido che vuole attirare l'attenzione, si fa notare vestendosi alla moda. Sono legati alla moda, inoltre, proverbi come "l'abito non fa il monaco".

La moda influenza molto il mondo dei ragazzi: oggi giacche griffate e pantaloni firmati con scarpe all'ultimo grido..

Ma cosa è la moda per noi?

E' un modo per esprimerci, uno strumento per comunicare...e per fare la storia, per segnare un'epoca.

Subito dopo la seconda guerra mondiale i jeans rivoluzionarono il mondo della moda.

Dagli anni 50 si diffusero in America e di là a tutto il mondo, i blue jeans, ma anche t-shirt, giacche di pelle e brillantina. Nel 1952 nacque a Firenze un'industria, l'industria di Palazzo Pitti. Qui si svolgevano molte sfilate, ma Parigi era ancora la capitale della moda. Jole Veneziani, Carosa, Emilio Shubert, Pucci, Fabiani, le sorelle Fontana e Mauricelli furono importanti sarti italiani mentre in Francia ricordiamo Dior.

Negli anni 60 in Europa si diffusero: eskimo, scarpe da tennis e maglioni sformati. A Londra si aprì la prima boutique di moda giovanile che inventò le minigonne e i collant.

Negli anni 70 si diffuse una nuova tendenza: la moda Hippy.

Gli Hippies avevano un look disordinato, che si basava su camicioni larghi, tuniche trasparenti, fiori giganti, colori vivacissimi. Questo look si diffuse tra uomini e donne. Le donne portavano gonne lunghe, abiti usati e zoccoli. Si ebbero anche contaminazioni di diverse etnie e nell'abbigliamento femminile venne aggiunto anche qualche capo maschile come smoking e tailleur pantalone.

Gli anni 80 una nuova moda fece scalpore e sconvolse più di una nazione: quella dei punk.

In Italia ci fu un'importante rivoluzione: Milano divenne famosa per gli stilisti Giorgio Armani, Missoni, Gianfranco Ferrè, Gianni Versace, Dolce&Gabbana (quest'ultimi grazie anche alla pop star Madonna, entusiasta delle loro creazioni).

Tutt'oggi esistono modi e stili diversi, dall'alta moda al punk. Ci sono più di 22 case di moda famose in Italia, una decina a Firenze e a Napoli e qualcuna a Milano e a Roma.

Roberta Rutigliano 2^C

Il Mondo Di Patty

Il film più gettonato di quest'anno è un film argentino dal titolo "Patito Feo" che in italiano significa "Il Brutto Anatroccolo". Questo film in Italia ha per titolo "Il Mondo Di Patty" interpretato da Laura Esquivel nel ruolo della protagonista, Patty.

Il film racconta la vita di questa ragazza che ha 13 anni e non ha un padre. Patty si trasferisce con la

mamma Carmen da Bariloche a Buenos Aires per alcune cure che dovrà fare e lì inizierà a sognare di poter diventare famosa. Arrivata nella città conosce l'ex marito di Carmen, Leandro, che molto presto scoprirà essere il padre da lei tanto ricercato. Nella nuova scuola che Patty frequenterà, la Pretty Land School, incontrerà Matias, il ragazzo che gli

piaceva tanto sin da quando l'aveva visto a Bariloche e infatti tra loro nascerà una storia d'amore. Incontrerà anche

Giusy, Tamara e Sol che diventeranno le sue migliori amiche e insieme formeranno un gruppo chiamato "Le Popolari" che si scontrerà presto con il gruppo

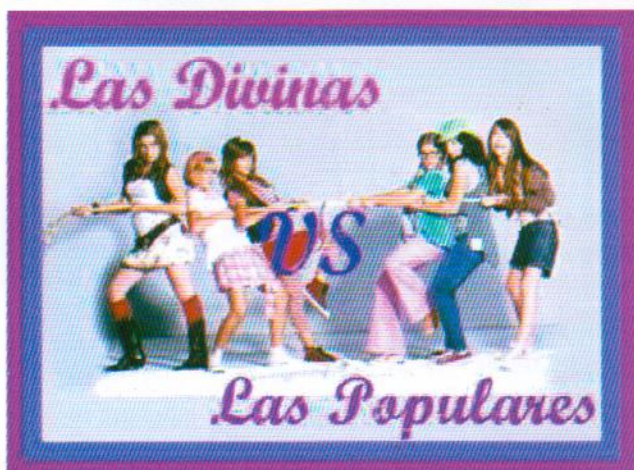


"Le Divine" capeggiato dalla sua nemica Antonella. I due gruppi saranno sempre in competizione fino a che Patty e Antonella non scopriranno di avere qualcosa in comune: la mancanza di un padre.

Successivamente Carmen svelerà a Leandro di essere il padre di Patty. Lui si infurierà e la storia che era ricominciata tra di loro finirà, finché un giorno in trasmissione, Leandro non dichiarerà di essere il padre di Patty. La piccola all'inizio rimane delusa ma infine avrà il sopravvento il desiderio di formare una bellissima famiglia.

Ma come andrà a finire tra Patty e Matias? I genitori di Patty ritorneranno insieme? Patty diventerà famosa? La famiglia di Patty si ingrandirà? Tutto questo lo scopriremo nella seconda serie.

Mariateresa De Tellis 2^A F
Roberta Rubini 2^A H



CONVERSE MANIA

Camminando per strada, se vi capita di abbassare lo sguardo, noterete che quasi tutti i ragazzi hanno lo stesso tipo di scarpa: le converse.

Ormai vanno di moda, e su questo non ci piove, ma quella di quest'anno può davvero considerarsi una mania per queste scarpe basse, con la punta bianca, fatte in tessuto dalle fantasie e dai colori più svariati e vivaci: a pois, a righe, a quadri, a fiori, di velluto, con paillettes, bianche, gialle, rosse, rosa, viola, blu, verdi, nere, ecc...

Ma la particolarità la troviamo anche nei lacci: hanno molta importanza e si portano di colori differenti (ad esempio uno bianco e uno nero) allacciati in un doppio fiocco nascosto sotto la linguetta, messa più in evidenza.

Queste scarpe americane, vengono sconsigliate per l'attività fisica, perché non hanno il giusto supporto sotto il tallone, e perciò vengono considerate più scarpe da passeggio.

La marca converse non si è limitata a creare solo scarpe basse o a stivaletto, ma dopo il suo riscontrato successo, si è sbizzarrita creando altri accessori coordinati: borse, portafogli, diari, zaini, magliette, pantaloni, cappelli e tanti altri gadget.

I sociologi dicono che questa "mania" è solo un modo per essere gli uni uguali agli altri e diventare tutti identici come un solo gruppo, e per loro ciò è sbagliato: bisogna avere un proprio modo di vestire e una propria personalità.

Siamo (per fortuna) tutti diversi: perché dobbiamo uniformarci?

Ma le prediche dei sociologi descritte dai ragazzi "noiose", ai giovani del ventunesimo secolo non interessano: per loro l'importante è essere al passo col tempo e quindi alla moda.

Nicoletta De Santoli 2^A C



I SONOHRA

Il mio gruppo musicale preferito è quello dei Sonohra. Il loro pop-rock riempie le mie giornate di bellissime melodie.

Chi sono i Sonohra?

Sono due fratelli di Verona Luca e Diego. Hanno frequentato il liceo artistico, in cui Diego ha anche avuto la sventura di essere bocciato. I due fratelli cantavano nei pub veronesi. Durante una loro esibizione incontrarono Roberto Tini, il

loro attuale produttore discografico. Sentendoli cantare decise di portarli al Festival di Sanremo 2008. qui portarono una canzone intitolata "L' Amore" con cui vinsero la categoria dei giovani. Visto il successo incisero un CD, dall' omonimo nome, seguito dagli album "Liberi da Sempre" in inglese e spagnolo, e Metà. I loro singoli sono: "L'Amore", "Love Show", "Salvami" "Seguimi o uccidimi" e "Baby".

Anche quest' anno hanno partecipato a Sanremo con la canzone "Baby" ma sono sfortuna-

tamente stati eliminati nella seconda puntata.

Anche se l' avventura sanremese è andata male io sono comunque felice perché con questa canzone sono ai primi posti in classifica, oltre ad essere i cantanti più richiesti. Hanno vinto tantissima premi tra cui due dischi d'oro e due di platino. Hanno partecipato ai "TRL Awards" del 2010 nella sezione gruppi e "best video".

Secondo me, i Sonohra per tutti i ragazzi, devono essere un esempio di come impegnandosi, anche alla loro età, si può arrivare a livelli molto alti.

Flavia de Chirico 2^C

Un futuro da favola?

Fino a poco tempo fa, i giochi preferiti da noi ragazzi erano quelli di imitare gli adulti. Molte volte mi sono ritrovata a discutere con i miei amici, di quello che avremmo voluto fare da grandi e ognuno di noi aveva già qualche idea molto stravagante: i maschi avrebbero voluto fare il calciatore, l' astronauta, il pilota...invece le ragazze ballerina, cantante, stilista... Ma questi progetti non duravano più di un giorno. Adesso le nostre idee sono più concrete. C' è chi vuole diventare uno scrittore, una psicologa, un architetto, un biologo.... Questo grazie ai telegiornali e alle persone che ci circondano, che ci martellano tanto che sembra vogliano farci il lavaggio del cervello, dicendoci che c'è mancanza di lavoro e che se riusciremo a trovare un posto di lavoro senza andare in paesi lontani potremmo considerarci molto fortunati.

In effetti la situazione attuale non è delle più rosee.

Ad esempio sta diventando sempre più difficile contare sul lavoro fisso, che ti accompagna fino alla pensione. Dobbiamo, invece, cominciare ad abituarci all' idea di cambiare spesso lavoro e che un semplice diploma non basta più, perché oggi si richiedono persone specializzate che devono conoscere almeno una lingua straniera, perfino per fare i collaboratori scolatici!

Dobbiamo cominciare a renderci conto che le cose non sono così facili, come noi credevamo, che i sogni non sempre si avverano anzi è importante mettercela tutta e sperare anche un po' sulla fortuna, ma senza esagerare per non ricadere nel mondo dei sogni. Un mondo troppo bello ma che prima o poi svanisce presentandoci il conto della dura realtà.

Flavia de Chirico 2^C

LIBRI O E-BOOK?

I libri si trasformano da cartacei ad elettronici

I libri hanno avuto un ruolo importante nella crescita culturale dell'uomo, ma quale sarà il loro futuro?.

Dove finiranno i vecchi libri di carta? Forse nei musei o in soffitta nella pancia dei topolini.

Lo sviluppo tecnologico dei nostri giorni ha portato ad un rinnovamento radicale: i libri si sono convertiti in E-book.

Gli E-book sono nati nel 1971 con il progetto Gutenberg che aveva come scopo sostituire la biblioteca cartacea in elettronici, essi sono i così detti libri elettronici o della nuova generazione.

L'E-book non si limita solo a fornir

re nozioni come un libro qualsiasi ma fornisce altri stimoli di lavoro. Rende la lettura simile a quella che si avrebbe con un libro, ma mentre lì i gesti come girare le pagine e mettere il segnalibro sono scontate nell'E-book sono automatiche.

Eravamo però curiose di sapere cosa ne pensassero i ragazzi della nostra età e abbiamo fatto un breve sondaggio.

La maggior parte sono contrari agli e-book, perché non vogliono rinunciare al profumo dei libri, a prendere appunti sul bordo, altri non vogliono perdere l'abitudine di andare in libreria scegliere un libro sfogliarlo avendo cura di non rovinare le pagine. Ci sono poi quelli che pensano che se

questo processo della tecnologia serve per salvaguardare l'ambiente, allora si potrebbero fare anche i libri con carta riciclata e che gli E-book fanno venire mal di testa a leggerli.

Non mancano i sostenitori dell'E-book che lo ritengono il "libro del futuro" che oltre a presentare una quantità di pagine scritte e messe insieme può servire ad altre cose, e offrire stimoli per il tempo libero.

Abbiamo concluso che: i libri di carta non devono essere dimenticati ma che questo non significa che la tecnologia non debba fare progressi.

Flavia de Chirico

Roberta Rutigliano 2[^]C

Il museo di Egnazia: un viaggio nella storia

Il museo archeologico di Egnazia sorge all'esterno della mura di cinta dell'antica Gnathia, nell'area della necropoli messapica.

Con la nostra visita abbiamo approfondito le conoscenze su una città riconosciuta come centro attivo di traffici e commerci da autori quali Strabone, Plinio, Orazio...

La storia di Egnazia risale al XV sec. a.c. (età del bronzo), data corrispondente al primo insediamento umano rappresentato da gruppi di capanne.

Segue, nell'XI sec (età del ferro), un periodo caratterizzato dall'invasione degli IAPIGI, mentre nell'VIII sec. inizia la fase messapica cessata con l'occupazione romana.

Costituito da undici padiglioni, il museo accoglie tre diverse mostre: la prima "Documenti dell'età del bronzo" sugli insediamenti umani sviluppatisi sulla fascia adriatica della Puglia in contatti commerciali con il mondo greco;

la seconda su Egnazia e la sua storia; la terza "Archeologia globale", realizzata in collaborazione con l'università di Bari, che sottolinea il rapporto tra l'archeologia e altre disci-

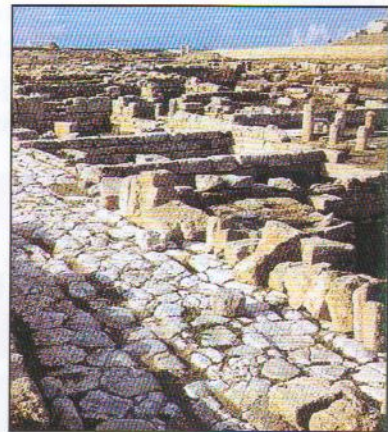
pline scientifiche.

Della fase messapica restano le imponenti mura di difesa e le necropoli, queste ultime si caratterizzano per la presenza di tombe a fossa e a semicamera e tombe a camera arricchite e decorate con raffinati affreschi.

Ai secoli IV e VI risalgono le due Basiliche paleocristiane, la maggiore delle quali con battistero originariamente con pavimento a mosaico.

Notevoli i resti della via Traiana, via sistemata dall'imperatore Traiano, nodo nei commerci e nei trasporti, su cui si svilupparono i centri di abitazione con strutture produttive. Ricordiamo, a tal proposito, la fornace a pianta circolare che serviva per la cottura di recipienti di argilla e il criptoportico, usato probabilmente per la conservazione di cereali.

Dall'altra parte della via si svilupparono edifici pubblici quali la Basilica Civile con l'aula delle Tre Grazie, il Sacello delle Divinità Orientali, il cosiddetto anfiteatro e il foro. Il sacello fu probabilmente luogo di culto per la presenza di una statua o altare. La Basilica Civile, edificio pubblico destinato agli affari e alla giustizia, è



caratterizzato dalla presenza di una sala pavimentata a mosaico con la raffigurazione delle tre Grazie.

Il foro, piazza di forma trapezoidale, si caratterizza come passaggio lastricato, ad uso pedonale, collegato alla via Traiana.

L'anfiteatro, presentando ridotte dimensioni e una posizione troppo centrale, si caratterizza non tanto come edificio per spettacoli, ma probabilmente come piazza con funzioni non civili o politiche.

Il museo archeologico presenta, insomma, tante sorprese e tesori da scoprire...pertanto consigliamo la visita a tutti gli studenti della nostra scuola.

Domiziana Petrone
Martina De Chirico
classe 1[^]F

Eventi... da ricordare

C'è un momento, nel corso della vita, in cui si sente il bisogno di raccontarsi. E' questo il compito della scrittura autobiografica: raccontare in prima persona quanto si è vissuto, resistere all'oblio della memoria.

E' quasi un'urgenza, un dovere, quello che ha spinto nostro padre, il Preside prof. Andrea Vendola, a recuperare i ricordi della sua esperienza di Sindaco della città di Terlizzi, anni 1946-1952. Ferma la volontà di restituire alla famiglia, ai nipoti innanzitutto, e all'intera cittadinanza, la memoria storica di un periodo, quello del secondo dopoguerra assai difficile e delicato che richiese energie, fisiche e mentali, capacità decisionale, tenacia, spirito di sacrificio.

La fatica del recupero memoriale ha generato un libro, *Civico impegno nel dopoguerra a Terlizzi, anni 1946-1952*, di indubbia valenza storica, certo, ma di pregevole sapore etico per la profondità valoriale che lo percorre, autentico monito per le giovani generazioni.

E' questa la ragione per cui l'autore ha provveduto alla stampa di centinaia di copie da donare ai cittadini terlizzesi.

E' ancora questa la ragione per cui ha, poi, raccolto con entusiasmo l'invito del preside prof. Pietro Porfilio, suo collega e grande estimatore, a presentare il libro nella sua scuola, luogo privilegiato di formazione e promozione di cultura e ove, già da tempo, aveva premurosamente depositato numerose copie da distribuire a docenti, alunni e genitori.

La manifestazione si è svolta il giorno **16 ottobre** 2009, nell'Aula Magna della scuola media "G. Gesmundo", alla presenza di genitori e di docenti, tra cui numerosi i colleghi in pensione, attivi collaboratori della presidenza, negli anni 1975-1986, quando in qualità di Preside, il Prof. Andrea Vendola era alla guida dell'Istituto. Impreziosiva il tavolo dei relatori la presenza discreta dell'amata moglie dell'autore, la nostra cara mamma, sig.ra Emma Tangari interlocutrice privilegiata di ogni suo pensiero.

Viva commozione traspariva dagli

sguardi dei presenti a creare un'atmosfera di intima e calorosa partecipazione in uno spazio, per molti di loro, assai familiare, ove sembrava riecheggiasse ancora la voce dell'"antico" Preside.

Puntuale nel suo rigore storico, l'intervento introduttivo del Preside prof. Pietro Porfilio, il quale ha sottolineato il valore letterario del libro in quanto si pregia di due prospettive di lettura degli eventi, quella soggettiva, personale dell'autore, e quella collettiva, che rimanda alla comunità terlizze di allora.

La gradevolezza della serata ha trovato il suo culmine nelle parole che "a braccio" l'autore ha consegnato all'uditorio, parole ricche di sapienza popolare e di autentico amore per una città, Terlizzi, che ha contribuito a far crescere come sua creatura.



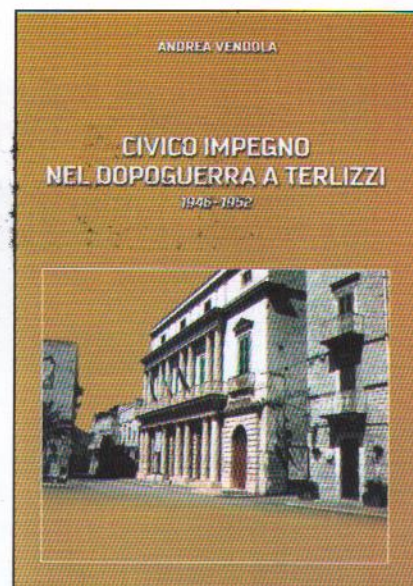
prof.ssa P.Volpe, D.S. prof. P. Porfilio, preside A. Vendola con sig.ra Emma, sindaco V. Di Tria, ass. alla cultura dott. D. Paparella

Un secondo evento, a breve distanza temporale, ha impegnato il Preside prof. Andrea Vendola: l'incontro con la cittadinanza terlizze a Palazzo di città il 14 novembre 2009.

In un intreccio di emozioni, il Sindaco ing. Vincenzo Di Tria, ha accolto nella prestigiosa Sala consiliare, di fronte ad un pubblico plaudente, il "vecchio" Sindaco.

Accanto a lui, due carissimi colleghi e amici, il Preside prof. Michele De Palma e il Preside prof. Pietro Porfilio, l'Assessore alla cultura dott. Domenico Paparella e la giovane e capace giornalista prof.ssa Porzia Volpe, che ha condotto la serata.

Approfonditi ed esaurienti, gli interventi degli stimatissimi colleghi che,



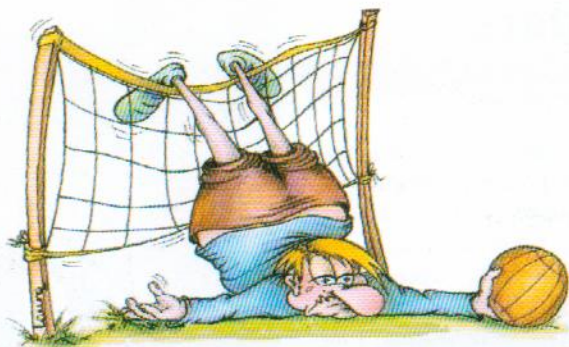
citando pagine del libro, hanno suscitato vivo interesse nel pubblico. E' emersa la preziosità del libro sul piano stilistico per la sapiente scelta lessicale che dona al testo una levatura quasi "classica".

Ha vivacizzato la serata l'intervista all'autore condotta dalla prof.ssa Porzia Volpe che, attraverso interessanti ma anche audaci domande ha stimolato un frizzante dialogo di ampio gradimento.

Ha concluso l'incontro il Sindaco ing. Vincenzo Di Tria che, nel suo commosso intervento, ha rivolto all'autore parole di viva gratitudine per l'impegno profuso sia nei fervidi anni del suo sindacato, sia nella redazione dell'opera che contribuisce ad arricchire la Biblioteca storica del Comune.

Rivolgiamo un grazie di cuore a TUTTI coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questi due memorabili eventi e in particolare al Preside prof. Pietro Porfilio che ha tenuto a battesimo l'opera, colmando l'autore di premurose attenzioni ed esprimendo per primo sincero apprezzamento per il lavoro di ricostruzione storica messo a punto dal nostro amatissimo padre. Anche a lui vogliamo esprimere un grazie, perché la sua testimonianza e i suoi insegnamenti costituiscono uno sprone costante ad affrontare la vita con grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio.

Anna e Lucia Vendola



TORNEO DI PALLAVOLO

Nell' anno scolastico 2009-2010, la scuola media " G. Gesmundo" di Terlizzi, ha partecipato al torneo regionale di pallavolo, nel quale si sono fronteggiate tutte le scuole medie inferiori della regione Puglia.

La squadra della nostra scuola, rappresentata da Simone Petrone 3°G, Antonio Fioretti 3°G, Mario Barile 3°D, Alessandro De Rocco 3°A, Luigi Malerba

Chiapperino 3°G e Vittorio de Lucia 3°H, ha dovuto misurarsi con le squadre di Andria, Molfetta, Corato, Canosa e Gioia del Colle.

La nostra squadra, impegnandosi, ha vinto tutte le partite con punteggio di 3 a 0, ma purtroppo la squadra del Gioia del Colle ci ha battuti, proprio quando giocavamo in casa, nel nostro palazzetto

3°C, Francesco Maggialetti 3° C, Antonio

dello sport con un punteggio di 2 a 1.

In ogni caso, al di là della vittoria o meno, questa per noi è stata una bellissima esperienza che ci ha permesso di crescere e di rinforzare il nostro spirito di squadra, nonché di confrontarci con avversari degni di questo nome.

Vittorio De Lucia 3^H

LA DANZA

E' l'espressione più dolce che possa esistere leggera che parte dall'anima, fluisce nel movimento del corpo la danza non è un insieme di passi... è una risposta alla bellezza dell'anima che viene dal cuore.

La danza è pensiero che si concretizza e diventa desiderio, poi bisogno...

Danza e Poesia: due espressioni di uno stesso fiato, due manifestazioni di uno stesso ritmo...

La danza, attività umana che vede l'uomo totalmente impegnato: corpo, cuore, anima...

La danza, come la vita, ricca di fantasia piena di armonia, linguaggio universale. La danza come una poesia ogni parola è un movimento profondo!

Mariagrazia Barile
Ornella De Nicolò
Classe 2^B

Calendario degli impegni sportivi della nostra scuola:

- Giochi della gioventù
- Biciscuola
- 7^giornaya nazionale dello sport
- Tornei di pallavolo
- Tornei di calcio

Concorso dell'A.C.S.I. - Roma -
"RACCONTA IL TUO SPORT"
Sezione poesia
MENZIONE SPECIALE



A MIRABILANDIA, TRA PREMIAZIONI E DIVERTIMENTO



Alla redazione viene comunicata la vittoria al concorso giornalistico presso il parco divertimenti di Mirabilandia dove avrebbero potuto partecipare tutti i ragazzi. La partenza è prevista per il 10 ottobre alle ore 00.30 e l'arrivo è previsto alle ore 10.00, in tempo per assistere alla conferenza e alla premiazione del nostro giornale.

LA CONFERENZA e LA PREMIAZIONE:

Nel teatro vi erano ragazzi delle redazioni di molti giornalini: giornalini di scuole elementari, medie e superiori, tutti che attendevano il premio per il loro lavoro.

Durante la conferenza ci è stato spiegato anche un altro obiettivo di Mirabilandia: quello non solo di far divertire, ma di insegnare ai ragazzi. Infatti a Mirabilandia vengono istituiti dei corsi di matematica, di fisica, di scienze su argomenti che trovano le loro applicazioni pratiche proprio nelle attrazioni ludiche del parco. Un modo

più interessante e divertente per imparare ciò che a scuola ci può sembrare noioso!

Ed ecco che arriva il momento tanto atteso: il nostro giornale si classifica al secondo posto.


MA LA GITA CONTINUA:

Ma non è finita qui. Infatti dopo la conferenza ci siamo divisi in gruppi e abbiamo cominciato a visitare il parco. Era immenso e tantissime erano le giostre e di tutti i tipi! Che divertimento!

Mirabilandia è un

mondo fantastico che non si vorrebbe mai lasciare, una esperienza difficile da dimenticare.

Michelangelo Tricarico 2^C

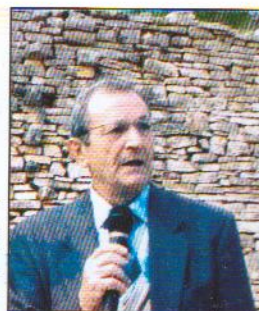


7ª Edizione
Premio giornalismo scolastico
GIORNALISTI 2009
 Scuole Secondarie 1° Grado
2° Classificato
"PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO"
 Scuola Media Statale "G. Gesmundo"
 Terlizzi (BA)

“PROTAGONISTI” A PIANCASTAGNAIO

Ancora una volta premiato il nostro giornale scolastico

Intervista al D.S. prof. Pietro Porfilio



E' il quarto anno consecutivo che la nostra testata viene premiata al concorso nazionale di giornalismo scolastico "Penne Sconosciute". La cerimonia di premiazione è avvenuta il 28 ottobre scorso nel teatro di Piancastagnaio, in provincia di Siena. Hanno proceduto alla consegna del premio il Sindaco Fabrizio Agnorelli insieme ai promotori del Premio Nazionale: Nicola Ciocco, responsabile dell'Associazione O.S.A. (Operatori Scolastici dell'Amiata) e Roberto Alborghetti, direttore responsabile del mensile OKAY!

Sig. Preside, quali sono state le scuole premiate?

Tra i tantissimi giornali scolastici della Sezione B del concorso riservato alle Scuole Medie, pervenuti da tutte le Regioni italiane quali candidati al Premio Nazionale "Penne Sconosciute", solo 13 sono stati premiati. Aggiungo che le scuole pugliesi hanno fatto la parte del leone perché ben sei testate della nostra regione hanno ricevuto dei premi. Erano presenti rappresentanze di alcune delle 13 scuole medie premiate. Per la nostra scuola il premio (diploma con la motivazione, il calendario 2010 con la copertina del giornale, l'attestato contenente l'elenco delle scuole premiate, un alberello di cedro e una busta di bulbi di tulipano - già messi a dimora nel giardino della scuola) è stato ritirato da me, quale direttore responsabile del giornale.

Con quale motivazione la nostra testata è stata premiata?

La motivazione del premio è molto lusinghiera e realistica perché mette in evidenza la bontà e la qualità del lavoro svolto da tutte le componenti della redazione: "Si tratta di una vera e propria rivista, colorata, in carta patinata e ricca di informazioni su moltissimi argomenti. Si spazia dal particolare scolastico all'universale dei grandi protagonisti della storia contemporanea: un vero modello di giornalismo scolastico, che affronta, con gli occhi e la prospettiva dei giovani redattori, la realtà in tutta la sua complessità, con competenza tecnica e capacità comunicativa esemplari".

E' contento del risultato?

Sono soddisfatto soprattutto per voi, perché questo riconoscimento premia il vostro lavoro serio e competente, che consente alla testata della scuola di ricevere ogni anno riconoscimenti di tutto rispetto, da parte di giurie composte da giornalisti professionisti dell'Ordine. Ciò sta a dimostrare anche la qualità del servizio che la nostra scuola offre a tutta l'utenza e al territorio. Vi ricordo che tutti voi della redazione siete stati il 10 ottobre a Mirabilandia per ritirare il secondo premio nazionale (tra 400 testate esaminate) del concorso "GiornaliNoi 2009".

Cosa le hanno detto alla consegna del premio?

A Piancastagnaio, quando sono stato chiamato sul palco, il Sindaco ha comunicato a tutti i presenti che il giornale della nostra scuola da anni riceve gli apprezzamenti dell'intera giuria selezionatrice ed ha richiesto che il prossimo anno sia presente l'intera redazione a ritirare il premio, perché vuole conoscere gli alunni della redazione.

Il lavoro svolto da voi, veri giornalisti in erba, mi conferma che l'impostazione laboratoriale svolta nella didattica si accompagna bene al lavoro scolastico perché vi coinvolge più direttamente, vi fa vedere i risultati e vi fa sentire protagonisti della vostra crescita culturale ed umana, proprio come il titolo del giornale che realizzate.

Giovanna e Maria Teresa De Tellis
Roberta Rubini
Marisa Mangiatordi

PREMIAZIONE EDIZIONE 2009

PRINCIPI FONDAMENTALI
della Costituzione della Repubblica Italiana
1948-2008

Art. 5.
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Protagonisti del nostro tempo
giornale scolastico "Penne Sconosciute"
ottobre 2009

Si tratta di una vera e propria rivista, colorata, in carta patinata e ricca di informazioni su moltissimi argomenti. Si spazia dal particolare scolastico all'universale dei grandi protagonisti della storia contemporanea: un vero modello di giornalismo scolastico, che affronta, con gli occhi e la prospettiva dei giovani redattori, la realtà in tutta la sua complessità, con competenza tecnica e capacità comunicativa esemplari.

ottobre 2009

Il Presidente della Giuria

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
SANDA D.L. 142

Penne Sconosciute

Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico

informazioni: tel. 0577 40282 fax 0577 59845 - email: amministrazione@www.pennesconosciute.it

E ancora.....“Protagonisti del nostro tempo” A Manocalzati



PREMIO SPECIALE SCUOLA SECONDARIA I GRADO "G. GESMUNDO" TERLIZZI-BARI- "PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO"

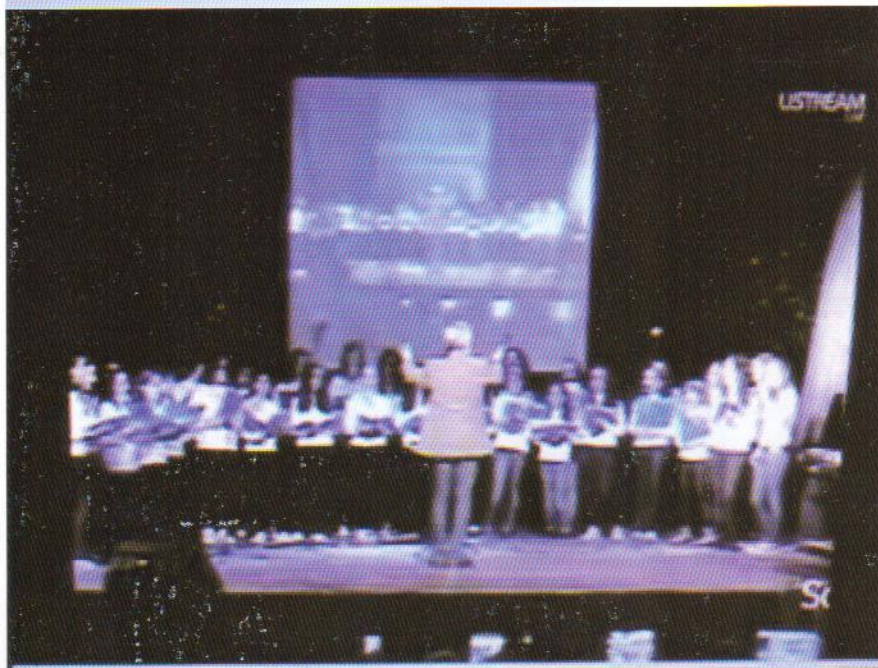
Il giornalino presenta un'ottima veste grafica, ricca di colori. I contenuti approfonditi ed interessanti, evidenziano da parte degli alunni, una fresca spontaneità nel raccontare il proprio vissuto.



per "Protagonisti del nostro tempo" PRIMO PREMIO A San Nicandro Garganico



IL CORO "VITO GIUSEPPE MILLICO" AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI SANNICANDRO GARGANICO.



Una vera sorpresa, come un fulmine a ciel sereno, se pensiamo che nel panorama musicale, anche noi componenti della corale "VITO GIUSEPPE MILLICO" della scuola secondaria di 1° grado prof." G. Gesmundo ", ci siamo distinti in una appassionante kermesse canora che ci ha messo a confronto con culture, tradizioni e talenti musicali.



Nel "Teatro Italia" di Sannicandro Garganico da Martedì 20 a Sabato 24 Aprile si è svolto l'8° Festival Internazionale della Scuola organizzato dall' A.N.A.P.I.E. e tra selezione e partecipazione vera e propria, in uno stato d'animo che oscillava tra l'angoscia e l'euforia, sotto la guida magistrale dei nostri professori A. Anselmi e V. D'Agostino, abbiamo eseguito un repertorio GOSPEL di musica polifonica composto dai brani: Swing low, I will follow him e Happy day.

L'invito paziente e allegro a tutta la manifestazione ci è giunto anche attraverso le magiche parole dei due presentatori, V. Gadaleta e A. Diana che con maestria e affidabilità ci hanno incoraggiato nella esibizione invitando i quasi 3000 ospiti a lunghi applausi di incoraggiamento.

Il Festival Internazionale della Scuola, che ha portato nella cittadina garganica scolaresche provenienti da varie parti d'Italia, d'Europa e non solo (quest'anno erano presenti anche Turchia, Romania, Portogallo, Grecia, Algeria), si è concluso tra congratulazioni e premiazioni facendo sentire tutti noi "cittadini del mondo" accomunati da una unica passione che è quella della musica sentita come strumento di vera ed armonica comunicazione umana.

Caterina de Sario
(ex alunna della scuola
"Gesmundo")



La scuola va a teatro

II PETRUZZELLI di Bari

Le classi 3[^]F e 3[^]G al matinée dei Carmina Burana



Mercoledì 3 marzo, al teatro Petruzzelli: **Carmina Burana**, la celebre cantata scenica composta da **Carl Orff**

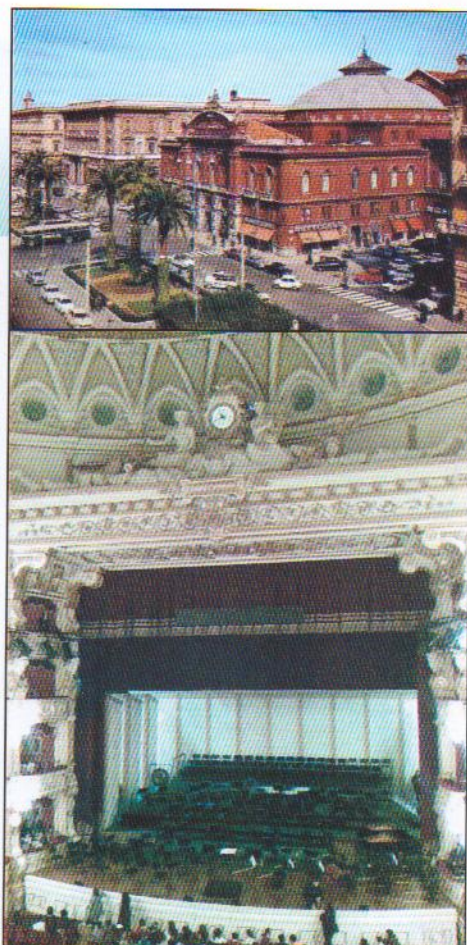
Direttore dell'Orchestra e del Coro della Fondazione Petruzzelli: **Stefan Anton Reck**

Solisti del concerto Myrtò Papatanasu (soprano), Nicola Marchesini (controtenore), Mario Cassi (baritono). Maestro del Coro della Fonda-

zione Petruzzelli Franco Sebastiani, maestro del Coro di Voci Bianche del Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari Emanuela Aymone.



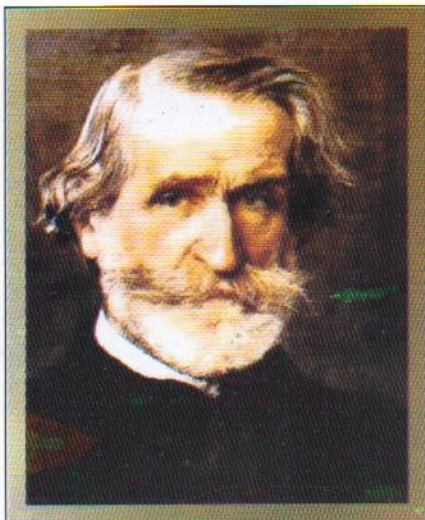
FONDAZIONE LIRICO SINFONICA
PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI



Il coro del PETRUZZELLI alla scuola "Gesmundo"

Con questa iniziativa la Fondazione Petruzzelli dedica al mondo della scuola un viaggio musicale alla scoperta di alcuni degli autori più significativi del panorama internazionale. Il coro femminile della Fondazione Petruzzelli diretto dai maestri Donato Sivo e Christian Ugenti, ed accompagnato al pianoforte da Lucia Conca propone un programma dedicato ai Lieder op. 91 di Robert Schumann, ai Lieder op. 44 di Johannes Brahms, al Coro delle zingarelle da La Traviata di Giuseppe Verdi, a La fede di Gioachino Rossini, alla trascrizione per coro femminile a cappella di Pizzicato Polka ed alla trascrizione per coro femminile a tre voci di Trish Trash Polka di Johann Strass.





4 giugno 2010: alla scuola "G. Gesmundo" è... "VERDINCANTO"

1836, aveva individuato come lo strumento più efficace per giungere ad una fusione ideale degli animi e spronarli ad un agire comune.

E i cori più celebri di tutta la storia della musica italiana sono certamente quelli delle opere di Verdi; alla fine dell'esecuzione delle sue opere il popolo gridava: "Viva VERDI",

Per chiudere le attività corali e strumentali di questo anno scolastico si è pensato di ispirarci all'unità d'Italia di cui si avvicina il 150° anniversario.

Per l'occasione noi ragazzi, seguiti dal nostro professore di ed. musicale, A. Anselmi, ci siamo impegnati nello studio della musica lirica fiorita in



"Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia".

Verdi rappresentò, e continua a rappresentare per molti italiani la somma di tutti quei simboli che li hanno guidati all'unificazione nazionale

quegli anni in cui "si faceva l'Italia" e i cui celeberrimi protagonisti furono senz'altro Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini e soprattutto Giuseppe Verdi.

Quest'ultimo divenne l'autore più noto del Risorgimento per la passione libertaria che seppe dare ad alcuni motivi affidati specialmente al coro, coro che già Mazzini, in un saggio del

contro l'oppressione straniera. Ed è appunto alle opere di Verdi che ci siamo ispirati per la nostra esibizione di fine anno, eseguendo brani tratti dalla "Traviata", dal "Nabucco" e dall' "Ernani", lasciando il pubblico letteralmente senza fiato.

Il coro



IL MAGICO POTERE DELLA MUSICA

di Ornella Altamura 3^a G



All'inizio della manifestazione l'aula magna era quasi vuota, si sentiva solo il mormorio dei pochi partecipanti, principalmente gli alunni che dovevano essere premiati per le loro attività pomeridiane a scuola.

Poco dopo, mentre con Gioacchino stavo presentando la serata, ho iniziato a sentire un lieve rumore di passi e, alzando lo sguardo, ho notato che erano arrivati anche alcuni genitori.

Mentre introducevo i brani che sarebbero stati eseguiti, sentivo una forte pressione perché dalla maniera in cui avrei letto sarebbe dipesa la comprensione del tema di cui stavamo parlando.

Un grande impegno e una grande tensione si riusciva a notare anche nel coro e nel gruppo strumentale: alcune ragazze prestavano maggior attenzione ai testi che dovevano cantare, altre si affidavano alla loro memoria e guardavano in un punto fisso per superare l'ansia da palcoscenico.

Anche i professori contribuivano

fortemente a quell'atmosfera di grande concentrazione: il prof. D'Agostino suonava il piano con grande naturalezza mentre il prof. Anselmi era intento a dirigere il coro e il gruppo strumentale, preoccupandosi di seguire tutti i suoi alunni per la buona riuscita di ogni brano.

A mio parere il coro è stato davvero fantastico perché, contando elementi quali l'emozione e l'ansia, le ragazze sono riuscite ad esibirsi in maniera precisa e professionale riuscendo a cantare anche parti molto difficili.

Anche il gruppo strumentale ha contribuito fortemente ad emozionarci e a mantenere l'attenzione del pubblico perché scandiva perfettamente il ritmo di ogni melodia.

Ad ogni esibizione il pubblico batteva le mani meravigliato da tanta bravura, ma soprattutto da quanta passione ci mettessero quei ragazzi nel loro compito.

Credo inoltre che essi siano riusciti non solo a regalarci una piacevole serata, ma anche a farci appassionare ad un tipo di musica, quella lirica, poco conosciuta da noi ragazzi.

In seguito il Dirigente Scolastico ha fatto un discorso molto interessante, nonostante la sua lunghezza; ha parlato di quanto per lui sia importante premiare quei ragazzi che si impegnano per il raggiungimento di uno scopo ben preciso e di quanto fosse orgoglioso degli alunni della nostra scuola che avevano contribuito alla realizzazione di progetti ed attività che avevano

vinto premi e riconoscimenti.

Dopo questo suo intervento sono stati premiati i partecipanti al corso di Trinity e ai giochi matematici.

Io, che ho partecipato ad entrambe le attività, mi sono sentita orgogliosa del lavoro che avevo svolto e gratificata dall'attestato di partecipazione che ho ricevuto per i giochi nonché dal vocabolario che ho ricevuto per il Trinity. Credo di non essere stata l'unica a sentirmi così perché, mentre gli alunni si avvicinavano alle professoressa per ricevere i loro premi, sono riuscita a cogliere nei loro occhi e nei loro sorrisi la stessa soddisfazione ed emozione che mi animavano.

Quando la manifestazione è finita, uscendo da scuola, non ho potuto fare a meno di pensare che si era appena conclusa l'ultima manifestazione delle scuole medie e che quello sarebbe stato l'ultimo premio ricevuto.

Spero vivamente che la nostra scuola continui ad organizzare questi eventi perché servono ad avvicinare il pubblico, dai più grandi ai più piccoli, al meraviglioso mondo della musica e a mostrare a tutti che, con un piccolo sforzo, si possono conseguire grandi soddisfazioni.



P
O
E
S
I
E

Il mio mondo

Desidero un mondo
dove il sorriso vale più di qualsiasi altra cosa
Desidero un mondo
dove l'amore prevale sull'odio
Desidero un mondo
dove la cattiveria è solo un incubo
Desidero un mondo
dove ognuno faccia del bene
Desidero un mondo...lo desidero con tutto il mio cuore...
Ma so che è solo un sogno.



Giada Giglio 3^E

La dura verità

Un mondo come quello delle fiabe
inimmaginavo,
ma la dura verità a scuola
ho impattato:
bambini indifesi,
maltrattati, abusati
dalla loro estrema povertà.
Poveri bimbi !
Venduti, sfruttati,
massacrati da un lavoro
lungo, duro e faticoso.
Che tornino ai loro giochi
che tornino a essere piccoli e gioiosi.
Non più lacrime sul loro scarno viso
ma un aperto e fulgido sorriso.
Breve poesia
per quei bimbi che continuano
a sperare
in un mondo migliore fatto di
GIOIA E AMORE.

Ilaria De Ruvo 3^ E

PREMIO "VALERIA"

- RIETI -



Amico mio

Amico mio, stringimi forte la mano
non farmi cadere.
Amico mio, tienimi forte
non farmi soffrire.
Amico mio, fammi ridere
come solo tu sai fare.
Amico mio, guardami negli occhi
e dimmi che mi vuoi bene,
perchè io e te siamo indivisibili,
invincibili, unici..

Giada Giglio e Emanuela Binetti 3^E

L'adolescenza

L'adolescenza
è come la partenza
per un viaggio tempestoso,
triste e gioioso,
la cui rotta non si sa
né se la meta si raggiungerà.
Pianti e sorrisi,
amori improvvisi.
Questo viaggio intraprendente
può essere davvero sorprendente.
Basta avere degli amici
e i tuoi giorni saranno lieti e felici !!!!



Ilaria De Ruvo - 3^ E

Addio età tanto amata ...

Passan gli anni, passan i giorni,
passan le ore ...
Addio età tanto amata
dove, sempre felice sono stata.

Mi attende ora una nuova
avventura ...
sono contenta ma ho paura;
non so ciò che diventerò
e le azioni che compirò.
Chissà, che lavoro farò
e se una famiglia io avrò.

Delle buone scelte spero di fare
per diventare una degna persona
da amare.

Ilaria De Ruvo 3^E

Io e Te

Io e te
due realtà così uguali così diverse
Io
con un mondo tutto mio
colmo di radiosità
sollevato dal peso delle responsabilità,
con tutti i miei diritti
grazie a una Costituzione.
Un pasto, tanta amicizia
e un'istruzione
mi garantisce la mia nazione.
Tu col morale sempre giù
denutrito sempre più,
affaticato

in un mondo governato
da una crescente crudeltà,
senza alcun riguardo
senza alcuna pietà.
Io e te, due realtà
così uguali così diverse.
Tu sogni un mondo come il mio
io temo il tuo.
Per me e per te
così diversi
auspicio un futuro
simile e sicuro

Ilaria De Ruvo 3[^]E

PREMIO "VALERIA"

- RIETI -

Ridevi . . . mio piccino

Ridevi mio piccino.
Pensavi che fosse un gioco
e tiravi i fili, li annodavi
con le tue sofferse manine.
Ridevi mio piccino
pensando alla tua mamma,
al suo abbraccio dolce, affettuoso e
forte.
Ridevi mio piccino
e ti addormentavi cullato
dal vento, ormai stanco e solo.
Ridevi mio piccino
e mi guardavi con occhi dolci.
Sorrivevi, ti avvicinavi.
Ma ora aggrappato all'orizzonte
il tuo sguardo trasmette tristezza.
Farei di tutto per un tuo sorriso,
mio piccino.
Ma una lacrima scende sul tuo viso.
Hai finito di giocare,
ora, mio piccino.
Vuoi solo fuggire!

Giada Giglio 3[^]E

Sguardi persi

Sguardi persi dietro reti spinate.
Corpi ossuti, anime violate.
Occhi stanchi di guardare.
Occhi che la speranza hanno lasciato andare
e la paura di non vedere
un amico più tornare.
Sepolta nell'anima la voglia di scappare
di fronte all'impossibilità di scavalcare
quel muro di cattiveria
e quella terribile miseria.
Ora siamo qui per ricordare
il coraggio che avete saputo dimostrare.

Giada Giglio - 3[^]E



UNA PERSONA IMPORTANTE

Mio nonno è stato per me
Una persona importante!
Dalla mia nascita
Mi ha regalato infiniti sorrisi
Di gioia
Ora la luce dei suoi sguardi
Si è spenta,
adesso ho paura
che quella luce
non illumini più
la mia strada!
Ma qualcuno mi ha detto:
"lui ora è un angelo,
ti è sempre vicino
col suo indimenticabile
sorriso!"

Concorso poetico: "IL SORRISO",

indetto dalla scuola media
"Giovanni XXIII" di Ruvo di Puglia

La poesia dell'alunna Alessia Parisi, della classe 1[^]B ha vinto il 3^o premio



Naufraghi

Siamo naufraghi dispersi
alla ricerca di qualcosa che non c'è.
Siamo naufraghi accecati
da potere e ricchezza.
Non raggiungeremo la riva!
Siamo naufraghi stanchi di remare;
il percorso è troppo lungo da continuare.
Siamo naufraghi illusi,
speriamo di toccare
l'irraggiungibile apice della felicità.
Siamo naufraghi delusi e
rassegnati,
sempre più lontani dalla felicità.
Una lacrima scende sul mio viso:
vedremo mai le luci del faro?

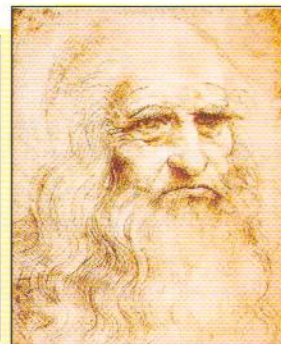
Giada Giglio - 3[^]E



RINASCIMENTO

IN POESIA

CLASSE 2^G



INVOCAZIONE ALLA MUSA

Narrami o diva di Leonardo, l' homo senza lettere

Cantami delle divine virtù che egli in vita ebbe
mille e mille campi del sapere esplorò

Fine scienziato, grande artista, uomo enciclopedico
egli diventò

Narrami di colui che giudicò la sapienza figliol dell' esperienza
dell' homo che con il suo amor per la conoscenza
anticipò molte conquiste della moderna scienza

Di colui che non è sol grandiosa personalità
della rinascimentale civiltà
ma dell' uomo di ogni età

LEONARDO

Nessun quesito per lui è stato problematico.

Anche come poeta e letterato
in molte opere si è cimentato.

Tanti sono i suoi appunti e i suoi pensieri

Che esprimono insegnamenti veri.

Molte favole e facezie ha composto

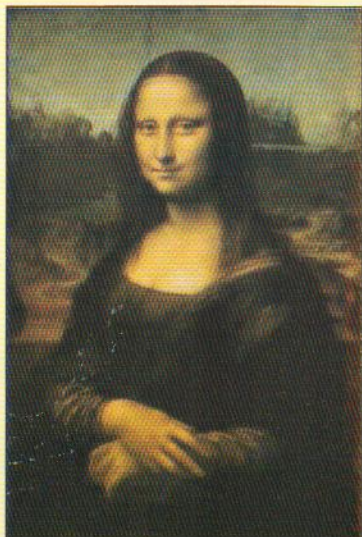
Che nei libri di letteratura trovan posto.

Racconti di burlle ci fan sorridere

ma ci trasmetton anche il buon vivere

Perché un po' del tuo genio non ci regali?

Così a scuola saremo più geniali!



LEONARDO DA VINCI

Il 15 aprile 1452 è nato del Rinascimento,
il più grande inventore e scienziato,
Leonardo da Vinci l' han chiamato.

A lui tutto o quasi dobbiamo
di quel che sappiamo.

Ludovico il Moro lo ha chiamato
presso il suo ducato

e per lui la pompa idrica ha inventato.

Ha amato la pittura,

adorato la scienza e la natura.

La Monna Lisa e l' Ultima Cena del Signore
ne testimoniano il genial valore.

È stato del paracadute l' inventore
e del funzionamento del corpo umano lo scopritore.

Il 2 Maggio 1519 è spirato
del Rinascimento il più grande inventore e scienziato.

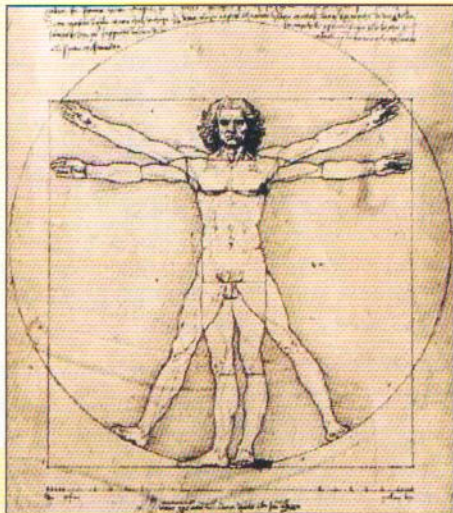


INNO ALLA GIOCONDA DI LEONARDO DA VINCI

Son bella, immobile, come in un sonno eterno
Tutti coloro che ammiran la mia bellezza
son estasiati.

Troneggio nell' azzurro quale Sfinge incompresa,
unisco un cuor di neve alla bianchezza dei cigni,
odio il movimento che scompone le linee e mai piango,
mai rido.

Gli storici, di fronte alle pose mie grandi
che ho l' aria di imitar dai più fieri monumenti,
consumeranno i giorni in studi severi, perché,
per affascinar docili amanti,
ho degli specchi puri che fan più bella ogni cosa:
i miei occhi, grandi occhi che scrutan l' immenso



UOMO VITRUVIANO

Oh, uomo alto e possente
 che sulla nostra
 moneta
 sei raffigurato
 così potente,
 mostraci la tua forza
 e la tua bellezza
 in tutta la tua lucentezza.
 Sei l'uomo perfetto
 ma da quando sei stato scelto
 come simbolo dell' euro
 Tutti ti dicono: "Che tu sia maledetto!"
 Ti distendi con le tue braccia
 ed esalti la tua faccia;
 e non a caso sei in un cerchio perfetto
 quasi fosse un magico giochetto.
 Il bravo Leonardo
 ti disegnò con ingegno e accuratezza
 per evidenziare la tua bellezza.
 Non sei stato dimenticato
 anche se disegnato
 in un tempo assai lontano
 "UOMO VITRUVIANO"

DI BELLEZZA PURA ED ESTASIANTE IMMAGINE

Di bellezza pura ed estasiante immagine
 ella lascia di sé vivace compagine
 A maggio i campi ammantati
 dalla pura sua bellezza incantati.
 Donna e madre dei suoi figli
 al mondo come germogli
 i fiori più belli
 tra tutti quelli.
 In politica è stimata
 l'abile regina è sempre venerata.
 Lusingata e amata appare le duchessa
 elegante e di gran classe si pone la contessa.
 La donna di palazzo ha nella bellezza
 tutta la sua dolcezza.
 La cortigiana, estremamente colta,
 intrattiene d'uomo ogni sorte
 con ragionamenti d'artista e letterata
 sostiene con intelletto ogni argomento a corte.
 È abbigliata di vestiti costosi
 ornati con broccati
 e velluti pomposi
 elegantemente portati
 La figura femminile tanto gentile col tal vestire si lascia abbellire.
 Ventaglio e fazzoletto
 gonna e corpetto
 d'oro catene
 pesanti collane piene.
 Si immerge leggiadra nelle danze
 nei banchetti dalle elaborate e raffinate pizze.
 Ama festeggiare
 senza mai le virtù dimenticare.
 Questa la sua vita sociale
 Ecco a voi la donna rinascimentale

LEONARDO DA REBUS

Or di Leonardo vi racconterò
 ciò che ho scoperto da un po'.
 Quando voi lo saprete
 come me, meravigliati, resterete!
 Davvero un genio lo sappiamo
 ma come "rebusista" non lo conoscevamo.
 Proprio così, si divertiva a elaborare
 giochi di parole da indovinare.
 Otto fogli di rebus egli creò
 ma, attenzione, tutti a specchio li inventò.
 Con parole e con disegni formava
 Frasi che ognuno interpretava.
 Con felce, setaccio, perla e more
 Ottenne "infelice se taccio per l' amore".
 Famoso è il suo rebus musicale
 in cui le note con bravura geniale,
 son gli elementi della frase misteriosa.
 Volete voi saper qual è?
 "L' amore mi fa sollazzare."

POESIE IN FANTASIA

EMANUELA VALLARELLI

Scuola

Ho iniziato a frequentarla
Era grande e iniziai ad amarla.
Non è la scuola elementare,
questa, invece, ti fa sognare!
Son contenta di essere in prima media,
soprattutto se è lei che ti premia!
Con la musica, lettere e lingue
Son convinta che si distingue
Fra tutte le altre della città,
lei trasmette vitalità!
Con la sua finestra sul mondo
La mia scuola è un viaggio intorno al
mondo.

I fiori

Rosa gialla che sta a galla,
lavanda blu dietro quegli igloo,
mimosa gialla che nel vento balla,
guarda i colori dolce bambino
che rallegrano il tuo cuoricino!

Ninna Nanna

Filastrocca lenta lenta
Il mio bimbo si addormenta
Si addormenta piano piano
Con un sogno stretto in mano

Settimana

Tanto sole il lunedì,
bianca neve il martedì,
il mercoledì si scende in piazza.
A sentir la storia pazza.
Si ride il giovedì,
non si piange il venerdì,
e di sabato, vi avviso,
c'è la festa del sorriso!
La domenica è baldoria
E inizia un'altra storia!

ILARIA VALLARELLI

Fabiola Mastrorilli

GIORNATA DELLA MEMORIA

*“Nasconditi mio cuore
perché un grido ho udito nella strada,
nasconditi mia mente
perché un bimbo ho visto partire !
Nasconditi mia anima
perché il cielo oscurato dall'odio iniquo
prova il sole a perdere per sempre ...”*
*“Molti giorni sono passati,
ma io rivedo quella donna che non ascoltò il mio grido,
che non salvò il mio bambino,
che lasciò oscurare il sole dall'odio ingiusto ...”*
Permettere un crimine è come perpetrarlo noi stessi ...
*Prego che il perdono non significhi l'oblio,
prego che l'amore vinca il buio dell'incomprensione
che genera intolleranza,
prego che il sole pensieri luminosi di pace possa ispirare
a ogni uomo della terra ...*
Amen !

I CINQUE SENSI

Il gusto ti aiuta ad assaporar
Piatti pronti da mangiare
Pasta, dolci
Frutti e gelati
Non saran rifiutati,
l'udito ti serve per sentire
suoni e ninna nanna che ti fan dormire,
con l'olfatto puoi odorare
il profumo dei fiori allo sbocciare
e con la vista puoi guardare
il mare ondeggiare.
Da non scordare
È il tatto, con cui percepire
Il soffice cuscino su cui dormire...

RICICLAGGIO

Per una buona raccolta differenziata
L'immondizia va smistata
Nel cassonetto azzurro la carta devi gettare
Così si potrà riciclare
Nel verde cassonetto
Il vetro perfetto
Mentre in quello giallo son ben accettate
Buste, vaschette
Bicchieri e forchette
Se così agirai
La differenza farai

*“Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d’Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.
Da Torino addì 17 marzo 1861”.*



Sono le parole che si possono leggere nel documento della legge n. 4671 del Regno di Sardegna e valgono come proclamazione ufficiale del Regno d’Italia, che fa seguito alla seduta del 14 marzo 1861 del parlamento, nella quale è stato votato il relativo disegno di legge. E il 21 aprile 1861 quella legge diventa la n.1 del Regno d’Italia.